TORINO
Anno 73 Num. 290
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-040 al N. 40-049

LA STAMPA

GIOVEDI'
7 Dicembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-209): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crocca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1366.

L'attenzione del mondo si concentra sulla piccola eroica Finlandia

L'odierna riunione a Oslo dei Paesi scandinavi - La sollevazione dell'America del Sud contro la Russia

Berna, 6 dicembre.

Il fatto nuovo del giorno, in rapporto con l'imminente sessione ginevrina è dato dall'atteggiamento sempre più battagliero delle due Americhe. Alle note dell'Argentina e dell'Uruguay chiedenti l'espulsione della Russia — il secondo di questi Paesi minaccia nientemeno che di dimettersi se la sua domanda non verrà accolta — tien dietro tutta una serie di comunicazioni più o meno esplicite nello stesso senso da parte degli altri Stati del nuovo Mondo. Il Venezuela, che ha già dato le proprie dimissioni da membro della Lega, manderà ugualmente a Ginevra un rappresentante per partecipare alle discussioni. La Bolivia ha incaricato il proprio delegato permanente di pronunciarsi in favore dell'espulsione. Il Brasile, sebbene anche esso non più membro dell'assemblea, si è dichiarato pronto ad associarsi all'azione degli altri Governi sudamericani. Messaggi analoghi si attendono da un momento all'altro dall'Equatore, dal Cile e dalla Colombia, il Governo di quest'ultimo Paese essendo addirittura in procinto di chiedere i pieni poteri per fronteggiare eventuali complicazioni.

Pronunciamento americano

Ma la presa di posizione più importante, superfluo dirlo, è quella degli Stati Uniti, condonando al Governo di Helsinki la rotta di quest'ultimo anno del suo debito di guerra e, pare, anche quello versato gli anni precedenti: giacchè, per chi non lo sapesse, la Finlandia era l'unica fra i debitori europei che avesse continuato a versare puntualmente le annualità dovute per l'estinzione del debito contratto a Washington durante la guerra mondiale.

Sempre pronti a cogliere al balzo ogni occasione favorevole al consolidamento dell'unità morale se non politica panamericana, gli Stati Uniti hanno compreso subito che una manifestazione clamorosa in favore della Finlandia servirebbe la loro politica, ed il sottosegretario di Stato Summar Wells non ha esitato a dichiararsi pronto a firmare, insieme con gli altri Governi del nuovo mondo una protesta comune contro l'aggressione sovietica. Se tale documento collettivo debba limitarsi nel pensiero di Washington ad una semplice condanna morale dell'aggressore o assurgere ad una vera e propria domanda di sfratto della Russia dalla Lega delle Nazioni, è ancora incerto. La prima ipotesi sembra più probabile della seconda, se si tien conto che gli Stati Uniti non fanno parte della Lega e mancano quindi dei titoli necessari per intervenire nei suoi affari interni. Non è comunque del tutto da escludere che la portata, sia pure platonica, di una condanna morale dell'aggressione sovietica, possa ulteriormente trovare, da parte di Washington l'importante corollario di una rottura delle relazioni diplomatiche con Mosca.

Cordell Hull non ha forse lasciato intendere lunedì scorso che per quanto nulla sia stato fin qui deciso in tal senso, un colpo di scena potrebbe prodursi da un giorno all'altro? Questo fermentare dell'ira americana contro la Russia può sorprendere a buon diritto più di uno. Ma è stata prospettata da molte parti l'ipotesi che il materiale bellico degli Stati Uniti, per tramite degli acquirenti sovietici vada a finire in Germania. La rottura delle relazioni diplomatiche con Mosca dovrebbe in tal caso rappresentare il primo passo per permettere a Roosevelt di porre termine ad un traffico grazie al quale verrebbe elusa la legislazione sull'embargo recentemente varata al Congresso con la fatica che tutti sanno.

Schermaglia oscura

Ha la Francia contribuito ad attirare in tale direzione gli sguardi della Segreteria di Stato? Difficile dirlo. Una voce che trova credito in questi ambienti diplomatici è che l'appello finlandese alla Lega delle Nazioni sia stato fucinato nelle sfere americane di Parigi. Ora, la cordialità dei rapporti esistente fra il Governo francese e l'ambasciatore Bullitt, è nota. Se la diplomazia americana in Francia ha dato raro al ricorso di Holsti, non è certo senza un profondo motivo il quale potrebbe venire cercato nella difficoltà che incontra Daladier a far ammettere dall'Inghilterra la convenienza di uscire dall'equivoco nei riguardi della Russia, richiamando il proprio ambasciatore da Mosca e nella necessità in cui Parigi si trova di conformarsi alla linea di condotta inglese. Senonchè è proprio per non urtare l'Inghilterra che Cordell Hull esita a rompere le relazioni diplomatiche con Mosca: e di conseguenza l'esito definitivo della oscura schermaglia in corso rimane imprevedibile quanto controverso rimane il suo significato. Il breve accenno che precede serva in ogni caso a dare al lettore la sensazione della estrema complessità del giuoco internazionale che nei prossimi giorni verrà ad innestarsi sul canovaccio grossolano del procedurismo societario.

Per tornare a quest'ultimo, diremo che la prima questione che si imporrà verosimilmente all'attenzione del Consiglio nella sua riunione di sabato mattina, se non negli stessi contatti preliminari di venerdì sera, sarà quella della convenienza o meno del suo rimpasto. E' noto infatti che le decisioni del Consiglio devono venir prese all'unanimità. Ora, per quanto la Finlandia abbia avuto cura di invocare solo gli articoli 11 e 15 del Patto, nulla garantisce che, in presenza della levata di scudi panamericani, riesca possibile ai consiglieri eludere l'applicazione dell'art. 16, uno dei cui paragrafi stabilisce che «lo Stato riconosciuto colpevole di aver violato i propri impegni internazionali, può venire espulso dalla Lega mediante il voto di tutti gli altri membri della medesima, rappresentati nel Consiglio».

Ma se l'art. 16 viene messo in discussione, come ottenere un voto unanime quando in seno al Consiglio siedono Paesi di libertà morale limitata quali la Lettonia, la Cina e l'Iran? Ammesso pure che la Cina e l'Iran si accontentino di astenersi, sarà impossibile indurre all'astensione anche la Lettonia, vassalla della Russia. Fortunatamente i mandati dei membri del Consiglio vengono a scadenza come quello del suo presidente Maiski e vanno rinnovati. Nulla si opporrebbe quindi, se davvero si vuol giungere alla esclusione della Russia, alla elezione preventiva di un Consiglio riveduto e corretto, utilizzando in particolare il benefico concorso degli Stati sudamericani. Risolta questa specie di pregiudiziale, rimarrà da affrontare il fondo della questione.

Prudenza elvetica

In quanto all'atteggiamento dell'Inghilterra, la quale sarà rappresentata a Ginevra dal sottosegretario agli Esteri Butler, esso si manterrà, crediamo, assolutamente passiva almeno nei riguardi della vertenza russo-finlandese, come quello della Francia il cui rappresentante sarà probabilmente Jean Paul Boncour, nipote dell'ex Presidente del Consiglio.

La diplomazia britannica che l'appello finlandese ha vivamente contrariato, si limiterà a sfruttare la riunione societaria per lavorare fra le quinte d'accordo con la Francia all'incitamento dei neutrali contro la Germania. In vista di ciò le istruzioni impartite, secondo informa la *Neue Zuercher Zeitung*, dal Consiglio federale alla delegazione svizzera, rivestono il carattere di un invito alla più rigorosa prudenza. Il Governo di Berna assiste senza entusiasmo al ritorno in scena della Lega e questo soprattutto in presenza dei moniti severi della *Corrispondenza Diplomatica* tedesca secondo cui la ripresa degli intrighi franco-inglesi sul suolo elvetico potrebbe avere conseguenze spiacevoli per tutti i Paesi neutrali. L'atteggiamento degli altri neutrali non è ancora precisato: ma non è difficile prevedere che nè l'Olanda nè il Belgio nè la Danimarca vorranno mettersi troppo in vista per far piacere a chi straccia il loro commercio marittimo.

In conclusione, astrazion fatta dagli Stati transoceanici, lo zelo societario si annuncia alla vigilia della riunione piuttosto modesto.

Concetto Pettinato

Vivo movimento in Svezia per l'intervento

Copenaghen, 6 dicembre.

La riunione di domani alla Viktoriaterrassen, dove si incontreranno i ministri degli esteri di Danimarca, Norvegia e Svezia per decidere in merito alla situazione che si è creata in seguito al conflitto russo-finlandese e in merito al punto di vista che dovrà comunemente essere sostenuto a Ginevra durante la seduta straordinaria che avrà luogo per l'appello finlandese, è oggi in primo piano sulla stampa scandinava.

Il ministro degli esteri danese Munch è partito per Oslo nel tardo pomeriggio di oggi salutato dai voti augurali della sua piccola nazione profondamente mortificata dal programma governativo che può essere definito di «neutralità a oltranza». L'attuale governo danese gode della massima fiducia in tutti gli strati della popolazione; ma la sua popolarità, acquistata in un periodo felice durante il quale tutto andava bene e un governo temporeggiatore era quanto di meglio la Danimarca potesse augurarsi, comincia a incrinarsi. Veramente, in tutto il paese nessuno saprebbe quale altra politica consigliare in questo difficilissimo momento, tanto più che alla netta presa di posizione di ieri del presidente dei ministri danese non sembra siano del tutto estranee delle pressioni. Ma è evidente che c'è qualcosa di non chiaro in Danimarca, qualcosa che è estremamente difficile enunciare.

Neutralità e richiami di classi

La conferenza di Oslo si svolge in un momento particolarmente critico: Copenaghen ha apertamente dichiarato ancora una volta la propria neutralità e Oslo mantiene un assoluto mutismo; Stoccolma invece annuncia ufficialmente il richiamo alle armi di 10 classi, notizia ormai di pubblico dominio, mentre si moltiplicano a mezzo di comizi e di manifesti firmati dalle più note personalità svedesi le dimostrazioni di simpatia del popolo svedese verso la Finlandia. Inoltre la notizia che Helsinki e Stoccolma si siano messe d'accordo per la fortificazione delle isole Aaland viene a costituire, alla vigilia della riunione norvegese, un precedente che potrà avere un notevole influsso sulle decisioni da prendersi.

La questione delle Aaland è assai vecchia. In un primo tempo aveva messo alle prese Svezia e Finlandia perchè entrambi i paesi ambivano al possesso di questo arcipelago che costituisce una barriera di frangenti fra la penisola scandinava e il territorio finlandese; poi divenne un pomo di discordia fra Helsinki e Mosca; senonchè essendosi nel frattempo definita la situazione della Finlandia come potenza nordica staccata dai paesi baltici, la Svezia stessa offrì alla nazione amica di risolvere insieme l'annosa questione. Mosca — e questa è storia recente — protestò, fece minacce che ebbero in certo qual modo il potere di impressionare Stoccolma, perchè la Finlandia incominciò da sola le opere di fortificazione che in questi giorni ha accelerato. Il fatto che improvvisamente la Svezia, mentre il conflitto russo-finlandese è in atto, si sia decisa ad associarsi a Helsinki in questi lavori difensivi è altamente significativo. Mettete questa notizia in relazione al richiamo alle armi, alle manifestazioni della popolazione e all'invio di truppe svedesi verso la frontiera finlandese, e la conclusione non può essere che quella che un diffuso quotidiano di Copenaghen riassume in un titolo su tutta la pagina con l'interrogativo: «La Svezia si allea alla Finlandia nella lotta contro la Russia?».

Ufficialmente a Stoccolma si parla solamente di «legittime misure protettive», ma resta evidente che ci si protegge contro un pericolo non troppo difficile da individuare.

La notizia che gli Stati Uniti intendono restituire alla Finlandia le rate dei debiti di guerra pagate dall'epoca nella quale tutti i paesi europei sospesero i pagamenti e che si renderebbero garanti di tutti i debiti che la Finlandia potrebbe contrarre per acquisti di carattere bellico, minaccia di sconvolgere i piani dei neutralisti i quali appunto si trinceravano per giustificare la loro economia rinunciataria nella quasi certezza che la Finlandia, sconfitta rapidamente dalla Russia, non avrebbe mai potuto pagare le forniture fattele. Una nuova categoria borghese, quella dei capitalisti, viene quindi a trovarsi con le armi proprie smussate tanto più che, contrariamente per quanto avvenne all'epoca della guerra civile spagnola, il Governo svedese non ostacola nè la partenza di truppe volontarie dirette in Finlandia, nè il transito o l'invio di materiale bellico.

La Svezia minacciata

La crisi ministeriale svedese, più grave in apparenza che in fatto, può giustificare in certo qual modo la mancanza di dichiarazioni ufficiali, ma in ogni modo alla conferenza di Oslo di domani sarà presente un ministro svedese munito di pieni poteri per impegnare il suo paese e il suo Re, indipendentemente dal fatto se la crisi sarà risolta o meno. Il nuovo gabinetto di concentrazione nazionale, anche se qualche uomo sarà cambiato, non potrà avere un programma differente da quello del gabinetto dimissionario. In conclusione, si prevede che da Oslo non uscirà nessuna dichiarazione di neutralità, ma anche nessuna presa di posizione. Probabilmente si renderà noto che nel corso della conferenza si saranno studiate le direttive per i delegati alla conferenza ginevrina. Prima di prendere nella posizione gli Stati scandinavi vogliono sapere quel che pensa ufficialmente il mondo relativamente al conflitto russo-finlandese.

Particolare emozione suscitano in Svezia le notizie secondo le quali forti contingenti di truppe sovietiche avrebbero attaccato la Finlandia all'altezza del circolo polare artico puntando decisamente alla conquista di Kemijarvi, punto terminale della linea ferroviaria nordica della Finlandia, sulla quale si trova Tornio, città di frontiera fra la Svezia e la Finlandia. Il punto di frontiera varcato dai russi si trova a circa 75 chilometri a occidente della linea ferroviaria russa Leningrado-Murmansk e quindi, in teoria, non dovrebbe ripetersi per queste forze di Stalin l'inconveniente della mancanza di rifornimenti. Ma in questa stagione anche la citata ferrovia può svolgere un traffico relativo e inoltre i 75 chilometri che separano le avanguardie dalle probabili basi di partenza corrono in terreno difficilissimo perchè assai boscoso e, unica eccezione su tutta la frontiera finno-russa, ricco di montagne difficilmente praticabili anche nella stagione estiva. Malgrado queste considerazioni, il fatto che tra le direttive di marcia dei sovietici si sia un punto della frontiera svedese suscita nuove preoccupazioni. Il comando sovietico con questa manovra intende semplicemente tagliare le truppe che si battono oltre il circolo polare artico da quelle della Finlandia meridionale e togliere alla Finlandia la possibilità di ricevere rifornimenti attraverso l'unica linea ferroviaria, oppure Mosca vuole arrivare alle porte della Svezia per continuare il proprio giuoco? Questi dubbi, del resto legittimi, non permettono agli svedesi di dormire tranquilli. Essi incitano i finlandesi a resistere a Kemijarvi, località definita «le Termopili della Finlandia».

I giornali della Norvegia si occupano diffusamente delle battaglie che si svolgono nella regione di Petsamo, ben forniti di notizie inviate dai loro corrispondenti di Kirkenes, i quali si diffondono a descrivere il magnifico valore delle truppe finlandesi, e degli arrivi di nuovi profughi il cui totale viene fatto salire a decine di migliaia, numero piuttosto cervellotico in quanto la regione intera non ospita più di 6 mila abitanti. Petsamo è stata ripresa e perduta parecchie volte, ma il porto di Liinaitamari è tuttora in possesso dei russi. (Petsamo dista dal citato porto circa 5 chilometri e non è sulla riva del mare). L'edizione serale del *Berlingske Aftenavis* pubblica una statistica sulle perdite russe facendole salire a circa 20 mila uomini fuori combattimento fra morti, feriti e prigionieri.

Lo stesso giornale pubblica un giudizio scritto da K. Albrech, un confidente di Stalin, inviato a Helsinki nel 1930, all'epoca del pronunciamento anti bolscevico dei rurali finlandesi, sul capo del governo provvisorio di Terijoki, «Questo Kussinen, che ora grida ad alta voce contro tutto ciò che sa di capitalismo e di borghesia, che incita alla rivoluzione, alla lotta senza misericordia, ecc. io l'avevo visto pallido, tremante, di paura invaso di terrore nei locali della legazione russa di Helsinki ove aveva cercato e ottenuto protezione... Uomo che faceva schifo. Lo stesso Maiski (allora ministro a Helsinki, oggi ambasciatore a Londra) ha manifestato di fronte a me il suo disprezzo per quel tipo che definì «un vigliacco, un miserabile».

Gioverà ricordare che questo «capo di governo» dai numerosi nomi è originario di un piccolo paese della Svezia settentrionale, figlio di un sartucolo ebreo e di una donna che gli viveva insieme in «libera unione».

Felice Bellotti

Spie rosse fucilate

Helsinki, 6 dicembre.

Si annuncia che tre spie, sorprese a inviare messaggi radio a Mosca, sono state arrestate e fucilate.

Contrasto di guerra e di pace in una via della città finlandese di Viborg.

L'offensiva russa prosegue a costo di gravissime perdite

Progressi territoriali di scarso rilievo mentre ventimila uomini sarebbero fuori combattimento

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 6 dicembre.

La giornata è trascorsa tranquilla, almeno ad Helsinki. Lo minacciata incursione aerea che doveva «distruggere» la capitale non si è verificata: evidentemente il maltempo ha convinto gli aviatori russi a rimanere alle loro basi. Al fatto non dev'essere estraneo l'ottimo comportamento dell'aviazione finlandese e della difesa controaerea: si conferma, infatti, che negli ultimi tre giorni i russi hanno perduto, nei combattimenti e in disgraziate incursioni, almeno trenta apparecchi.

Il Governo finlandese, il quale si rivolge quotidianamente ai sottoscrittori della Banca di Stato, ha smentito oggi la voce secondo la quale esso si trasferirebbe a Vaasa. Esso ha fatto sapere che rimarrà ad Helsinki sino a quando vi rimarrà l'ultimo abitante. Anche il Parlamento si è riunito in una sede di fortuna, esaminando questioni finanziarie e la creazione di nuove imposte. La commissione del bilancio ha approvato la proposta di contrarre un prestito a lunga scadenza di 500 milioni di marchi finlandesi. Il Presidente della Repubblica, Kallio, ha pronunciato un discorso radiodiffuso, in cui ha detto, fra l'altro, che il paese sta compiendo il più grande sforzo per la propria libertà, ed ha soggiunto: «La Finlandia ha avuto sempre un grande nemico contro il quale, attraverso tempi durissimi, ha sempre combattuto». Riferendosi alle pretese sovietiche che la salvezza di Leningrado esige una revisione delle frontiere, il Presidente ha detto che i russi dimostrano attualmente che non è in gioco la salvezza di Leningrado, poichè i finlandesi, e non i russi, sono stati attaccati lungo tutta la frontiera orientale. Il popolo della Finlandia — ha concluso il Presidente — ha capito che esso ha da difendere non soltanto se stesso, ma anche la civiltà occidentale, e di ciò molti uomini di Stato stranieri hanno dato chiara testimonianza».

La stessa radio finlandese, a proposito del telegramma inviato da Molotof alla Società delle Nazioni, in cui annunciava il rifiuto dell'U.R.S.S. di partecipare al Consiglio ed all'Assemblea della Lega, ha affermato che «la storia non ha mai conosciuto un documento più spudoratamente falso».

Carri armati distrutti

Il giorno dell'indipendenza è stato festeggiato dalle truppe sui fronti con indescrivibile entusiasmo. Al Presidente Kallyo sono pervenuti telegrammi di simpatia e di auguri per il successo delle armi finlandesi da ogni parte del mondo. Si diverte qui che se la Finlandia è minacciata di morte, essa è pure divenuta la beniamina del mondo. E si è felici di tanto universale calore umano.

Le divisioni dell'armata popolare rivoluzionaria (così vengono indicate le unità russe dall'eloquente radio di Mosca) continuano ad attaccare sui due fronti più attivi. In Carelia orientale, nel settore del lago Vuikjärvi, la spinta verso la strada di Sortavala diminuisce di intensità, anche per il tempo, che non consente un impiego totale delle brigate motorizzate. La pesante quota delle fanterie russe si riveste ogni giorno. Senza l'appoggio di battaglioni di carri armati, i reparti non si decidono ad uscire dalle posizioni di difesa. L'impiego delle masse blindate è però estremamente dispendioso. Negli attacchi della giornata in Carelia russa, tutti respinti dai finlandesi, otto carri sono stati distrutti dai carri finlandesi entrati oggi per la prima volta in azione, mentre sul Petsamo, dal principio della guerra ai giorno 5 i pezzi anti-carro finnici ne hanno messo fuori combattimento una settantina.

L'aviazione moscovita, dopo i bombardamenti di sorpresa sulle città aperte dei giorni 30 novembre e 1° dicembre scorso, e qualche azione sul fronte, non si è fatta più viva. A Pitkaerannta e a Petsamo, nel settore polare, squadriglie moscovite hanno lanciato senza successo delle bombe sulle posizioni finniche, ma due apparecchi sono stati abbattuti dai Partigieri antiaerei. La nevicata continua non permette alcuna attività aerea finnica e, d'altra parte, rallenta, in genere tutte le operazioni a terra. Anche a mare non è avvenuto nulla.

Delle varie località dove si combatte fistmo careliano, spunta sul lago Ladoga, zona di Petsamo al nord) non si hanno oggi molti particolari. E' confermato soltanto che la spinta degli invasori ha avuto ovunque una seria battuta di arresto causata dall'imprevista — pel nemico — resistenza delle truppe finlandesi. Lo ripete il comunicato emanato stasera dall'alto Comando, che dice: «I furi parecchi attacchi sovietici nella Carelia sono stati respinti dalle nostre truppe presso Janijarvy (nord del lago Ladoga). Altri otto carri armati nemici sono stati distrutti, ciò che porta ad ottanta il numero dei carri messi fuori combattimento dall'inizio delle ostilità. Parecchi voli di ricognizione intrapresi dall'aviazione sovietica non hanno dato alcun risultato. La stessa sorte ha avuto una incursione di bombardieri nemici su Petsamo».

La strategia finnica

Evidentemente i russi si erano grossolanamente sbagliati sulla forza di resistenza dei finlandesi; entrati in campagna con un quantitativo di truppe e un armamento che si sono dimostrati insufficienti, ora attendono l'arrivo di rinforzi per rinnovare la spinta in grande stile. Si calcola che il mezzo milione di armati che i russi dispongono sui vari fronti dovrà essere almeno raddoppiato se vogliono raggiungere qualche risultato. Il comando sovietico è tuttavia deciso ad approfittare a qualsiasi costo del breve tempo che manca all'avvicinarsi dei grandi freddi. Ecco perchè i russi hanno attaccato fino ad ora senza economia di vite umane e di materiali. I russi avrebbero finora perso trentamila uomini tra morti, feriti e prigionieri. La strategia finlandese è del tutto differente, perchè comporta la ricerca del massimo in fatto di resistenza col minimo di sacrifici. Tale è la ragione per cui i finlandesi abbandonarono alcune posizioni antistanti alla prima linea difensiva dell'istmo della Carelia. Praticamente, troppo deboli forze sono state opposte ai primi assalti delle truppe sovietiche, però non è stato finora ceduto nessun punto che presenti una reale importanza.

La battaglia per Petsamo continua intanto furiosamente, con frequenti corpo a corpo. I valorosi finlandesi che difendono la zona, benchè si trovino di fronte a forze tieri volte superiori continuano la impari lotta con indomabile coraggio. Aviatori sovietici hanno nuovamente bombardato gli appostamenti difensivi della vicina località di Salmijärvi dove sono situate le famose miniere di nichelio, ma con scarso risultato perchè la locale difesa antiaerea li ha costretti quasi subito ad allontanarsi. In una seconda incursione sulla stazione idroelettrica di Imatra, essi sono stati anche meno fortunati perchè apparecchi da caccia finlandesi, fatti decollare in volo, ne hanno abbattuti due che sono precipitati in fiamme nelle vicinanze. Si apprende inoltre che da martedì è terminata la posa delle mine intorno alle isole Aaland, nelle quali sono sbarcati — come già si annunciò — rinforzi svedesi di truppe finlandesi e che i lavori di fortificazione delle isole stesse procedono febbrilmente. Pare che il comando finlandese intenda sbarrare con mine il passaggio nel golfo di Bothnia.

G. A.

La resistenza finlandese ammessa in Russia

Mosca, 6 dicembre.

I giornali pubblicano molte corrispondenze sulle operazioni in Finlandia. La Pravda informa che l'isola di Hogland, nel golfo di Finlandia, è stata sgomberata dai finlandesi prima dell'arrivo della flotta sovietica. Altre corrispondenze descrivono gli aspri combattimenti che si sono svolti sull'istmo di Carelia specialmente in occasione dell'occupazione della cittadina di confine di Terijoki. Tutti gli inviati speciali concordano nel dire che i campi di mine terrestri predisposti dai finlandesi costituiscono un serio ostacolo all'avanzata delle truppe sovietiche.

(Stefani)

Attacco del Comintern al Governo romeno

Accuse di complicità coi franco-inglesi e minacce per la Bessarabia

Mosca, 6 dicembre.

L'organo del Comintern pubblica oggi un aspro attacco contro lo attuale Governo romeno e contro l'«Intelligence Service» britannico che rende responsabile dell'assassinio di Calinescu il quale, secondo il Comintern, era fautore di una stretta neutralità della Romania. Il Governo romeno viene accusato di essere al servizio della finanza anglo-franco-americana la quale sovvenziona l'armamento della Romania e la costruzione di una base navale a Costanza. La Romania viene inoltre attaccata per le persecuzioni di cui sono vittime le minoranze austriache e ungheresi nella Bucovina e nella Transilvania, le minoranze bulgare nella Dobrugia e i russi della Bessarabia. Le condizioni della Bessarabia, dichiara l'organo del Comintern, sono particolarmente insopportabili ed è possibile che l'Unione Sovietica rivendichi il diritto di soccorrere i fratelli oppressi. L'organo del Comintern conclude la sua nota facendo appello ai comunisti romeni perchè costituiscano un fronte unico contro i bellicisti romeni che, spinti dagli imperialisti anglo-francesi e con l'appoggio dei socialdemocratici, incitano la Romania ad opprimere le minoranze e ad opporsi alla politica degli altri paesi balcanici.

Accoglienza glaciale a Budapest al rappresentante sovietico

Budapest, 6 dicembre.

In una atmosfera, la più antirussa che si possa immaginare, il nuovo rappresentante diplomatico di Mosca, Sciaranoff (che come incaricato d'Affari è stato l'ultimo rappresentante a Varsavia della Russia sovietica) varcherà domani la soglia della Residenza per consegnare al Reggente Horthy le sue credenziali. Nessuno ha preso nota del suo arrivo avvenuto già da qualche giorno e nessuno ha ritirato della prima breve visita da lui già fatta al ministro degli Esteri conte Csaky. Il discreto silenzio adottato intorno alla sua persona ha forse valso ad evitare che le manifestazioni pro-Finlandia, progettate dalla gioventù studentesca, si arricchissero del sapore di manifestazioni antirusse. Il predecessore del signor Sciaranoff, Beksadian, aveva lasciato a Budapest il ricordo di un uomo che interrompeva la monotonia di una esistenza piuttosto ritirata dedicandosi molto alla caccia; e forse, per aver cacciato troppo, occupazione questa che ai bolscevichi può apparire borghese, tempo fa fu richiamato e di lui non si è saputo più nulla. Solo si è detto che sia andato a finire in carcere.

Oggi questa stampa dedica gli editoriali al Reggente, che festeggia l'onomastico, ma non lascia passare inosservato il fatto che non avendo trovato nè conferma nè credito le voci secondo cui la Ungheria dovrebbe diventare territorio di avanzata tedesca, adesso si insinua avere la Germania offerto all'Ungheria la Transilvania come premio della partecipazione alla campagna contro la Romania. Lasciando alla stampa tedesca il compito di dare la risposta adeguata a tale accusa, per quanto riguarda l'Ungheria il *Peter Lloyd* consiglia ai cultori della politica internazionale di andarsi a cercare un altro campo di azione. La parola dell'Ungheria vale oro, ed alle parole pronunciate dagli uomini di Stato responsabili ungheresi, le azioni hanno sempre pienamente corrisposto. Domenica scorsa il Presidente del Consiglio ha ripetuto che l'Ungheria non si presta ad avventure politiche. Se poi dietro al tentativo di far apparire la Romania come futura vittima di un perfido attacco, si nascondesse la intenzione di rendere un servigio ai romeni, allora, osserva l'organo ufficioso, è bene far notare ai propalatori di notizie che queste fiabe sono atte a nuocere proprio alla stessa Romania, potendo qualcuno dedurre dalla circostanza che sono i corrispondenti da Bucarest di giornali dell'Europa occidentale a lanciarle, e che la fonte sia il Governo romeno.

Per ragioni valutarie e di politica estera, l'Ungheria intende razionare gli approvvigionamenti dei viveri senza tuttavia ricorrere alla tessera. A quanto pare si pensa di proibire il consumo della carne due volte la settimana, nonchè la macellazione del bestiame giovane e introdurre un tipo unico di pane popolare. Queste e altre misure dovrebbero entrare in vigore a gennaio.

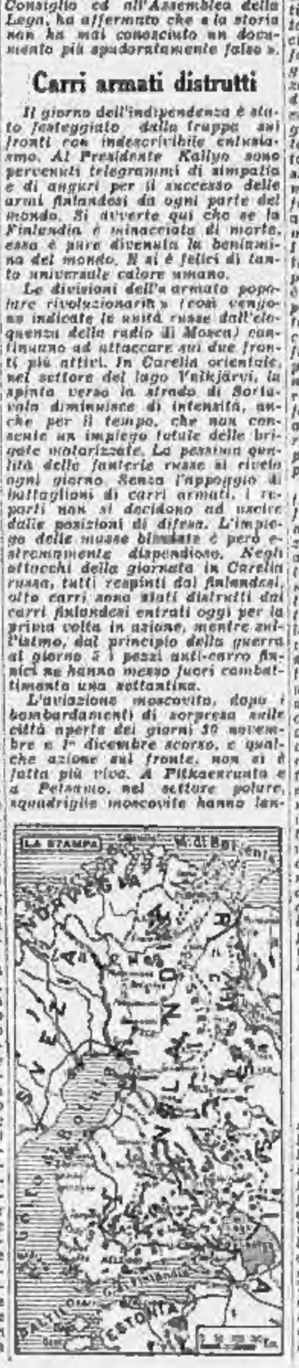
Italo Zingarelli

Altra raffineria petrolifera distrutta in Romania

Bucarest, 6 dicembre.

Un altro gravissimo incendio si è prodotto ieri notte in un'altra raffineria di petrolio. Questa volta si tratta della raffineria Apolon Petrol di Targoviste ove si fabbrica una vasellina minerale che è destinata anche all'industria bellica. E' infatti nel reparto di tale fabbricazione che si è sviluppato il fuoco e l'intero reparto è crollato dopo qualche ora dallo scoppio dell'incendio. Anche tutte le installazioni sono rimaste distrutte come parte del fabbricato della raffineria. Non si hanno a lamentare vittime umane.

I giornali romeni, nel dare la notizia di questo nuovo incendio, affermano che nella raffineria Apolon Petrol anche il 25 febbraio era scoppiato un altro misterioso incendio ed ammettono che questa volta non si debba escludere l'ipotesi che il fuoco sia stato appiccato alla fabbrica in maniera dolosa. Il fatto che nello spazio di un mese, siano state distrutte dal fuoco tre grandi raffinerie di prodotti petroliferi, prima la Telefol, poi la Orion ed oggi la Apolon Petrol, comincia a far dubitare che tali incendi siano semplicemente casuali e fortuiti. Per quanto non si abbiano indizi, e le autorità lo escludano, negli ambienti industriali locali si crede che fra i tre incendi vi debba essere una correlazione molto stretta, forse per un fine unico, come potrebbe essere quello di mettere l'industria petrolifera romena in condizioni di dover diminuire la sua produzione.



Il Gran Consiglio

ROMA, 6 dicembre.

Come è stato annunciato, domani sera, sotto la presidenza del Duce, si riunirà a Palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo; sarà la prima riunione dell'Anno XVIII.

Il Partito e la Scuola

Le elementari sistemate ove i locali sono insufficienti nelle sedi dei Fasci, della G.I.L. e dell'Opera Nazionale Dopolavoro

Roma, 6 dicembre.

Presi gli ordini dal Duce, il Segretario del Partito ha disposto, d'intesa col Ministro dell'Educazione Nazionale, che presso le sedi dei Fasci, della G.I.L. e dell'O. N. D., in quelle provincie nelle quali le organizzazioni del Partito Nazionale Fascista abbiano locali adatti allo scopo, vengano sistemate le scuole elementari che non dispongano di locali sufficienti.

Tale iniziativa, che sorge dalla stretta collaborazione esistente fra il Partito e la scuola, faciliterà la partecipazione totalitaria dei ragazzi alle scuole, in attesa dell'ampliamento e adeguamento dell'edilizia alle esigenze delle varie provincie in questi importanti settori.

L'odierno provvedimento rientra nello sforzo imponente che il Fascismo ha fatto e tuttavia sta facendo per la risoluzione integrale del problema edilizio scolastico, particolarmente gravoso per i piccoli centri rurali. Da oggi ove il problema non ha potuto ancor esser risolto, in virtù della disposizione odierna del Segretario del Partito, le Case del Fascio e le sedi delle varie organizzazioni del Regime che svolgono la loro attività politica e organizzativa nelle ore prevalentemente serali, durante il giorno apriranno le loro sale alle scolaresche, le quali vi troveranno la più propizia ospitalità.

Le prime sedute delle Camere saranno dedicate a Costanzo Ciano

Roma, 6 dicembre.

Nel corrente mese di dicembre si aduneranno in assemblea plenaria, a pochi giorni di intervallo, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni e il Senato del Regno. Le due assemblee dedicheranno la loro prima seduta alla commemorazione di Costanzo Ciano di Cortellazzo.

La prima a rievocare la luminosa figura dell'Eroe di Buccari sarà la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, convocata — come è noto — per le ore 9 del 14 corrente. Alla seduta che, dopo il discorso del Presidente Grandi, sarà tolta in segno di lutto, i Consiglieri Nazionali interverranno in divisa fascista. La Camera dei Fasci e delle Corporazioni si aduneràinoltre il giorno successivo e sospenderà poi le sue sedute per riprenderle tra qualche mese per l'approvazione dei bilanci preventivi per l'esercizio finanziario 1940-41.

Sebbene non sia stata ancora diramata alcuna comunicazione ufficiale, si annuncia che il Senato del Regno si riunirà in assemblea plenaria il 19 corrente per commemorare, con un discorso del suo Presidente sen. Suardo, la figura di Costanzo Ciano. Anche qui, come alla Camera, la seduta sarà tolta in segno di lutto, per essere ripresa il giorno successivo per il giuramento dei nuovi senatori convalidati dalla Commissione per la verifica dei titoli.

Le sedute del Senato occuperanno poco tempo: non più di tre o quattro giorni.

L'omaggio della Presidenza della Camera dei Fasci alla tomba dell'Eroe di Buccari

Livorno, 6 dicembre.

Provenienti da Roma, alle 12,23 sono giunti alla nostra stazione S. E. Dino Grandi, presidente, e i componenti dell'Ufficio di presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ricevuti dalle maggiori autorità locali. A mezzo di automobili gli illustri ospiti hanno raggiunto il Cimitero della Purificazione, dove si sono portati nelle chiesa che accoglie, sempre tra i fiori che continuamente si rinnovano per affettuosa premura di collettività e di singoli, le spoglie di Costanzo Ciano, S. E. Grandi, i componenti della Presidenza e le autorità che li avevano accompagnati, rimanevano in raccoglimento lungamente nel pio luogo, mentre una corona di alloro era da uscieri della Camera deposta alla base del sarcofago.

Reso il devoto omaggio all'Eroe di Cortellazzo e di Buccari, S. E. Grandi e le autorità lasciavano il Cimitero per portarsi alla Casa del Fascio, dove presenziavano alla deposizione di un'altra corona nel Sacrario dei Martiri fascisti, mentre i presenti rimanevano in raccoglimento. Nel salone della Casa del Fascio si trovavano riuniti tutti i gerarchi livornesi, che rendevano gli onori agli illustri camerati ospiti. Sia quando è entrato, come quando è uscito dal Centro delle attività fasciste livornesi, S. E. Grandi è stato in piazza Cavour una folla di cittadini che lo ha fatto segno a vibranti acclamazioni al Duce.

Il comando delle truppe alpine ricostituito a Trento

Trento, 6 dicembre.

Per ordine del Ministero della guerra, è stato ricostituito il comando superiore delle truppe alpine, con sede a Trento. Ad assumerne il comando è stato chiamato il generale di divisione Gabriele Nasci, valoroso ufficiale che il 4 novembre 1918 entrò fra i primi a Trento, alla testa degli alpini del battaglione Feltre.

America e Giappone

Tra il pro e il contro di perdere un buon affare

Gli Stati Uniti sono preoccupati per la politica di « ordine nuovo » che il Sol del Levante va compiendo in Asia. Ma sono rimasti soli a fornire armi al Mikado, e fino ad ora ci hanno guadagnato oltre 160 milioni di dollari...

NEW YORK, dicembre.

Qualche settimana addietro lo ambasciatore americano al Giappone, Joseph C. Grew, in un discorso tenuto a Tokio davanti ad uomini politici, ammiragli e generali parlò niente affatto diplomaticamente. Parlò anzi fuori dei denti dichiarando che gli Stati Uniti, sia come governo sia come nazione, vedono tutt'altro che favorevolmente la politica di forza che da qualche tempo i giapponesi hanno attuato in Cina. Aggiunse inoltre ch'è perfettamente inutile camuffarne questa politica col seducente appellativo di « ordine nuovo » che il Giappone intenderebbe stabilire in Asia e che gli americani — Dio, quanto i giapponesi ne sono dolenti! — si ostinano a non comprendere. Lo ambasciatore Grew ha invece assicurato con una franchezza rasentante la brutalità (a tanto peggio per la finezza diplomatica) che gli americani comprendono benissimo qual'è la sostanza di questo « ordine nuovo », che non nutrono alcuna illusione al riguardo e non si lasciano trarre in inganno dalla coniazione di frasi luccicanti la cui funzione è di occultare il contrabbando politico. Gli americani — ha detto Grew — hanno interpretato da tempo « l'ordine nuovo » come volontà decisa da parte dei giapponesi di escludere gli americani dall'Asia, non ostante i diritti acquisiti ed i trattati che questi avessero conchiuso per il passato sia con la Cina che col Giappone stesso. L'esclusione che in un primo tempo si limiterebbe ad esser prettamente economica, con i successivi sviluppi assumerebbe carattere territoriale e spazzerebbe via i possedimenti americani nel Pacifico. Quest'ultimo corollario l'ambasciatore Grew l'ha taciuto, ma dall'intonazione del discorso è evidente come l'avesse sulla punta della lingua. Ha fatto, però, conoscere a chiare note come tutta l'azione del Giappone nel Continente Asiatico, da quando ha iniziato le ostilità contro la Cina, è nemici invisa al popolo americano il quale richiede che in una maniera o nell'altra questa venga al più presto mutata.

Franchezza per franchezza

Il discorso dell'ambasciatore Grew ha gettato il più vivo agomento tra le sfere ufficiali giapponesi che ne sono rimaste profondamente scosse ed allarmate. E sono ricorse ai ripari adoperando la loro classica tattica di dilazionare, spiegare, mostrarsi addolorate che una nazione come l'America legata al Giappone da solidi ed antichi vincoli di amicizia potesse fraintendere in questa deplorevole maniera il vasto programma di rinnovamento politico, economico e sociale che il governo nipponico s'è proposto nel Continente Asiatico. Naturalmente si sono state — e vedremo oltre il perchè — le più calorose assicurazioni, le promesse più ferme che il Giappone non ha alcuna intenzione di contrastare i diritti degli americani di commerciare ed esercitare qualsiasi altra attività economica in Cina. La reazione più sincera al discorso dell'ambasciatore Grew si è avuta, però, da parte di un importante giornale di Tokio che non ha da serbare gli stessi riguardi degli uomini investiti di alte cariche ufficiali. In detto giornale è apparso, a distanza di qualche giorno dal discorso, uno degli articoli editoriali più ostili bellicosi che siano stati pubblicati in questi ultimi tempi in Giappone nei riguardi dell'America.

L'editoriale del giornale nipponico supera in franchezza le dichiarazioni dell'ambasciatore americano ed è tanto esplicito da affermare che il Giappone « si sente sicuro di una vittoria nel caso di una guerra con l'America, e che perciò esso non cederà di fronte al " bluff " americano ». Ed aggiunge come « l'America sia sotto il convincimento erroneo di poter vincere una guerra contro il Giappone, ma Dio solo lo sa quali serie conseguenze potrebbero risultare negli Stati Uniti se questi si ostinassero a gravare con indebite pressioni sul Giappone ». Il giornale conclude che le proteste americane non faranno deviare il Giappone dal suo corso in Asia.

Per intendere il perchè l'ambasciatore americano si è indotto a parlare così liberamente e per quale ragione il Governo giapponese cerchi di pacificare con atteggiamenti di remissività e di blandizie le sfere governative e l'opinione pubblica americana irritate ed allarmate dai progressi giapponesi in Cina e come, per contrasto, i giornali dell'impero orientale si facciano interpreti del vero sentimento delle masse giapponesi tutt'altro che tolleranti delle intromissioni americane nella politica asiatica è necessario rendersi conto come tra America e Giappone si sia venuta creando una di quelle situazioni assurde e contraddittorie che sembra siano la caratteristica dell'agitato e caotico momento presente.

Mea culpa...

Gli Stati Uniti che tanto tuonano contro la politica giapponese in Cina sono i maggiori responsabili dell'attuazione di questa stessa politica. Ad essi precisamente va la gloria di rimanere i soli rifornitori d'armi del Giappone nella guerra contro la Cina. Prima che scoppiasse la guerra in Europa gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia erano le tre principali sorgenti di cui si alimentava la macchina di guerra nipponica: essi spedivano e vendevano l'85 per cento del materiale di guerra usato dal Giappone. Altri paesi partecipavano a tale armamento con modeste contribuzioni. Le buone democrazie, che quando si tratta di colmare le proprie casseforti ripongono convenientemente la soffitta i principi umanitari, sono stati felici di disfarsi dei loro rottami metallici ed altri materiali bellici essenziali per rifornire quelle ch'esse denunziano come il brutale aggressore orientale. Ma ora che le democrazie europee hanno bisogno di tutte le loro risorse guerresche, l'America è rimasta sola nell'eminente posizione di armatrice del Giappone. Il quale si appoggia fortemente sulla Repubblica Stellata e se questo appoggio dovesse venir meno il Giappone potrebbe fare un pericoloso capitombolo. Lo spettacolo non potrebbe essere più incongruente. Perchè l'America non applica l'*embargo* al Giappone? Perchè la richiesta dell'*embargo* sloterebbe coloro che desiderano mantenere l'embargo contro tutte le nazioni, incluse le democrazie occidentali. Ragioni ed anche forti ragioni per applicare un embargo contro il Giappone non mancherebbero, avendo questi violato con grande disinvoltura una quantità di trattati solenni a cui aveva apposto la firma assieme agli Stati Uniti. Ma se questo avvenisse il Giappone potrebbe inviare una protesta facendo notare l'inconsistenza degli Stati Uniti nell'applicare un *embargo* discriminatorio. In tal caso al governo americano non rimarrebbe che seguire la tattica che il Giappone ha usato tanto frequentemente in casi simili: rispondere con squisita cortesia siamo tanto dolenti», passare la protesta agli archivi e non parlarne più. Potrebbe il Giappone indignarsi fino al punto da attaccare gli Stati Uniti? Gli esperti rispondono di no non fosse altro per la ragione che senza le regolari spedizioni di materiale da guerra dall'America l'Impero del Sol Levante non sarebbe in posizione di attaccare nessuno, specie nel momento in cui è subito sorti rovesci in Cina e le cose minacciano di mettersi male. Ed allora molti ne concludono che sarebbe ora di applicare l'*embargo* contro il Giappone come sacrosanto diritto di difesa nazionale. Non bisognerebbe attendere che questi si rafforzi e mostri agli Stati Uniti tutt'altra faccia che quella abituale sorridente e mellifluа. Perchè non lo si fa? La spiegazione è tutta qui: dei 225 milioni di dollari di materiale di guerra importato dal Giappone nell'anno 1938, i soli Stati Uniti ne hanno fornito per il valore di 161 milioni di dollari. E i fabbricanti di armi e munizioni non si rassegnano facilmente a perdere un cespite tanto fruttifero.

Amerigo Ruggiero

Tono amichevole dei colloqui tra Nomura e Grew

Tokio, 6 dicembre.

Il portavoce del Ministero degli Affari Esteri, occupandosi del colloquio Nomura-Grew — colloquio che è ancora al centro della attenzione giapponese e che ha avuto notevoli ripercussioni negli Stati Uniti — ha tenuto a porre in rilievo lo spirito costruttivo in cui il colloquio fra il Ministro degli esteri e l'ambasciatore degli Stati Uniti si è svolto. Il portavoce, riferendosi inoltre ad un dispaccio pervenuto alla stampa su una intervista concessa in proposito dal sottosegretario di Stato americano Summerwelles, ha posto in rilievo come anche questi, riferendosi al colloquio, abbia parlato di atmosfera amichevole e di spirito costruttivo. Il portavoce ha infine spiegato che Nomura ha illustrato all'ambasciatore americano l'atteggiamento del governo nipponico e la ripercussione che, sull'opinione pubblica giapponese, hanno avuto l'aumento della flotta americana del Pacifico e l'«embargo» contro il Giappone.

Sul colloquio poi si diffondono anche oggi ampiamente i giornali giapponesi. Lo *Yomiuri* scrive in proposito che gli Stati Uniti hanno la preoccupazione di un accordo nippo-russo e termina invitando gli Stati Uniti a cessare dalle provocazioni contro il Giappone. Il *Miyako* scrive che Nomura avrebbe anche fatto presente all'ambasciatore degli Stati Uniti quanto sia offensivo per il Giappone il divieto opposto alla emigrazione dei nipponici nel territorio degli Stati Uniti.

15 anni di lavori forzati a un imputato di spionaggio

Parigi, 6 dicembre.

Il Tribunale militare di Amiens ha giudicato oggi una spia tedesca certo Augusto Schlick, di 54 anni, imprenditore di trasporti a Mergiz nella Sarre. Egli era stato arrestato nello scorso agosto nelle Ardenne ed era stato trovato in possesso di documenti che indicavano nel modo più netto che egli era affiliato alla Gestapo per conto della quale operava. Il processo si è svolto a porte chiuse e Augusto Schlick è stato condannato per spionaggio a 15 anni di lavori forzati.

Pastorella uccisa da un lupo

Bucarest, 6 dicembre.

Nella zona boschiva di Sala, una ragazza quattordicenne che insieme ad altri coetanei custodiva delle pecore si allontanava dal gruppo ed entrava nella foresta di Pietrin; poco dopo alcuni contadini attratti dalle grida della fanciulla la trovarono ridotta in pietosissime condizioni da un lupo. Trasportata all'ospedale, la ragazza vi è deceduta un'ora dopo. Nel pomeriggio lo stesso lupo faceva la sua comparsa nel villaggio aggredendo alcune persone che hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale.

Intensificate relazioni italo-ungheresi

anche nel campo del turismo

Roma, 6 dicembre.

Nelle conversazioni che la Commissione italo-ungherese ha avuto recentemente a Roma è stato stabilito di approfondire le relazioni amichevoli tra i due Paesi anche nel campo della propaganda turistica. In seguito a ciò è giunto a Roma il dott. Alberto De Kibedy, alto funzionario incaricato dalla Direzione generale per il turismo ungherese di organizzare la delegazione turistica ungherese e sistemare degnamente l'ufficio di propaganda turistica, che sarà aperto a Roma in gennaio.

Il dott. De Kibedy è stato ricevuto dal Ministro della Cultura popolare e dal Direttore generale per il turismo, ai quali ha esposto un progetto per l'intensificazione della propaganda turistica ungherese anche sui transatlantici italiani. A tale scopo la Direzione generale per il turismo ungherese ha deciso di offrire alla Società anonima di navigazione *Italia* una vasta raccolta di libri di soggetto ungherese in lingua italiana, francese ed inglese, perchè vengano inseriti nelle biblioteche di bordo delle navi che percorrono le linee delle due Americhe e quelle del vicino ed estremo oriente. Saranno messe a disposizione di ogni transatlantico anche dodici copie di film ungheresi.

Il dott. De Kibedy ha espresso la sua profonda gratitudine al Ministro Favolini per l'interessamento dimostrato e l'appoggio offertogli e per avergli procurato la possibilità di una lunga visita ai cantieri dell'E. 42, di cui il dottor De Kibedy ha esaltato la grandiosità.

Funzione a Roma per l'onomastico del Reggente di Ungheria

Roma, 6 dicembre.

Oggi, in occasione dell'onomastico del Reggente di Ungheria Nicola De Horthy, è stata celebrata una messa solenne nella cappella della Regia Accademia di Ungheria. Durante la funzione, officiata da monsignor Luttor, il baritono ungherese Ignath ha cantato brani di musica religiosa. La chiesa era affollatissima. Numerose le autorità e presenti quasi al completo gli ungheresi della capitale.

Il Capo del Lavoro tedesco ricevuto dal Duce e da S. E. Ciano

Cordiali colloqui con il Segretario del Partito e col Ministro Ricci - Dichiarazioni del dott. Ley

Roma, 6 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il dott. Ley, Capo del Fronte del Lavoro tedesco, con il quale ha conferito per circa un'ora.

Questa sera il dott. Ley ha ricevuto nell'albergo dove alloggia i giornalisti italiani, ai quali ha voluto esprimere il suo vivo compiacimento per le accoglienze che ha trovato presso le personalità che ha visitato:

« Sono molto lieto — egli ha detto — di avere avuto modo di rivedere i numerosi amici che conto in Italia, con i quali ho già avuto occasione di intrecciare rapporti di schietto cameratismo e di risolvere taluni problemi di ordine organizzativo inerenti ad un approfondimento delle relazioni amichevoli correnti fra i due popoli ».

La visita al Duce, di cui si è professato fervido ammiratore, gli ha procurato una delle gioie più intime, provate nel corso della sua vita; e di essa resterà vivo il ricordo nel suo cuore di convinto assertore dell'amicizia fra i due Paesi.

Il dott. Ley ha quindi dichiarato di avere riveduto con vivo piacere il conte Ciano, alla cui fervida iniziativa si deve se alle organizzazioni operaie, fasciste e naziste, è stato possibile attuare non soltanto quei proficui scambi turistici fra i lavoratori dei due paesi, scambi che stanno alla base della reciproca simpatia corrente fra i due Regimi, ma anche di concretare su basi solide e reciprocamente convenienti il trasferimento in Germania di masse cospicue di lavoratori italiani sia dell'industria che dell'agricoltura.

A questo proposito il dott. Ley ha tenuto a riconoscere calorosamente le eccezionali qualità morali e professionali dimostrate dai nostri contadini e dai nostri operai in terra tedesca:

« Essi — egli ha detto — hanno saputo guadagnarsi la stima e la simpatia del popolo germanico che li considera e li ammira come esponenti attivi della società fascista che Mussolini ha plasmato ».

Oltre al Duce ed a S. E. Ciano, il dott. Ley ha visitato il Segretario del Partito Muti, il Ministro Ricci, il Sottosegretario Cianetti e il Presidente confederale Capoferri. Egli tornerà così in Germania dopo avere preso diretto contatto con le forze direttive del popolo dei campi e delle officine, e riferirà al Führer le magnifiche impressioni riportate sulla laboriosa, serena disciplinata vita che gli Italiani di ogni condizione conducono, fieri della forza e del prestigio che l'Italia di Mussolini così meritatamente gode presso ogni gente.

Le udienze del Duce

Il Ragioniere generale dello Stato presente il Ministro delle Finanze

Roma, 6 dicembre.

Il Duce, presente il Ministro delle Finanze, ha ricevuto il Ragioniere Generale dello Stato, al quale ha manifestato il Suo compiacimento per l'opera che svolgono gli uffici da lui diretti, esprimendo il Suo elogio al Ragioniere Generale e ai suoi collaboratori.

Cordiale simpatia del Duce ai Combattenti d'Italia

Roma, 6 dicembre.

Il Duce ha oggi ricevuto, a Palazzo Venezia, i componenti del Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti.

Il presidente ha rappresentato al Duce lo spirito immutato ed immutabile dei Combattenti italiani con particolare accentuazione nel momento politico attuale. Ha quindi consegnato al Duce polizze di guerra e titoli vari offerti pro Erario da soci di ogni provincia di Italia e dell'estero.

Il Duce ha dichiarato di essere particolarmente informato della comprensione dei Combattenti di Italia, ai quali si rivolge la Sua cordiale simpatia.

La disciplina della raccolta dei rottami ferrosi

Roma, 6 dicembre.

Un R. D. L. pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, disciplina la raccolta dei rottami ferrosi.

Chiunque detenga, a qualsiasi titolo, rottami di ferro, acciaio e ghisa in quantità superiore a duecento chili, ha l'obbligo di farne denuncia nei primi sette giorni di ogni mese, specificando la quantità in suo possesso alla fine del mese precedente.

Per rottami da denunciare si intendono i materiali di ferro, acciaio e ghisa in cascame di lavorazione, o che nello stato in cui si trovino, siano inservibili per l'uso cui erano destinati. Le denuncie saranno fatte dalle aziende dipendenti dalle amministrazioni dello Stato o dagli enti pubblici, direttamente al Commissariato per le fabbricazioni di guerra; dagli enti e stabilimenti ausiliari, alle delegazioni del Commissariato predetto competente per territorio; da ogni altro detentore, alla stazione dei Reali Carabinieri prossima al luogo dove i rottami si trovino.

I materiali di cui sopra dovranno essere tenuti a disposizione del Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra, restandone il detentore, dal giorno della denuncia, depositario con tutti gli obblighi e tutti gli effetti di legge. Qualsiasi atto di vendita o cessione dei materiali di cui sopra, compiuto in contravvenzione agli obblighi previsti dal presente decreto, è nullo e senza effetto.

Chiunque ometta la denuncia o faccia denuncia infedele, è punito con ammenda non inferiore a lire cinquanta. Ove si tratti di aziende industriale o commerciale, l'ammenda non può essere inferiore a lire cinquecento. Chiunque contravvenga, anche come intermediario, a quanto altro è disposto nel presente decreto, è punito con l'ammenda fino a cinque volte il valore della merce, e comunque con un minimo di lire cinquecento e, ove si tratti di ditta industriale o commerciale, con un minimo di lire duemila.

Alessandro Chiavolini nominato Ministro di Stato

Roma, 6 dicembre.

Con decreto reale in corso di registrazione, su designazione del Duce, il camerata Alessandro Chiavolini è stato nominato Ministro di Stato.

Alessandro Chiavolini, laureato in giurisprudenza, fu tra i primi a raccogliersi intorno a Benito Mussolini, alla fondazione del *Popolo d'Italia*.

Scrittore e giornalista di acuta sensibilità, fu redattore del giornale della Rivoluzione fino al 1934. Interventista e combattente, fu tra i Sansepolcristi alla fondazione del primo Fascio di Combattimento. Partecipò alla Marcia su Roma e, assunto come segretario particolare del Duce, occupò tale delicatissima carica sino al 1934.

Il dott. Chiavolini, già membro del Gran Consiglio del Fascismo, è Luogotenente Generale della M.V.S.N.: si è dedicato con successo ad opere di bonifica e di coltivazione in Libia.

Il Duce approva il progetto della tomba a Guglielmo Marconi

Roma, 6 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il presidente della Regia Accademia d'Italia e gli accademici Giuseppe Pession e Marcello Piacentini, che a nome della Fondazione « Guglielmo Marconi » Gli hanno sottoposto il progetto definitivo per la costruzione della tomba monumentale del grande Scienziato.

Essa sorgerà in Pontecchio, in provincia di Bologna, lungo la via Porrettana, nel luogo stesso dove Marconi compì giovanissimo il primo prodigioso esperimento di radiotrasmissione. La villa paterna di lui, destinata ad accogliere degnamente i documenti e i cimeli del suoi studi e delle sue ricerche, e acquistata recentemente dalla Fondazione, grazie alla generosa elargizione del Duce, sormonterà una cripta aperta verso un ampio piazzale, nel centro della quale sarà collocata l'arca contenente la salma di Guglielmo Marconi.

L'accademico Marcello Piacentini ha esposto i criteri che lo hanno guidato nell'ideazione del progetto, per la cui esecuzione daranno la loro cooperazione artistica gli accademici scultori Arturo Dazzi, Attilio Selva e Angelo Zanelli.

Il Duce ha manifestato il Suo alto compiacimento per l'importante opera che costituirà un solenne tributo d'onore alla memoria del grande Italiano e che sarà, con tutta probabilità, inaugurata il 20 luglio prossimo, anniversario della morte di Lui.

Aumenti salariali ai lavoratori del tabacco

Roma, 6 dicembre.

Tra la Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura e quella degli industriali sono state concluse le trattative per l'accordo tariffario valevole per gli addetti alla lavorazione del tabacco nel Salento e in provincia di Pescara. Per quanto riguarda il Salento sono stati apportati, tra l'altro, aumenti fino ad un massimo del 54 per cento per Taranto e del 40 per cento per Lecce e Brindisi, tenendo in particolare considerazione i bisogni delle categorie di lavoratrici più numerose e a salario più basso. Per la provincia di Pescara le tariffe sono state aumentate fino al 35 per cento. Le maggiorazioni per lavoro straordinario, festivo e notturno sono, rispettivamente, del 15 per cento e del 25 per cento.

Ispezioni in Toscana del Duca di Pistoia

Firenze, 6 dicembre.

Oggi S. A. R. il Duca di Pistoia, giunto ieri sera nella nostra città, ha ispezionato le truppe delle guarnigioni di Firenze, Pistoia e Prato, visitando anche la Scuola superiore di applicazione aeronautica, alle Cascine.

Domani le automobili riprendono a circolare

Il consumo della benzina e la politica degli scambi

E' dovuto alla saggia politica antiveggente del Fascismo, se fra pochi giorni torneranno in circolazione automobili e motocicletta. Nessuno si abbandonerà certo a manifestazioni di gioia per questo fatto, giacchè gli italiani, con la fiducia profondissima che hanno in ogni provvedimento che viene dall'alto, si erano subito adeguati alle necessità contingenti ed il Paese ha continuato a marciare benone e a passo di « celeri » anche senza le automobili.

Oggi che l'economia della Nazione consente ora un'assegnazione di benzina per usi privati, ben venga la benzina.

Però gli italiani hanno già imparato come si fa a circolare senza macchine, quindi anche questa esperienza è stata e sarà utilissima per l'avvenire.

Vediamo quali furono le principali ragioni che indussero al provvedimento di sospensione dei mezzi a benzina. Innanzi tutto, la necessità di limitare al massimo l'esodo della valuta per l'acquisto del carburante dato che in previsione di qualsiasi eventualità occorreva graduare ed utilizzare, secondo i bisogni e l'urgenza, le varie materie; quindi per il bisogno di accantonare in tempo le scorte più voluminose possibili, in vista di limitazioni all'importazione, che avrebbero reso i rifornimenti difficoltosi se non impossibili.

I paesi nostri fornitori di benzina furono, nel 1938, gli Stati Uniti, la Romania, le Indie Olandesi, il Sud America, l'Iran, l'Olanda. Nell'attuale situazione gli Stati belligeranti influiscono direttamente o indirettamente su i Paesi sopracitati; ecco quindi la necessità di una politica antivegente, la stessa che ci permise, a suo tempo, di dare una degna risposta a coloro che si illudevano di « sanzionarci ».

Per renderci conto della necessità inderogabile che suggerì il provvedimento del settembre scorso col quale fu limitato all'indispensabile il consumo della benzina, basta riandare con la mente alle statistiche del consumo: nel 1938 importammo per un milione di quintali di benzina che solo in modesta porzione pagammo con altre merci, cioè « in clearing »; per il rimanente dovemmo sborsare dollari e sterline!

Ora vediamo quelle che possono essere state le ragioni per cui si è considerato favorevolmente il ripristino della circolazione degli autoveicoli. Innanzi tutto si è pensato alla necessità di conservare, sia pure con qualche sacrificio, il nostro notevolissimo patrimonio automobilistico (che ammonta ad alcuni miliardi) e ciò nel supremo interesse del Paese, il quale deve poter contare, in questi momenti di emergenza, su un materiale tanto importante. Si è considerato poi il gettito dato dalla benzina per tributi doganali ed altre tasse collegate; ha infine, influito il bisogno di agevolare un poco, nei limiti del possibile, il traffico interno.

Con tutto ciò, l'Italia resta un notevole mercato di acquisto per quanto l'importazione della benzina possa essere anche in avvenire sempre più contratta. Le nostre compere all'estero riguardano sopratutto gli oli minerali in quanto che con gli opifici di rettificazione, voluti saggiamente dal Governo e nei quali si ricava la benzina dagli oli, si ha un minore sborso di valuta che non importando il prodotto già rettificato.

Si è molto sperato sulla miscela di benzina e alcole, ma molte illusioni sono purtroppo cadute, giacchè per la fabbricazione dell'alcole sono necessarie varie materie prime: il vino ne eleva notevolissimamente il costo di produzione; l'impiego delle acciarze amidacee (orzano, granturco) intralcia la battaglia del grano; la necessità di sostanze zuccherine contrae, naturalmente, la produzione dello zucchero. Restano poi ancora il sorgo e la carruba, la vinaccia.

Come si vede, la situazione richiede dei sacrifici: così, entro limiti possibili e in concordanza con le esigenze del mercato internazionale, occorre fare una rigida selezione delle offerte dei prodotti di cui trattiamo, onde poter pagare il minore prezzo possibile, rinsaldare rapporti di traffico con Paesi amici e fare in modo che i nostri fornitori siano ad un tempo acquirenti di merci italiane, realizzando in tale modo scambi compensati senza fuga di valuta.

Il terzo aspetto sopratutto è riservato con la maggiore cura dal Ministero per gli Scambi e Valute il quale provvederà al pagamento di benzina da importare per i bisogni dei singoli ha sopratutto consultato i superiori interessi della Patria con quelli dei singoli.

Un'ondata di sano dinamismo invade indubbiamente il traffico nostro coi Paesi del mondo. In momenti come l'attuale gli accorgimenti doganali per facilitare ogni forma di scambio e ogni facilitazione all'esportazione, non possono e non debbono conoscere soste. Anche in questo campo delicatissimo della vita del Paese si è ita mettendo, dobbiamo rilevare con soddisfazione, a passo di corsa.

Ragioni valutarie e ogni mezzo richiesto dal momento e dalle necessità del commercio estero non hanno da conoscere interruzioni e soste. « Dinamismo » ci sembra la migliore parola d'ordine in un momento in cui la realtà della vita degli affari è più che mai all'ordine del giorno della Nazione.

I bisogni del Paese sono alla base di ogni attività di Governo; quelli dei singoli formano, in blocco, quelli del Paese stesso; importanti quindi gli uni come gli altri; aspetti, anzi, di una stessa necessità: quella di manovrare saggiamente la bilancia commerciale.

Per concludere: oggi ci è consentito nuovamente l'uso dell'automobile. Bene!

Da buoni italiani dobbiamo però tenere a portata di mano la bicicletta, sano e snello sistema di locomozione; anche se l'uso dell'automobile potrà continuare sarà sempre bene alternarlo con quello della bicicletta in vista di ogni evenienza.

Carlo Albanese

Importanti agevolazioni per gli automezzi a gassogeno

Roma, 6 dicembre.

La imminente ripresa della circolazione degli autoveicoli azionati con la benzina e con le miscele a base di questo carburante, autorizzata a decorrere dall'8 corrente, non esime dal perseverare nell'azione diretta a svincolare la nostra economia dalla dipendenza dall'estero. A questo riguardo il Supplemento Economico-Finanziario dell'« Agenzia d'Italia e dell'Impero » rileva le numerose ed importanti agevolazioni accordate nell'intento di facilitare lo sviluppo della circolazione degli automezzi a gassogeno. Com'è noto, agli speciali contributi disposti per la trasformazione degli autobus si aggiungono varie agevolazioni fiscali, che comprendono anche una riduzione del 30 per cento sulla portata tassabile. Inoltre agli acquirenti di autoveicoli nuovi appositamente costruiti per funzionamento a gassogeno di fabbricazione italiana può essere concesso un premio sul prezzo di acquisto, variabile dalle 4 alle 8 mila lire per autoveicolo in relazione alla portata utile. Gli autocarri a gassogeno, di nuova fabbricazione, immessi in circolazione al 1° gennaio 1939, hanno l'esenzione della tassa unica di circolazione per un periodo di cinque anni.

Le vacanze nelle scuole dal 22 dicembre all'8 gennaio

Roma, 6 dicembre.

In seguito alle disposizioni che regolano le vacanze scolastiche nei vari Istituti di istruzione, i provveditori agli studi sono informati che le vacanze invernali (Natale-Epifania) decorreranno in tutti gli Istituti del Regno dal giorno 22 dicembre 1939-XVIII al giorno 8 gennaio 1940.

La corresponsione dell'imposta sulle macchine per caffè-espresso

Roma, 6 dicembre.

Il Ministero delle Finanze, ad appositi quesiti pervenutogli, ha precisato che l'imposta sulle macchine per caffè-espresso deve essere corrisposta attualmente nella misura prescritta nuova che si debba far luogo a sgravi per la cessazione dell'uso delle macchine durante il corso dell'anno. Quindi anche nel caso che i conduttori di bar ed altri locali siano indotti a smettere completamente l'uso delle macchine per caffè-espresso, avranno diritto a chiedere di essere cancellati dai ruoli solo a partire dal primo gennaio dell'anno successivo a quello in cui è stata presentata la denuncia di cessazione.

Se però le macchine suddette vengono adoperate pure per la preparazione delle bevande sostitutive del caffè a mezzo surrogati od altre droghe, il Ministero ritiene non cessato l'obbligo del pagamento dell'imposta che è applicabile fino a quando l'apparecchio venga tolto dall'esercizio, oppure sia smontato con evidente proposito di non usarne, salvo gli accertamenti cautelativi dell'autorità comunale.

LA STAMPA
1940 A. XVIII

Abbonamenti semplici
Italia Albania Impero e Colonie

	senza lunedì	con lunedì
Anno	L. 75	87
Semestre	» 38	44
Trimestre	» 20	23

Estero

	senza lunedì	con lunedì
Anno	L. 175	200
Semestre	» 88	102
Trimestre	» 45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA
Italia Albania Impero e Colonie
Senza lunedì
Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 35
Con lunedì
Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi
ITALIA ALBANIA IMPERO e COLONIE
Importi da aggiungersi a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

Il Gazzettino Illustrato settimanale di varietà ricco di rubriche originali — Anno	Lire 16
Illustrazione Italiana	
Marc'Aurelio Anno	L. 100
La Donna Anno	L. 30
Scenario Anno	L. 24
Oggi Anno	L. 24
Novella Anno	L. 20
Sorridoo Anno	L. 20
Cine Illustrato Anno	L. 20
Annabella Anno	L. 20
Cinema Anno	L. 24
Mani di Fata Anno	L. 11
La Donna la Casa e il Bambino Anno	L. 16
Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli - 1800 pagine in ottavo	L. 45

NB. Non si accettano abbonamenti alle sole pubblicazioni illustrate. Gli abbonamenti cumulativi vanno sottoscritti contemporaneamente all'abbonamento a LA STAMPA.

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1360

Tutti coloro che si trovano in Belgio, Danimarca, Egitto, Finlandia, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lire all'atto del primo di abbonamento per l'interno.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1939-XVIII.

La nuova sistemazione della Farnesina e del Gianicolo

Vivo interesse del Duce al progetto di S. E. Piacentini

Roma, 6 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il Presidente della Reale Accademia d'Italia il Governatore di Roma e gli accademici Ugo Ojetti, Giuseppe Pession e Marcello Piacentini, i quali Gli hanno presentato il progetto, elaborato dall'Accademia d'accordo col Governatorato, per la nuova sistemazione della zona della Farnesina e del Gianicolo, in conformità del piano regolatore generale dell'Urbe.

S. E. Piacentini, autore del progetto, ha illustrato il plastico che rappresenta detta zona, così come risulterà reintegrata nella sua straordinaria bellezza monumentale e paesistica, dalla Porta Settimiana alla Porta del San Gallo e dalla fontana dell'Acqua Paola a Sant'Onofrio, dopo la demolizione dell'immobile demaniale di Regina Coeli.

La nuova sistemazione prevede, oltre la costruzione del grandioso viale a scalee e a rampe che, dal Ponte Mazzini, in immediata comunicazione col corso Vittorio Emanuele, porterà alla terrazza del Gianicolo, anche la congiunzione del palazzo della Farnesina col palazzo Corsini e col vasto ricchissimo parco già Orto Botanico che sorge sulla pendici del colle.

Il Duce si è interessato vivamente al progetto, mostrando di apprezzarne la grande importanza per l'valorizzamento di quella nobile e finora trascurata parte di Roma, che aggiungerà un complesso di nuova bellezze all'Urbe Mussoliniana.

La ripartizione dei premi della lotteria « E. 42 »

Roma, 6 dicembre.

L'Ufficio centrale delle Lotterie nazionali nella settimana scorsa ha ultimato il ponderoso lavoro di spoglio delle numerose risposte pervenute da parte del pubblico al *referendum* bandito e pubblicato dai maggiori quotidiani del Regno sulla ripartizione della somma dei premi di lire 9 milioni stabilita per la seconda manifestazione della grande Lotteria Naz. « E. 42 ».

Dall'esame delle risposte è risultato che la maggioranza dei partecipanti al concorso ha espresso il pensiero nel senso che sia diminuito l'ammontare dei grandi premi per consentire l'estrazione di un maggior numero di premi a favore dei possessori di biglietti.

In conformità a tale risultato, il Comitato generale di direzione delle Lotterie nazionali ha deliberato di ripartire la suddetta massa dei premi di lire 9 milioni, nel modo seguente:

1° premio L. 3 milioni; 2° premio L. 1 milione; 3° premio Lire 500.000; 4° premio L. 300.000; 5° premio L. 200.000; 10 premi da L. 100 mila ciascuno; 10 premi da L. 50 mila ciascuno; 50 premi da L. 20 mila ciascuno; 100 premi di consolazione da L. 10 mila ciascuno; 75 premi ai venditori dei biglietti per L. 285 mila; premi a tutte le provincie sfortunate per L. 215 mila.

Il deliberato del Comitato è stato omologato dal Ministro delle Finanze che con suo decreto in data di ieri ha disposto nel modo suindicato la ripartizione dei premi.

Gli incidenti stradali in Italia nel primo semestre del 1939

Roma, 6 dicembre.

Secondo rilevazioni compiute dal R.A.C.I. nei primi sei mesi del corrente 1939 in Italia in incidenti stradali si sono avuti 1059 morti e 16.812 feriti, contro 1024 morti e 16.382 feriti nei primi sei mesi del 1938.

I morti e i feriti in seguito a incidenti stradali avvenuti nelle zone urbane fra alcune grandi città italiane nei primi sei mesi del 1939 (fra parentesi le cifre corrispondenti dei primi sei mesi del 1938) sono stati:

Morti: Roma, 42 (29); Milano 23 (8); Genova, 13 (14); Torino, 14 (16); Napoli, 16 (18); Firenze, 11 (10); Palermo, 9 (4).

Feriti: Roma, 2525 (2310); Milano, 1896 (2100); Genova, 677 (621); Torino, 555 (572); Napoli, 797 (756); Firenze, 609 (627); Palermo, 320 (310).

Non disgrazia ma delitto

Savona, 6 dicembre.

Nelle prime ore di lunedì, sul ciglio della strada che conduce a Cairo Montenotte, era rinvenuto gravemente ferito al capo certo Antonio Pellattiero, di 68 anni, bracciante, residente a Cairo Montenotte. Trasportato all'ospedale di Savona, vi moriva nella mattinata di ieri. Mentre in un primo tempo si era creduto a una disgrazia, l'autopsia ha stabilito che la morte del povero vecchio è stata causata dalla frattura della base cranica prodotta da un corpo contundente assestato con violenza. I carabinieri hanno iniziato indagini, procedendo anche ad alcuni arresti.

CA MILANO

Un pauroso scontro si è verificato in piazza Carlo Erba tra una vettura tranviaria della linea 13 e un autobus della linea N. con nove feriti leggeri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Dicembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	9,2	1,4	var.	misto	—
Roma	14,0	9,0	sum	cop.	—
Milano	8,6	0,6	ver.	ser.	—
Genova	13,2	7,6	»	»	mosso
S.Remo	17,6	9,6	stas.	»	agit.
Venezia	9,0	—	sum	»	cal.
Trieste	10,5	9,8	»	piov.	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	8,7	6,9	var.	piov.	—
Firenze	10,6	6,8	sum	»

La forestiera

I montanari s'accorsero della presenza della forestiera dopo qualche mese. La casa d'Andrea era isolata, sotto il bosco; i vecchi non si muovevano e lui, Andrea, era stato zitto; perchè avrebbe dovuto dire che aveva in casa la forestiera? gli affari degli altri non ci riguardano. Il primo ad averla vista fu il postino. Raccontò che portando una lettera del figlio d'Australia, i vecchi l'avevano fatto entrare in cucina. Quel giorno era un freddo da spaccar le pietre. La forestiera stava seduta sulla stufa e allattava il bimbo; pareva che fosse di casa, che ci fosse già da tanto tempo. Poi la vide Oscar, l'incontrò sulla neve mentre scendeva dal Piz, e disse che sciava meglio di lui, Oscar, il più bravo sciatore della vallata. Un po' alla volta, per curiosità o per combinazione, non c'era più nessuno che non l'avesse vista. Se ne parlava alla sera da Tobia, sotto l'oriolo col cucullo, mentre i bicchieri lasciavano altri cerchietti viola sul piano della tavola e la stanza si riempiva di un grato odore di pipe. Congetturavano, ma nessuno sapeva veramente perchè la forestiera fosse venuta ad abitar lassù fra di loro. La fantasia dei giovani e l'assennatezza dei vecchi avevan combinata una storia a cui tutti avevano finito col credere. La forestiera era venuta lassù per nascondur un bimbo, era fuggita di casa, nessuno dei suoi doveva sapere dove fosse, non riceveva nè scriveva lettere; un fallo d'amore. Il loro pigro cervello di montanari s'accontentava di questa semplice storia, e quando qualcuno aggiungeva ch'era una bella donna, gli altri guardavano zitti fra il fumo; con le ciglia corrugate si sforzavano d'immaginarsela e confermavano tra sè stessi che era, sì, bella. All'amicizia con lei, di cui si vantava Oscar, nessuno prestava fede. Ella trattava tutti ugualmente, con una grande gentilezza d'animo, e dimostrava di stare più volentieri a conversare qualche poco coi pastori sbrindellati che con gli scrbinotti.

La vecchia madre d'Andrea non era curiosa; ella vedeva tutto e non si meravigliava di nulla. Mentre suo marito spalancava gli occhi e li girava su di lei perchè l'aiutasse a capire, ella restava impassibile. Tutte le volte che la forestiera scendeva dalla sua stanza, appariva un'altra donna. I vestiti intorno a lei erano come nuvole mutabili e splendenti e la facevano ogni giorno più bella e diversa. E pur, così vestita, non aveva nessun riguardo a metterai intorno al focolare, a prender questo o quell'oggetto con destra mano. La vecchia i primi giorni voleva far lei, ma poi l'aveva vista tanto lesta e pratica di tutti i lavori di casa, che la lasciava fare.

In poco tempo quella casa musona di montanari aveva cambiato aria: tutto era più sveito, luminoso e leggero. E, fatto curioso, niente di cittadino aveva portato lassù la forestiera; anzi, era come s'ella avesse ringiovanito il genio del luogo. I suoi vestiti erano quasi tutti costumi da valligiana, i suoi gumi e i suoi atti aderivano al carattere della montagna; la distinzione consisteva solo in una freschezza tutta nuova, in un sorriso che pareva esprimere l'essenza della natura. Quella casa divenne un centro d'attrazione. Da ogni parte, anche dalle baite lontane, veniva la gente a vedere, e, in tutti, il primo stupore si trasformava in benessere. E non solo il vecchio padre d'Andrea, nelle sue lente fantasticherie, ma molti pensavano che quella non fosse una donna.

Andrea taceva; a trent'anni come li aveva lui, e gagliardo com'era, non gli mancava conoscenza di donne: egli taceva più di tutti, e dentro di sè ruminava giorno e notte chi potesse essere quella forestiera, e pensava a qualche sortilegio che gliel'avesse mandata proprio in casa sua. La spiava ed aveva visto cose di lei che nessuno sapeva. L'aveva vista bagnarsi nel torrente gelato e splender sull'erba sotto il sole. Ma l'aveva vista anche piangere: allattava il bambino appoggiata al tronco d'un abete e piangeva. Fin nella sua camera l'aveva spiata; di notte aveva appoggiata la scala al muro e per la finestra, attraverso uno spiraglio tra le tendine, l'aveva vista ferma in mezzo alla camera, in una fissità che metteva paura; la vedeva proprio di faccia, con un viso alterato dalla sofferenza e con lo sguardo fisso oltre il mondo. Ma quando la mattina dopo le fu apertamente di fronte, Andrea non capì più nulla: gaia, leggera, come se spandesse intorno a sè luce e vita. E così sempre. Ma c'era anche qualche cosa di più profondo a confondere le idee e i sentimenti di Andrea. Un impulso cupo e violento lo spingeva, alle volte, verso quella donna: era una donna immensamente più bella, più desiderabile, ma come tutte le altre, si diceva tra sè; invece, non appena lei lo guardava e apriva la bocca per parlargli, egli la sentiva irraggiungibile, il suo animo diventava semplice come quello di un bambino, e lui, Andrea, era simile a tutti quei pastori che analizzavano gli occhi davanti a lei e l'adoravano.

Chi osservava più saggiamente e non si confondeva, era la vecchia. Pareva che costei aspettasse la forestiera a sempre nuove prove. Che via via le superasse, non si meravigliava; peraltro attendeva. Vestirsi come una fata e lavorare come una massaia, era straordinario; non c'era nulla che non sapesse fare: spaccar legna, accendere il fuoco, trattar gli animali, mungere, cucinare, tutto proprio come andava fatto; e ogni volta si staccava dalle faccende pulita e bella: una secchia d'acqua per le mani, un grembiule che buttava via; tutto ciò non era comune, ma poteva stare ancora nei limiti d'una donna. E non bastava neppure ch'ella facesse col suo bimbo quello che non s'era visto fare da nessuna madre: tenerlo libero al freddo e al sole, lasciarlo lunghe ore tranquillo, trastullarsi con lui come l'orso con l'orsacchino, esser tutto per lui ed esser sempre sciolta da lui come se non ci fosse. Tutto questo osservava la vecchia senza stupirsi e, quand'era sola con Andrea e lo vedeva prendersi la testa tra le mani, gli diceva: «Figlio mio, non lasciarti intontire. Quando la vedremo alzarsi da terra e sparir nel cielo come una nube, ci prostreremo davanti al Signore».

Erano intanto passati l'inverno e la primavera; nella grande estate Andrea era salito alle malghe. La forestiera stava fuori tutto il giorno, nei boschi e per le cime; e si portava spesso il bambino sulle spalle come una zingara. Appariva ora davanti a un prato dove si falciava, ora presso una malga: i falciatori si appoggiavano alla falce brillante e ridevano con lei, i pastori la invitavano in circolo a mungere. Dovunque sostava, era come una benedizione. E case in quel giorno andavano meglio che negli altri. Villeggianti da quelle parti non ce n'erano; alpinisti vi capitavan di rado; ed ora che lassù viveva la forestiera, la gente del luogo li vedeva mai volentieri, come una sorta di gelosia, quasi con timore. Anche Oscar, ora, lo considerava con poca benevolenza; egli perdeva, sciocco, le sue giornate a inseguirla: ma tutti gideano con sollievo quando lui la cercava da una parte e loro sapevano che ella era da un'altra.

Andrea stonava la fisarmonica che aveva imparato da soldato: certe arie vaghe e malinconiche. S'interruppe all'improvviso e gli si fermò il cuore, quando la scorse in alto sul sentiero dei camosci; un accidente di sentiero. Stette a seguirla con gli occhi per mezz'ora, finchè non la vide apparire sull'orlo del prato, contro il cielo; così lieve che si ricordò delle parole di sua madre. Anche lei in quel momento lo vide e lo salutò con la sciarpa rossa che balenava nel sole come una fiamma.

Fu il giorno dopo che arrivò alla malga, senza fiato e con la lingua secca, un ragazzo a comunicare ad Andrea che la forestiera partiva. Andrea si precipitò giù: l'acqua spumeggiante del torrente era più lenta di lui. Trovò un uomo alla porta di casa sua; un uomo con la testa scoperta e con gli occhi freschi e mobili come i fiordaliso fra il grano maturo. La forestiera s'era presa al suo braccio: era piena di gioia e non vedeva che lui.

Così se ne andarono.

In cucina, la vecchia s'avvicinò ad Andrea, che aveva buttato via il cappello e nascosta la faccia nel giunco. Gli disse: «Vedi, figlio mio, era una donna».

Gian Stuparich

STORIA DI CENTO E DI VENT'ANNI FA

Come la Finlandia divenne libera

(DAL NOSTRO INVIATO)
Helsinki, 6 dicembre.

Oggi 6 dicembre, ventiduesimo anniversario dell'indipendenza, la Finlandia è fiorita di bandiere bianche crociate d'azzurro. Nella capitale la gala gioriosa aventola nella fitta nevicata per strade vuote e facciate chiuse. Le bandiere di festa sulla cima dei più alti edifici inalberano una volontà di battaglia. Sul palazzo delle poste, grandioso monumento d'arte razionale modernissima, sulla torre dell'albergo Torni alta 14 metri, sulla cupola maggiore della chiesa di San Giorgio protesa al sommo di una grande scalea, sulle guglie gotiche della cattedrale presbiteriana, su tutti i fastigi di Helsinki sono saliti i colori finnici come un gran pavese di nave ammiraglia.

Il vessillo sulla torre di Maratena

La Finlandia è qui, «e attenti che ognuno faccia il proprio dovere» — per che dica questo spiegamento simbolico. I soldati hanno messe bandiere anche sulle macerie dei bombardamenti, sulle case operaie della periferia, sul palazzo incendiato di Kalevangatu, alle finestre sventrate della Scuola Germanica, sul ciglio dei tetti sprofondati del Politecnico. All'ombra di quei colori cari a tutto il mondo che li ha visti splendere sul petto di generosi atleti in fulgide vittorie sportive, dormono ancora i morti innocenti delle bombe russe: donne, vecchi, bambini di umile condizione, non ancora seppelliti.

Anche sulla torre di Maratona dello Stadio Olimpico è stata messa la bandiera della Finlandia. L'ho vista sbattere come un'ala candida sull'elissi nera della pista, sulle gradinate del circo colme di neve. Ma la grande gara si combatte altrove, oggi 6 dicembre, e i suoi atleti la Finlandia li ha mandati nelle foreste della Carelia, sulle sponde del lago Ladoga, nelle tenebrose nebbiaie bagnate dall'Oceano Artico, ovunque è in gioco una posta senza prezzo: quell'indipendenza che, oggi, fanno 22 anni, colle armi alla mano venne strappata una prima volta ai russi.

Ogni finlandese è pronto a dirvi che il suo paese non è mai stato sostanzialmente soggetto. E ha ragione. Quando nel 1809 Napoleone e Tilsitt cedette la Finlandia ad Alessandro I, lo Zar lasciò intatta la buona costituzione e le sane leggi svedesi che la governavano. Alessandro II permise anche che la Dieta finnica, chiusa durante 54 anni, dirigesse con più ampia autonomia il Granducato. Concessione di cui gli ancora si serba gratitudine: la Repubblica ha infatti lasciato in statua dello Imperatore nella piazza maggiore della capitale. Sotto il vecchio regime di Pietroburgo, la Finlandia viveva già di vita propria, amministrava i suoi beni e la sua politica interna; e un Ministro consigliere di Stato per gli affari finlandesi risiedeva presso lo Zar. Possedeva, insomma, tutti gli organi di un corpo statale indipendente, salvo il Ministero degli affari esteri.

Formalmente parte dell'Impero russo, batteva moneta, stampava francobolli, esigeva tasse e dogane come una nazione sovrana. La sua prosperità nel XIX secolo raggiungeva un limite altissimo; il paese, vasto come l'Italia e le sue isole, nel 1900 contava solo due milioni e 700 mila abitanti, la scoperta dell'industria cartaria basata sulla polpa di legno aprì orizzonti d'oro al piccolo popolo felice.

Ma il panslavismo dei tempi di Alessandro III e di Nicola II dirupò i privilegi finlandesi. Chiusa la Dieta, abrogato il diritto di possedere un'armata nazionale, soppresse le magistrature autonome, popolate le prigioni e gli esili di Siberia con le più eminenti figure di patrioti, la rivolta che covava nel popolo finnico si manifestò con un delitto politico. Il giovane impiegato del Senato Eugenio Schaumann uccise a colpi di rivoltella il governatore russo Bobrikoff, esponente del panslavisti di Pietroburgo. Le proteste che tutte le nazioni europee avevano inviato a Nicola II per i fatti di Finlandia, l'attentato a Bobrikoff, la sconfitta in Giappone, parvero convincere i russi a cedere una parte dei privilegi e delle libertà tolte.

Verso l'indipendenza

Ma dal 1905 al 1914 la Russia ricominciò, più lento e nascosto, ma non meno energico, il regime della soffocazione. I finnici avevano però accettato la necessità di prepararsi alla rivolta armata. La indipendenza si conquista col sangue. Con quel loro carattere che medita e concentra nel tempo l'idea della vendetta e della lotta, i finlandesi se ne andarono in Germania a imparare il mestiere delle armi. Dal 1915 in poi l'emigrazione clandestina della gioventù assunse vaste proporzioni; i tedeschi li ammettevano nelle loro file promettendo di non mandarli nè contro l'Italia nè contro la Francia. Quegli ufficiali finnici incorporati alle armate dell'Impero volevano combattere i russi. E alla battaglia di Tannenberg, Hindenburg ebbe a lodarsi di loro.

Al principio del 1918 sono rientrati quasi tutti in patria. In Russia è scoppiata la rivoluzione; la Finlandia non è ancora pronta, ma gli ex ufficiali dell'esercito tedesco sono adesso i capi di snodine organizzazioni sportive, pompieristiche, ricreative che nascondono bene i loro scopi fondamentali di addestramento militare della gioventù. Nel novembre 1917 Lenin batte i menscevichi e i massimalisti per le strade di Mosca e di Pietroburgo, e si insedia al Kremlino. E' la dittatura rossa. A Helsinki, la maggioranza dei parlamentari socialisti tenta a sua volta un colpo di stato. Organizza torbidi e scioperi generali, riceve dalle guardie rosse stabilitesi alla frontiera armi e munizioni e mena una guerriglia di assassinio e di rapina. Il 6 dicembre 1917 il signor Svinhufvud proclama l'indipendenza e la lotta contro i comunisti.

I rossi il giorno 28 gennaio 1918 sono padroni della capitale; il governo provvisorio repubblicano si ritira a Vasa e un fronte di guerra si stabilisce subito da questa città sino a Vijpuri. I bianchi occupano il nord, i bolscevichi la parte meridionale e costiera. Mannerheim e un gruppo di generali si mettono alla testa dei volontari. Sorprendono e disarmano le superstiti guarnigioni che ancora a nome della Russia presidiano il paese; attaccano i rivoluzionari a Tampere e, dopo una battaglia che costa diecimila morti, conquistano la città fortificata. Il corpo di spedizione germanico comandato da von der Goltz che opererà in tutto il bacino baltico creando le indipendenze della Lituania, della Lettonia e dell'Estonia sbarca a Turku. E' un aiuto possente; l'armata volontaria di Mannerheim piglia fiato e attacca ancora a Varti in Carelia meridionale. Una rapida sanguinosa guerra rotola ossi per laghi e foreste della Finlandia tra la fine di gennaio e il maggio 1918. Il 12 aprile i tedeschi hanno liberato Helsinki e il 16 maggio le truppe finlandesi vittoriose su tutto il fronte entrano trionfalmente nella capitale. La pace di Tartu e quella di Dorpat nel 1920 stabiliranno le basi della indipendenza: la Finlandia è fatta.

I ladri in casa

La storia, dunque, e il sangue versato dànno ai finlandesi il diritto di vivere indipendenti nella loro nazione. Essi dispongono di una economia quasi del tutto autarchica, di un saldissimo spirito nazionale, di una unità morale e di un carattere umano tra i più felici: aperto, leale, onesto fino allo scrupolo, ospitale, fiero. Se volessimo trovare figure diremmo che sono gli spartani del nord. Agricoltori, minatori, cacciatori, boscaioli, sono legati alle attività più semplici e fondamentali della vita da cui derivano le linee chiare del loro animo limpido come i loro occhi. Posseggono una cultura notevole; hanno dato alla letteratura universale la più autentica epopea popolare che si conosca col «Kalevivala».

La criminalità in questo paese è bassissima e l'analfabetismo quasi nullo. Qui i contadini frequentano scuole di campagna distanti 20 chilometri dalle loro case. La proprietà fondiaria è estremamente diffusa, le paghe degli operai ottime, il comunismo — nel senso che intendiamo generalmente — non avrebbe campo di applicazione come prassi di una più equa distribuzione della ricchezza perchè in Finlandia pochissimi sono i ricchi e ancora meno i poveri.

L'ordinamento patriarcale della Repubblica, la moderazione della lotta dei partiti, l'universale rispetto degli istituti e delle magistrature governano la Patria finnica amata come un ente vivo, tangibile, «un tutto di cui siamo parte», ove in complesso non esiste che una vasta borghesia di lavoratori graduata senza sbalzi, dal contadino all'operaio, all'uomo politico, al grande industriale con un comune livello medio di vita. Tra i paesi ricchi e ricchissimi del Nord, per il carattere del popolo, il clima, i fattori storici, la Finlandia è poco suscettibile di malattie da eccessi di prosperità. E' una buona piccola famiglia di lavoratori limitati e un po' angolosi se si vuole, alla quale violandone il domicilio si attenta a mano armata. Se interrogate qui i più umili (autisti, operai, soldati, contadini, il popolo insomma) si sentirete subito chiedere perchè i russi fanno la guerra alla Finlandia. Perchè? Non lo capiscono e non li interessa. Si battono, però. Come farebbe ognuno contro un ladro entratogli in casa.

Nel suo proclama alle truppe, il capo delle Armate finniche Mannerheim ha rilevato con acuta esattezza di storico il carattere di questa nuova guerra. E' la continuazione dell'ultimo atto di quella del 1918, egli ha detto. Identico lo scopo, lo spirito e l'animo della nazione: conservare a prezzo del sacrificio totale l'indipendenza.

«Siate pronti a fare il vostro dovere fino alla morte» ha ammonito il vecchio Maresciallo.

«Fino alla morte» ripetevano schioccando nel vento e nella neve le bandiere bianche e azzurre della Finlandia nell'alba invernale, stamattino.

Giovanni Artieri

Il messaggio di Roosevelt al Presidente Kallio

Washington, 6 dicembre.

Oggi, anniversario dell'indipendenza della Repubblica Finlandese, Roosevelt ha inviato al Presidente Kallio il seguente messaggio:

«In questo giorno in cui il popolo finlandese celebra con orgoglio l'anniversario della sua indipendenza, voglio cogliere una volta manifestarvi i sentimenti di cordiale stima nutriti per il popolo e per il governo finlandese del governo e dal popolo degli Stati Uniti. Colgo l'occasione per esprimervi la mia più viva speranza che queste tragiche giornate non tardino ad aprirvi il cammino verso un'era più felice che permetta al popolo finlandese di continuare, indisturbato, il sicuro sviluppo delle sue libere istituzioni politiche e sociali, oggetto dell'ammirazione del popolo americano».

Benchè sia consuetudine che Roosevelt telegrafi a Capi di Stato in analoghe occasioni, nei circoli ufficiali si dichiara che questo messaggio va molto al di là delle abituali espressioni di felicitazioni.

(Stefani)

DIETRO LO SCHERMO

Piccola Finlandia - Negli studi romani - D'Annunzio e il cinema.

La piccola eroica Finlandia è divenuta alla commossa attenzione di tutto il mondo. E ogni aspetto della vita e dell'attività del Paese viene in questi giorni rievocato o illustrato, il cinema non escluso. La Finlandia è una veterana, come produttrice. Già nel 1908 produsse un Contrabbandieri d'alcool che ebbe un suo successo anche oltre i confini, perchè, forse per la prima volta, una vicenda drammatica veniva decisamente incorniciata in ambienti e sfondi quasi documentari. Ma fino a tutta la guerra europea la produzione finlandese è, più che altro, un artigianato; è nel 1919 che si organizza su basi industriali. Due altari, Erkki Karu e Teuvo Puro, fondano la «Suomi-Film»; e con il progressivo aggiornamento delle attrezzature tecniche e dei quadri artistici, si avvicinano man mano a una produzione sempre più ambiziosa, dalla quale non sono estranei pittoreschi film storici. (I fidanzati, da una commedia di Alessio Kivi, Anna Lisa, che rivelò l'attrice Elina Lindelof, Nozze a Sourisalo, con Heidi Korhonen, Il pescatore di Stornskar, di Jalmari Lahdensuo).

Recentemente le Case editrici erano quattro: la «Suomi-Film», la decana; «Aho-Bildan», specializzata in documentari; la «Suomen Filmiteollisuus» e la «Jägerfilm». Risto Orko è forse il miglior regista, aveva in questi giorni appena finito il montaggio di Attivisti; riponeva non piccole speranze nelle Olimpiadi di Helsinki, per le quali stava organizzando un complesso di riprese davvero imponente (quaranta operatori, quattordici installazioni, preventivati 800.000 metri di negativo); e nel frattempo aveva quasi finito un ampio documentario sulla linea Mannerheim.

Settecento sale (alcune delle quali al circolo polare artico) costituiscono il «circuito» che la produzione nazionale non bastava ad alimentare completamente, anche se nel 1938, quantitativamente, uguagliò la produzione inglese; le importazioni riguardavano specialmente il film francese e americano. Infine, le dive di lassù? Sono particolarmente tre, ognuna con la sua maschera e il suo tipo, ognuna la beniamina del pubblico per determinati personaggi: Regina Linnankoinen, una dolce ingenua; Helena Kara, la ragazza sportiva; e Sinni Hurtta, la donna fatale, ma non troppo.

* *

Mentre il maestro Cicognini sta provvedendo all'orchestrazione del commento musicale, Blasetti ha cominciato il montaggio di *Un'avventura di Salvator Rosa*, ormai prossimo ad apparire sui nostri schermi; e la Lux produttrice, la «Stella-Film», ha in preparazione *Fortuna*, che sarà sceneggiato da Aldo De Benedetti, Alberto Consiglio e P. L. Melani per la regia di Massimo Neufeld, e *Nuccia di Salomè*, dalla commedia di Cesare Meano, per la regia di Ronaldo Marcellini. — *Due dozzine di rose scarlatte*, la fortunata commedia di Aldo De Benedetti, vedrà l'esordio di De Sica come regista; e lo stesso De Sica ne sarà fra i protagonisti, con Umberto Melnati. — Anche Dino Falconi esordisce come regista, in *Vento di milioni*, del quale è l'autore; fra gli interpreti Vivi Gioi, Monica Tiehaut, Bianca Camarda, Elena Altieri, Umberto Melnati, Enzo Biliotti, Primo Carnera, Armando Migliari; direttore di produzione, Valentino Brosio. — *L'eredità in corso*, di Biancoli, è passato al montaggio; e *L'ebbrezza del cielo*, di Giorgio Ferroni, ha ultimato in questi giorni le sue riprese, con alcune emozionanti inquadrature di volo a vela.

* *

D'Annunzio e il cinema: un capitolo che potrà ancora riserbare qualche sorpresa, man mano che avverrà la pubblicazione dell'epi-

Tipo della Carelia (dos. di Orko)

stolario dannunziano. Per ora, in un ampio e intelligente saggio apparso nell'ultimo Bianco e nero, Luigi Bisconti inquadra e coordina gli elementi utili. La prima autorevole testimonianza è quella di Salvatore Di Giacomo, che fin dal 1917 dichiarò: «A G. D'A. spetta il merito di essere stato il primo a curare davvero la plasticità del quadro cinematografico, rinnovando, con maggiore efficacia e fortuna, i ludovicalismi tentativi del genere, che egli già aveva fatto a teatro». Quando il Poeta cominciò a prestare un po' d'attenzione allo schermo, il cosidetto mondo cinematografico era qualche cosa di più eterogeneo, caotico e avventuroso si potesse immaginare. Eppure, come acutamente ebbe a dire Augusto Genina, il cinema doveva finire «di conquistare la massa contro la massa»; e in quegli anni, pur con parecchie digressioni, s'andavano avvicinando ai teatri di posa un Di Giacomo e un Bracco, una Serao e un Testoni, un Martini e un Gozzano. Il Bisconti accenna a quello che fu la serisla del teatro dannunziano, dal dramma al melodramma, dal melodramma al balletto; e «fatalmente, non volta indirizzatosi per quella strada, non poteva che sfociare nella pantomima cinematografica». Sarebbe una diagnosi calzante e severa se si avesse la certezza di un D'Annunzio tutto preso dalla nuovissima arte scenica, e prodigo, ad essa, di sue nuove molteplici intuizioni. Ma lo «sfociare» del teatro dannunziano nel cinema fu, più che altro, potenziale: e l'interessamento del Poeta per lo schermo fu più cronaca che chiacchiera, e sempre discretamente occasionale. La prima occasione non è certo quella notissima di Cabiria (1913): se ormai risulta che già dall'aprile 1909 D'A. si era impegnato a fornire sei «soggetti» all'anno a una Casa editrice, probabilmente milanese, per il compenso di lire duemila per soggetto, oltre ai dieci per cento sugli introiti dei film; ma non mantenne poi il suo impegno, nemmeno per un film. E' poi del maggio 1911 il contratto concluso fra il Poeta e l'Ambrosio a di Torino, per una serie di riduzioni, a lire quattromila ciascuna, di alcune delle sue opere. Per tale somma l'autore s'impegnava a fornire la sceneggiatura; ma preferì poi volentieri dare il suo consenso a che tali sceneggiature fossero eseguite da Arrigo Frusta, avvero l'avvocato Augusto Ferraris, allora a capo dell'ufficio soggetti della stessa «Ambrosio». Poterono così apparire, nel 1911 e nel 1912, La fiaccola sotto il moggio (con Umberto Mozzato, Mercedes Brignone ed Elena Makowska), La figlia di Jorio (con la Calderari). Sogno di un tramonto d'autunno (con la Makowska), L'innocente (con Febea Negri-Pongel e Felo Mari), La Gioconda (con la Makowska) e La cave (con la Calderari).

Venne poi il formidabile successo, in tutto il mondo, della Cabiria, di Pastrone, sulla quale già più volte intrattenemmo i lettori. Nel 1916 l'«Ambrosio» produsse ancora La Leda senza cigno (che a Fiume doveva provocare le più severe risate del Comandante, che tutti questi film dell'«Ambrosio» non aveva prima mai veduti) e una seconda edizione de La Gioconda, sempre con la Makowska e la Brignone. Pure nel 1916 si ebbe un Giovanni Episcopo e un Trionfo della morte di Mario Gargnilo per conto della «Fiegrea-Film», e una riduzione de La morte del duca d'Ofena, da «Le novelle della Pescara», ad opera della General-Film; ma non pare che di queste tre riduzioni l'autore nulla sapesse, nè mai vi abbia dato un suo consenso. L'altra edizione de La figlia di Jorio era allo studio presso l'«Ambrosio» con la collaborazione di Edoardo Scarfoglio e di Francesco Paolo Michetti, quando il Poeta (maggio, giudizialmente) raggiunse una transazione. Il film apparve senza infamia e senza lode. Ancora nel 1919-20, sempre l'«Ambrosio», allettava La nave, quando volle d'accordo con il Comandante, che indirò anzi come protagonista la Rubinstein e come regista il figlio Gabriellino; e non si deve infine dimenticare La crociata degli innocenti (1918), che ebbe medíocre esito, ma che, con Cabiria, fu il secondo dei due «concorsi» che il Poeta delineò per lo schermo: tutti gli altri «suoi» film essendo stati tratti, come si è visto, da sue opere narrative o teatrali.

Progetti e abbozzi giunti talvolta persino a concrete trattative, ancora ci ritroviamo in seguito,

Da un documentario finlandese di Risto Orko: la ragione dei laghi a Punkaharju.

come un grande film d'ambiente finnico, proposigli e sollecitatogli da un gruppo americano nella primavera del 1920, e un «mito moderno», (1933), nel quale il Poeta si sarebbe valso delle tecniche che abolisce i limiti alle invenzioni». Ma rimasero allo stadio di progetto; e al Vittoriale, negli ultimi anni, sempre più nel Poeta s'incuriosiva lo spettatore. Un piccolo cinema allestitogli poté fargli apprezzare Chaplin (sopratutto La febbre dell'oro e Il circo), alcuni film russi, le sceneggiature di Douglas; ma maggiormente lo colpirono Metropolis e Siegfried, dal ciclo «I nibelunghi», di Fritz Lang. (E anche quella notte Zorro e Alberto occupavano la sua stanza del sonno senza pace»). Fu allora che egli disse: «Io ho potuto accertare i limiti raggiunti dall'arte odierna: so che il limite estremo è ancora lontanissimo»; e gli ultimi due film che ancora doveano al massimo interessarlo furono il sogno di una notte di mezza estate, di Reinhardt, e i tre porcellini, di Disney.

m. g.

Cronache del cielo

Un collaboratore dell'Aero ci racconta che, in combattimento, è sempre difficile riconoscere la nazionalità degli apparecchi.

Infatti un Messerschmitt, ad una certa distanza, può sembrare un Hurricane o un Morane, un Dornier Do. 17 può benissimo esser confuso con un Potez o un Blenheim. Morale: chi si trova in maggiori difficoltà è l'artiglieria antiaerea la quale, presentandosi l'occasione di un combattimento tra apparecchi di nazionalità diverse, o dovrebbe tacere o sparare senza distinzione.

L'ultima proposta, cioè di sparare senza distinzione, pare non abbia suscitato l'entusiasmo negli aviatori francesi.

* *

Una delle prime idee del volo è attribuita a Tito Livio Burattini, ancora oggi assai poco conosciuto dagli italiani, ma che verso la metà del '600 godette larga fama all'estero.

Uomo versatilissimo, si rivelò profondo egittologo ed orientalista, ottimo soldato, meccanico ingegnoso, prezioso uomo di Stato, speculatore formidabile e infine (eccolo in coerenza) diventò celebre costruttore di lenti.

Uno dei suoi progetti giovanili più arditi fu il «dragone volante», che egli offrì a Re Vladislao IV.

Lasciamone la descrizione a Pietro dei Nores, segretario della Regina Maria Luisa. Così scriveva: «Credo che avrete veduto lo schizzo di un dragone volante, proposto da un matematico di qui, e avrete letto la spiegazione che in italiano egli ne dà, per farla vedere al nostro re. Quest'uomo dunque si chiama Burattini... e se ha eseguito un modello di quattro o cinque piedi di lunghezza, la coda rompeva. Questo modello, per mezzo d'una funicella che va a terminare sotto la coda, s'innalza da terra, perchè la funicella fa muovere le molle e le ruote che sono dentro; e porta seco un gatto messovi sopra, e si mantiene in aria tutto il tempo che per mezzo della corda si mantengono in moto le ruote. Dal che si può trarre come conclusione che se il gatto avesse la intelligenza del lavoro, potrebbe, giacchè le sue forze basterebbero a tanto, elevarsi in aria da se medesimo».

In seguito all'esperimento il Burattini chiedeva 500 ducati e otto mesi di tempo per far volare non un gatto ma un uomo.

* *

Un giornale svedese riporta una notizia molto confortante per le popolazioni in guerra!

Un ingegnere di Osterasund pare abbia inventato il siluro volante: si tratterebbe di una specie di aeroplano a forma di fuso, contenente un'enorme quantità di esplosivo e munito inoltre di uno speciale paio di televisione emittente.

Il siluro volante viene seguito, a grande distanza, e guidato, da un aeroplano provvisto di un apparecchio che riceve, proiettata su di un piccolo schermo, la immagine della torpedine in navigazione. Con questo sistema è possibile guidare il congegno sino a colpire il bersaglio.

Se le condizioni del tempo sono avverse, si punta da impedisca il controllo del siluro volante, un dispositivo automatico ne può determinare l'immediata esplosione in aria.

* *

Orario del cielo.

Chi volesse leggere il destino dei popoli in guerra ricordi che Marte in dicembre sarà ancora visibile nel cielo occidentale e precisamente nella costellazione dell'Acquario.

Chi volesse dimenticare la guerra, nell'amore, ricordi invece che Venere in dicembre sarà la stella della sera.

Mario Lualdi

Il messaggio di Roosevelt al Presidente Kallio

Washington, 6 dicembre.

Oggi, anniversario dell'indipendenza della Repubblica Finlandese, Roosevelt ha inviato al Presidente Kallio il seguente messaggio:

«In questo giorno in cui il popolo finlandese celebra con orgoglio l'anniversario della sua indipendenza, voglio cogliere una volta manifestarvi i sentimenti di cordiale stima nutriti per il popolo e per il governo finlandese del governo e dal popolo degli Stati Uniti. Colgo l'occasione per esprimervi la mia più viva speranza che queste tragiche giornate non tardino ad aprirvi il cammino verso un'era più felice che permetta al popolo finlandese di continuare, indisturbato, il sicuro sviluppo delle sue libere istituzioni politiche e sociali, oggetto dell'ammirazione del popolo americano».

Benchè sia consuetudine che Roosevelt telegrafi a Capi di Stato in analoghe occasioni, nei circoli ufficiali si dichiara che questo messaggio va molto al di là delle abituali espressioni di felicitazioni.

(Stefani)

Chi lo sa e chi no

Secondo una statistica compilata nel 1910 da M. C. Sinnerberg, su 410.087 ragazzi finnici da 7 a 16 anni, solamente 13.041 erano analfabeti. Nello stesso periodo, in classe contadina russa, non aveva uno su dieci che sapesse leggere.

* * *

La palla raggiunge con un salto un'altezza cento volte superiore alla misura del proprio corpo. E questo è generalmente risaputo. E' meno noto però che i muscoli sono più piccoli delle formiche e queste li lasciano rovesciati con le zampe anteriori e saltando li trasportano con sè.

* * *

Giudizi e profezie. Da un articolo di Lothrop Stoddard apparso su «Barron's» di New York nel gennaio 1939: «Il predominio tedesco nell'Europa centrale può considerarsi decisivo ed escluso la sconfitta di una guerra generale o di altre complicazioni». Anzi più categorico fu nel 1937 il giornalista americano H. R. Knickerbocker, il quale, dopo una poderosa inchiesta sulla situazione europea, scrisse: «L'Inghilterra è entrata dall'inizio della prossima guerra europea. Se si alleasse con la Francia, la dichiarazione sparirebbe subito, ed è via» dalla Germania, scenderà in lizza a fianco della Francia. La guerra potrà essere rinviata «una dei» libera si domandava: «Polezia e Inghilterra non è la stessa cosa?».

* * *

Il regno in angustia della massa è generalmente una femmina.

* * *

Il modo perpetuo visto dagli americani: «Con gli stracci si fa la carta, con la carta si fa il denaro, col denaro si fanno le banche, con le banche si fanno i prestiti, con i prestiti si fanno i poveri, con i poveri si fanno gli stracci».

Ant.

Flora privata di Capri

Edwin Cerio, col titolo «Flora privata di Capri», ha mandato fuori un libro sulle 870 specie di piante che popolano la famosa isola, la più ricca della flora mediterranea, e che serba alcune specie rare antichissime. Chi ha conosciuto in una stagione della vita il popolo minuto dei prati e dei campi, e stesso sulla terra ha veduto da vicino tanto mondo d'erbe, uniforme all'apparenza e che poi si rivela denso, bizzarro, colorato, pieno di personalità come accade di ogni vita popolare, troverà in questo libro un amico, e si vedrà tornare, coi fiori della fanciullezza, quel mondo coi suoi segreti; come e dove ogni pianta nasce, quale è il suo ambiente naturale, come emigra, di che si nutre, come s'impollina, e quali sono i semplici ingegni con cui la pianta, collocata nella sua immobilità, ma tanto facilità animali, ma priva di moto, comunica con le altre, si sposa, fiorisce, fruttifica. Tutto con gli occhi di vedo diversamente, tutti gli aspetti della vita, e i sentimenti, e i rapporti; ma non quella stretta e intima, che si ebbe con le umili erbe nell'infanzia. Nel calice d'un fiore si fissano nuovamente gli occhi, e si stupisce che quel fiore agli occhi d'un fanciullo apparisse tanto importante. Non si tratta che d'un fiore infinitamente piccolo, minuto come una scintilla, un luminoso e formicolante nella serenità dell'infanzia, come le lucciole delle belle notti di primavera.

*Cerio, nel suo libro, ha distinto fra piante antiche e piante di recente importazione, fra quelle che hanno una storia e quelle che non ne hanno. Ve ne sono certune che Tiberio imperatore trovò nell'isola e che [illegible] vegetariano insuperbivano l'insalata come l'insuperbiscono ancora oggi: la portulaca, la lattughella che allora era una pianta murale e che poi divenne canalinga, e l'asparago selvatico, quello dai mille aghi spinosi. Il legame della flora alla storia è una delle risorse di questo libro; la botanica vi diventa un capitolo della paleontologia. Ci sono storie come quella del carrubbo, la gran leguminosa mediterranea, che forse ai Greci, coi suoi semi di peso piccolissimo, l'unità di misura che ancora rimane a noi, il carato, e i Greci chiamavano difatti «Keraton» il carrubbo. Nel primo capitolo del libro è descritta la formazione della vita vegetale dell'isola emersa dalle acque: come le alghe si fissarono sulla terra maritandosi ai funghi ed entrando nella famiglia dei licheni, e come poi sorsero le felci, come sopravvivono ai millenni certe piante spontanee, veri e propri fossili di un'epoca: fra esse è la palma nana, e quel convolvolo rosa che è uno dei più antichi fiori del Mediterraneo, delle sue prode più squallide. Il pino, il carrubo delle noccivole, sono tra le piante più antiche. Poi sopravviene il ginepro coi Fenici, e l'erba vitriola. Il carrubbo arriva coi Greci. E vi si riconoscerà la smilace, una pianta molto usata in tutto il Mediterraneo, e considerata oggi infesta,

CRONACA CITTADINA

La circolazione riprende

Automobilisti, in macchina!

Programma d'oggi: preparare la rimessa in funzione delle vetture

La mesta parentesi è chiusa. L'affollamento di questi giorni agli uffici del RACI (dove, con un piccola prodigio di saggia organizzazione, si è riusciti peraltro a evitare ogni «coda» incresciosa) e il continuo «occupato» dei numeri telefonici delle autorimesse, dimostrano che la grandissima maggioranza degli automobilisti torinesi appiedati dal 3 settembre intende rimettere in circolazione la macchina dal primo giorno: e gli altri ne seguiranno (inabbiamente l'esempio nei giorni successivi. La riserva contenuta nel Comunicato ufficiale del 28 novembre che riapriva la circolazione, intesa a non impegnare il Ministro delle Corporazioni alla continuità illimitata e garantita di questa riapertura, essendo esso naturalmente in funzione delle future disponibilità di carburante, non ha trattenuto e non tratterrà alcun automobilista dal rimettere a punto la macchina per circolare. Giustamente si è letto nelle parole del Comunicato non una... minaccia, ma una logica e necessaria affermazione paramente prudenziale, destinata con ogni probabilità a rimanere platonica: tanto più che nessun fatto nuovo pare oggi suscettibile di modificare le tranquillanti prospettive sul rifornimento di carburante, e che il processo di trasformazione per l'impiego di succedanei sugli automezzi di maggior mole — i più avidi divoratori di combustibili liquidi — continua il suo promettente sviluppo.

Anzi, il tenore tutto del provvedimento di riapertura, sia nelle premesse che nel dispositivo, dimostra che in questo momento il ripristino funzionale e la circolazione del maggior numero di automobili private, è utile e gradito all'interesse pubblico: ogni macchina mantenuta in disarmo rappresenterebbe una violazione dello spirito del provvedimento. A tale evidente scopo la circolazione delle macchine munite dell'autorizzazione dei 30 litri non è stata soggetta ad alcuna condizione o limitazione: nell'ambito chilometrico del modesto quantitativo di carburante disponibile, ognuno potrà impiegarlo a piacimento: per affari, per famiglia, per turismo, per svago: in qualunque giorno, ora e località.

E' presumibile che la giornata d'oggi venga dedicata, da molte migliaia di automobilisti, a preparare la macchina per l'uscita di domani, con la trepida impazienza di tutte le liete vigilie. E avendo noi a suo tempo, su queste colonne, fornito qualche consiglio per il più razionale «disarmo» delle vetture inoperose, ci curre oggi l'obbligo di assistere gli interessati nella rallegrante funzione contraria.

In primo luogo, per quanto riguarda la batteria di accumulatori. Chi l'ha lasciata inerte sulla macchina per questi tre mesi, farà bene a non tentare l'avviamento a motorino, per non depauperare inutilmente la batteria del suo scarso residuo, e difettare poi della scarsa energia occorrente per lo spintarogeno. Ritrovin dunque il pieno con acqua distillata, ricerchi tra i «ferri» la manovella di arcaica memoria, e si vassegni ad ottenere il primo avviamento col sudore di gomiti. Chi ha staccato la batteria e tolto l'acido, come noi suggerivamo, ne riunisca del nuovo e lasci stanotte la batteria in una stazione di ricarica — a meno che disponga di uno di quegli utili «raddrizzatori» (sempre comodi d'inverno anche in condizioni normali, e che oggi il commercio offre a condizioni accessibili) che permettono di collegarsi col filo volta della forza elettromotrice. In ogni caso, si eviti di sfiancare la batteria da lungo tempo inoperosa con insistenti e ripetuti tentativi di avviamento, e nei prossimi giorni si passi in uno «stazione di servizio» a farne controllare lo stato e la carica, possibilmente facendo rinnovare quest'ultima a fondo.

Altra perplessità: le gomme. Confinale a mano, o raggiungere il più vicino compressore d'aria? Dipende dalla pressione residua, e dalla distanza per raggiungere il compressore. In linea di massima, cedere di mareiare anche pochi metri (e in ogni caso ad andatura moderatissima: al passo) se la pressione non è almeno di 0,7-0,8, cioè se la gomma fa non solo la «pancia», ma anche la grinze. In tal caso la rovina del pneumatico è assicurata: e il patrimonio gommistico (portafogli dell'utente in parte) è altrettanto e più prezioso, oggi, che il carburante. Chi ha già la vettura sollevata sui cric o su cavalletti di fortuna, farà bene a smontare le ruote, portarle sciolte ad una stazione di gonfiaggio, e rimontarle.

Quasi tutti i motori imperversano oggi ancora dotati dell'olio estivo denso che avevano il 3 settembre. Naturalmente dobbiamo sostituirlo (quasi in ogni caso dopo la lunga immobilità) con la gradazione invernale più fluida. Ma non è il caso di cambiarlo oggi, nella rimessa fredda, perchè non scioglierebbe che in piccola parte. E purtroppo in presenza dell'olio denso rappresenterà domattina un ulteriore ostacolo al primo avviamento. Tuttavia dobbiamo rassegnarci: lo lasceremo scaldare per parecchi minuti col motore sul minimo prima di accelerare (pericoloso sarebbe l'accelerare subito) e partiremo al più presto in macchina al nostro familiare per il ricambio, a motore caldo.

Comunque si esegua il primo avviamento, e dato che il radiatore sarà prudenzialmente vuoto, lo riempiremo dunque di acqua caldissima, cinque minuti prima di avviare.

Nelle macchine con serbatoio posteriore e pompa di alimentazione a membrana, sarà pure opportuno, per facilitare il primo avviamento, aprire in vaschetta del carburatore e riempirla direttamente di benzina. Anche il lavare l'interno delle candele con benzina, rimontandole umide, è utile allo scopo.

Aldo Farinelli

Fine di un «regno»

Ritornano le automobili, da domani. Chi possiede la macchina e l'ha vista per tre mesi nell'autorimessa, triste triste, con le gomme a terra e le batterie scariche, gongola.

Per molta gente, l'auto rappresenta la ripresa del ritmo normale degli affari, della vita stessa. Ben vengano dunque le macchine. Lo diciamo anche noi pedoni taluni dei quali, per fare dell'eleganza, per essere alla moda, si erano comperata una bicicletta (a proposito: da domani i garagisti ridanno e i ciclisti piangono). Ben vengano le auto rombanti.

Rivedremo i vigili ai crocicchi, i semafori della circolazione, ripasseremo tra i chiodi, riprenderemo la nostra oscura e pericolosa esistenza di un tempo.

Diciamolo fra noi; com'era bella, in questi mesi! Che delizia andare a spasso. Ai crocicchi davi una guardatina a destra e a manca e poi attraversavi come e quando ti pareva. Dovevi badare un po' ai tram — i giovanottoni che quando ti investono prendono il nome di «velocipedastri». — Ma che cos'è un ciclista vicino ad una automobile?

Gli uomini del pedale divenuti re della strada avevano lasciato a noi pedoni un piccolo posticino sul trono. Ritornano gli automobilisti. Addio regno! Fosti breve come il fiorir di una rosa!

Gli automobilisti, spodestati e ora nuovamente con la corona in capo, che cosa faranno di noi, loro sudditi ribelli?

Ecco, già ce lo dicono: Pedoni, attenzione! Fermatevi ai crocicchi, aspettate il segnale luminoso o il gesto del vigile, camminate fra le strisce bianche e fra i chiodi.

La strada non è più nostra. Il lusso di andarcene guardando per aria di è negato. Ritornismo nell'ombra, povera folla anonima e schiacciabile! E finita!

Ritornano le automobili! Non ci stimano chi raccomandare agli uomini del volante di non sfogare di colpo tutta la sete di velocità accumulata e compressa in questi ultimi mesi. Calma, signori, calma! Se no, con il ritorno delle automobili, oltre ai garagisti riprenderanno a lavorare in pieno i benemeriti militi della benemerita Croce Verde ed i reputati, sapienti medici degli ospedali.

Automobilisti, ricordatevi del tempo in cui fuste pedoni e «velocipedastri» e dividete con noi la gioia ineffabile di passeggiar per via con il naso all'aria e la testa nelle nuvole.

A. M.

Il Partito per le donne lavoratrici

L'opera svolta dalla "Sold„ - Duecentottantasette corsi istituiti e funzionanti

Un importante settore dell'attività del Fascio Femminile è quello, invero non molto conosciuto, della Sezione operaie e lavoranti a domicilio. Il Partito ha istituito la S.O.L.D. nell'ottobre del '37, anno XVI, e da allora la giovane organizzazione ha iniziato il suo lavoro con alacre spirito realizzatore. La Sezione inquadra le operaie, le lavoranti a domicilio, tra cui le donne di servizio, e le appartenenti a famiglie operaie che abbiano l'età richiesta per l'ammissione ai Fasci Femminili, ed intende promuovere la propaganda educativa, assecondando il miglioramento delle capacità professionali e domestiche. Inoltre la Sezione cura l'assistenza morale e sociale delle operaie e facilita il collocamento al lavoro delle inscritte. Appare chiaro che così vasto programma poteva essere svolto soltanto nell'ambito del Partito che ne ha dato mandato ai Fasci Femminili.

Nella nostra provincia in questo settore è stato compiuto un intenso lavoro i cui risultati appaiono evidenti dalle cifre del tesseramento. Ad oggi sono inscritte alla S.O.L.D. circa 35 mila unità rurale, 2 mila donne di servizio, 1000 lavoranti a domicilio, 1500 artigiane e 3000 appartenenti a famiglie di lavoratori. Per queste camerate sono stati organizzati 287 corsi di economia domestica, di taglio e cucito, di igiene, di puericultura, di cultura fascista e coloniale, e di addestramento per i lavori e servizi famigliari. Inoltre sono stati banditi dei concorsi per incrementare il tesseramento, di modo che possano essere estese le utili iniziative a sempre maggiori masse di lavoratori.

Un tempo le donne che prestavano la loro opera nelle case, per la natura stessa del loro servizio, erano molte volte escluse dalla vita sociale, chiuse nel piccolo ambito del loro lavoro. Quante e quante avrebbero voluto migliorare le loro capacità lavorative e si trovarono di fronte a difficoltà, che con le loro sole forze, non potevano superare. Oggi invece il Partito ha dato la possibilità a tutte di frequentare dei corsi utilissimi per la preparazione professionale e per l'elevazione intellettuale delle categorie a cui le lavoratrici appartengono. Anche così si lavora con il popolo e per il popolo e si attua la maggiore giustizia sociale voluta dal Duce.

Nuove disposizioni per le Carte di circolazione

Il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che le carte di autorizzazione *Raci* possono essere anche rilasciate nei confronti delle autovetture adibite a locazione senza conducente per trasporto di persone, purchè le relative licenze di circolazione portino il regolare visto di revisione per l'anno 1939.

Le Carte di autorizzazione possono anche essere rilasciate per le autovetture in servizio pubblico di noleggio di rimessa.

A partire dal 1° gennaio 1940 le Carte stesse potranno essere rilasciate soltanto alle autovetture in servizio pubblico delle cui licenze di circolazione risulti che l'automezzo è stato sottoposto a revisione per l'anno 1940.

Per quanto riguarda le autovetture adibite a trasporto promiscuo di persone e cose (striscia verde sul libretto di circolazione) non occorre il prelevamento della carta di autorizzazione.

L'orario dei fiorai per domani

L'Autorità Prefettizia ha disposto che gli esercizi di vendita di fiori (negozi, banchi, chioschi) fissi ed ambulanti della città di Torino siano autorizzati a rimanere aperti nel pomeriggio di domani. Al personale trattenuto in servizio verrà corrisposto il trattamento previsto dal vigente contratto collettivo di lavoro.

La Duchessa di Pistoia visita l'Ospedale Militare

La Duchessa di Pistoia ha visitato ieri mattina l'ospedale militare principale in corso IV Novembre. Ad assecondarla al suo ingresso si trovava il direttore colonnello Fusi con i suoi collaboratori, gli ufficiali medici e i funzionari amministrativi. L'Augusta signora, che era accompagnata dalla Dama di Corte, ha percorso tutti i reparti prestando viva attenzione alle spiegazioni fornitele dai dirigenti con i quali si è infine compiaciuta per la perfetta organizzazione del nosocomio. Durante la visita, protrattasi per oltre un'ora, Sua Altezza Reale ha rivolto anche benevoli parole ai soldati degenti nelle corsie.

Il Natale del Soldato

Un simpatico gesto dell'Assegiaz. Arma Artiglieria

Il giornale «L'Artigliere» Foglio d'Ordine della Assoc. Arma Artiglieria, reca la notizia che l'associazione ha disposto che tutti i comandi dipendenti con fondi raccolti fra gli artiglieri inviino nel periodo natalizio il maggior numero possibile di doni utili ai camerati artiglieri in servizio. Il Comando del Reggimento ha messo a disposizione lire 5000, il giornale concorre con lire 1000, mentre altre 1000 sono state già raccolte fra i componenti la famiglia de «L'Artigliere» e un gruppo di camerati torinesi.

Nel salone de "La Stampa„

Il Cardinal Fossati alla vendita benefica

Sua Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati ha visitato, nel pomeriggio di ieri, la Esposizione-Vendita delle Suore Francescane Missionarie di Maria, ordinata nel Salone de La Stampa.

Ricevuto dalla Direzione del Giornale, dalla Superiora delle Suore Missionarie e dal Comitato di Dame Patronesse, S. Em. il Cardinale, che era accompagnato dal segretario teologo Barale, ha minuziosamente visitato ogni reparto della Mostra-Vendita che consiste in una collezione di pregevolissimi oggetti esotici raccolti nelle Missioni dell'India, della Cina, del Perù, del Congo, di altissimo valore artistico; nonchè di lavori all'ago e di confezioni per bambini eseguiti nelle innumeri scuole delle medesime Suore Missionarie, di rilevante finezza e squisito di gusto. Sua Eminenza si è compiaciuto con le Suore e con le Dame ordinatrici per la bella e interessante Mostra, cui ha voluto impartire la sua paterna benedizione.

La Mostra stessa resterà aperta ancor oggi, dalle 14 alle 18 e dalle 15 alle 23; nel pomeriggio verranno serviti rinfreschi e organizzati giochi e trattenimenti.

Il «braccio» di Damocle e la reazione di Ponzio Pilato

In occasione d'un viaggio ch'ebbe a fare nel lontano agosto del 1937 sull'auto del conoscente Giovanni Conti di Zeno, viaggio infestato da un accidente, il cinquantenne Battista Morandini fu Damiano riportò una ferita al braccio. Accompagnato premurosamente a casa dal proprietario della macchina, sembrò che i due si lasciassero in buoni termini. Ma dopo parecchio tempo il Morandini si fece a domandare al Conti indennizzo per la ferita riportata, più grave, affermava, di quanto non fosse colle prime sembrato: e segnatamente il Conti, col dire che la colpa era stata tutta e soltanto sua, per aver tenuto il braccio sporto fuori del finestrino, in questi mesi non aveva vita in comune settembre. Nel quel mese il Conti acconsentì alla proposta di un colloquio che avrebbe dovuto tenersi in un caffè di corso Galileo Ferraris; senonchè mancò all'appuntamento: il Morandini vide rosso, corse a casa, prese carta e penne, e nel calde della passione vergò un lettera in cui dava al Conti del mascalzone e in più lo chiamava Ponzio Pilato, per sottintesa analogia a quel suo volersi lavar le mani d'ogni colpevolezza nel confronto di tal. Querelato per ingiuria, il Morandini, che ha invano invocato in discriminante della provocazione d'un ingiusto danno, è stato condannato dal Pretore Alsona (P. M. avv. Chiavelot; canc. dott. Marotta) a 600 lire di multa, 100 di danni e 800 di spese.

La morte di Pietro Cenci che fu sarto di Don Bosco

Si è spento a Valdocco il cav. Pietro Cenci da lunghissimi anni direttore della scuola di taglio e sartoria dell'Oratorio salesiano. Orfano in tenera età, fu accolto da Don Bosco e portato all'abilitazione tecnica che lo collocò ben presto fra i più quotati maestri di taglio: per più di cinquant'anni diresse le scuole per maestri sarti a S. Benigno Canavese e poi in scuola di Valdocco. L'Accademia dei sarti di Parigi lo nominò suo membro e gli conferì 2 medaglie: varie esposizioni italiane gli decretarono la medaglia d'oro. Due anni or sono la Regina Imperatrice, visitandone il laboratorio in piena attività, si congratulò pei volumi tecnico-pratici da lui pubblicati. Era suo vanto aver confezionato i vestiti di Don Bosco negli ultimi anni del Santo.

STATO CIVILE

Orva Francesca ved. **Ruffinatto**, a. 76, da Cambiano, casalinga, v. Lucio Mazzani 7 — **Damaris Rosa** fu Giovanni, a. 58, da Ferrare d'Asti, casalinga, v. S. Secondo 45 — **Varetto Maddalena** m. **Mandatelli**, a. 66, da Torino, commerciante, v. Goffr. Mameli 9 — **Gamba Giovanna** ved. **Aschieri**, a. 64, da Torino, pensionata, v. Calandra 6 — **Buzzetti Antonia** ved. **Panti**, a. 85, da Solbiate Arno, casalinga, v. Reg. Margherita 243 — **Rissa Margherita** in. **Cai**, a. 53, da Castelnuovo d'Asti, esercente, v. G. Marconi 7 — **Bruno** rav. dott. **Carlo** fu Carlo, a. 54, da Borca de' Baldi, ingente col. medico, v. E. Thovez 9 — **Fubini Ugo** fu Abramo, a. 37, da Torino, rappresentante, v. E. Thovez 9 — **Egherri Dian Luigi** di Nevio, m. 2, da Torino, v. Centallo 32 — **Emanuel Giovanni** fu Ennio, a. 76, da Robella, industriale, v. Canova 12 — **Opezzi Clara Maria** di Andrea, a. 14, da Torino, v. Antonio Cecchi 17 — **Cerrè** rav. **Pietro** fu Giovanni, a. 68, da Rimini, sarto, v. Cottolengo 32 — **Pedemonte Luigia** ved. **Casalis**, a. 79, da Alessandria, agiata, v. Villarbasse 22 — **Martinatti Margherita** v. **Alasia**, a. 82, da Torino, pensionata, p. Vitt. Veneto 2 — **Guerra Massimo** fu Domenico, a. 74, da Terruggia Mont., mediatore, v. Maserna 105 — **Bellini Severa** fu Ermenegildo, a. 75, da Genova, agiata, v. P. Micheloy 4 — **Dattrino Orsolina** m. **Bersatti**, a. 48, da Trivero Vers., casalinga — **Cambollo Giuseppe** di Giacomo, a. 20, da Campiglia Soana, romitorio — **Defilippi Sergio** di Francesco, a. 11, da S. Mauro Torinese, scolaro — **Chiamello Giov. Batt.** fu Fedele, a. 63, da Pralormo Vers., manovale — **Majocco Maria** fu Domenico, a. 79, da S. Damiano d'Asti, casalinga — **Albertino-Il Natale** fu Costantino, a. 77, da Valdaggia, fattenziere — **Ercole Domenico** di Antonio, a. 20, da Cavour, muratore — Sono **Riva Maria** fu Luigi, a. 56, da Treviglio, fieit., della Carità — **Russone Anastina** m. **Borghino**, a. 50, da Valfenera, casalinga — **Marzani Ermanno** fu Alfredo, a. 55, da Ferrara, falegname — **Polmani Annunziata** fu Antonino, a. 70, da Reggio Calabria, pensionata — **Cilardo Maria** ved. **Riccio**, a. 78, da Rialosh, casalinga — **Chiavazza Anna** fu Carlo, a. 79, da Torino, operaia — **Robertone Pietro** fu Giovanni, a. 75, da Torino, falegname — **Cughelmotto Anna** fu Giuseppe, a. 75, da Torino, casalinga — **Morando Barbara** m. **Gai**, a. 50, da Boscaglieri, casalinga.

Seguendo la Cronaca

TAPPETI

Grandiosa vendita a prezzi di vera convenienza

RODI

E. A. Torinese Tessiture Rinaite

Via Pietro Micca 19

Occasioni in tutto quanto occorre per l'arredamento della casa. 10.000 coperte in lana, cotone e seta a prezzi ridottissimi.

Un grave infortunio alla stazione di Settimo

Vittima di un grave infortunio sul lavoro è rimasto ieri, nella stazione della FF.SS. di Settimo, il manovratore Giuseppe Andreani, d'anni 29, e colà residente. Mentre era intento al suo lavoro non s'avvedeva del sopraggiungere di un locomotore in manovra e veniva investito e travolto dalla macchina che gli sfracellava il braccio destro. Prontamente soccorso da compagni di lavoro, dopo le prime sommarie cure con il treno di Aosta veniva trasportato a Torino. Nel frattempo veniva avvertita la Croce Verde che con autoambulanza si recava a Porta Susa a prendere il ferito e poi lo trasportava all'ospedale Martini ove i dottori Ricca e Grabiun dovevano amputare il braccio al poveretto. E' stato ricoverato con prognosi di due mesi.

Vittime del freddo

La temperatura ha subito l'altra notte un improvviso abbassamento, scendendo sotto zero ed ha causato due incidenti. Il quarantaduenne Pietro Umberto sepra, tirea dimora fuvendosi all'alba in piazza Carlina era colpito da malore; una donna sessantenne veniva raccolta semincosciente in via del Carmine.

Lieve incendio

Ieri alle 11.30 si sviluppavano, per cause imprecisate, le fiamme a Settimo Torinese, in una casa d'abitazione posta in via Manzini. Una squadra dei nostri vigili del fuoco si è recata sul posto, ma si trattava di cosa di poca entità e l'incendio, che ha recato lievissimi danni, è stato rapidamente domato.

Figlio maggiore. — Gli agenti del Commissariato della Madonna di Campagna hanno tratto in arresto tale Alvesio Silvio, di 23 anni, abitante in via G. Baglie 26, il quale si è reso colpevole di gravi lesioni in danno del padre, col quale era venuto a diverbio.

Il I.o seniore Gloria Capo di S.M. della IV Zona CC. NN.

Il I seniore Gloria che ultimamente era stato nominato comandante della I.a Legione «Babuda», è stato ora chiamato a Trieste in qualità di Capo di S. M. della IV Zona CC. NN. Quanti hanno avuto occasione di conoscere il valoroso comerata, apprenderanno con schietto compiacimento la notizia. Al I seniore Gloria le nostre congratulazioni.

ASILO INFANTILE EX-BARRIERA DI NIZZA

I soci ... sono convocati in assemblea generale ordinaria domenica 10 corr. alle ore 15 per l'approvazione del Bilancio preventivo 1940, la nomina dei consiglieri in scadenza e varie. Presso l'ufficio di segreteria gli interessati la troveranno ... disposizione.

DOMANI VENERDI'....

I negozi rimangono aperti soltanto fino alle 12.

Ecco perchè è consigliabile provvedersi oggi di tele rie, biancherie, tendaggi, coperte, tappeti alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17.

Sempre le trapunte imbottite al vecchio prezzo di 34,05.

Pannolini 1,25; federe a giorno 2,50; tendine 1,95; tovaglioli L. 1; tovaglioli tè 0,75; lenzuola 9,95.

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli. Spedizioni ovunque, a mezzo pacchi postali.

CASA DEL BIANCO

Torino - Via Garibaldi 17

Sempre palloncini ai bambini! Consegna dei pacchi a domicilio

IL «CIOCOL»

in polvere contiene: cacao, latte, zucchero e malto. E' nutriente ed economico. Si usa con latte od acqua. E' un alimento perfetto.

Produzione Fabbriche Cioccolato Tancredi De-Cell' e C. - Piazza Savoia 3, Torino, dove i rivenditori possono rivolgere le richieste.

IL PESCE IN GELATINA

è un piatto delizioso! Preparatelo in modo facilissimo e con certezza di riuscirio usando

GELATINA DI MANZO IDEAL

1 - de - al

Nelle Drogherie, Salumi, Alimentari

BACCHETTA

21 e 6 via Garibaldi

INIZIA

per fine anno una grandiosa vendita Pelletterie - Valigerie Ombrelli - Guanti

SIGNORA

Le Confezioni Arginella hanno le più eleganti e le hanno comode. *Garibaldi 45 ang. Fabro - T. 50-482*

SCIATORI - SCIATRICI da RAMELLA

Stoffe speciali in tinte esclusive. *S. Franc. d'Assisi 18 ang. M. Pisti*

Stilografiche? Matite? Regali?

solo e sempre Tosini, via Roma 2

DOLCE TEPORE

in un morbido paltò di pura lana. I migliori paltò per uomo sono confezionati su misura a prezzi onestissimi dal sarto Bossù.

Consegne anche in 48 ore

Confezioni divise per statali.

Sarto Bossù, via Stampatori 21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: ore 21: «Traviata» di G. Verdi (28 rappres., prezzi popolari).

ALFIERI: ore 21,15: Riv. Marurio: «Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami.

CARIGNANO: ore 21,15: Rivista gollardica: «Giovanotti in gufo».

ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: Riv. «Sette sorelle podestà» di Celso Maria Ponchi.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 21,15: Macario: «Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami.

CARIGNANO: ore 15,15 e ore 21,15: Rivista gollardica: «Giovanotti in gufo».

ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: Riv. «Sette sorelle podestà» di Celso Maria Ponchi.

Sabato 9 s'inaugura la nuova SALA DANZE

al *Teatro Michelotti* elegantemente trasformato a «Giardino d'inverno». Speciale impianto di riscaldamento. Orchestra *Saccorio*. Maestro *Rinaldi*. Danze nelle sere di lunedì, martedì, giovedì, sabato e domenica. Festivi ore 16 e ore 21. Scelto servizio di buffet.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una donna in gabbia», Lily Pons, J. Oakie, E. Horton.

AMBROSIO: «Ritornerò» con Jack Doll, Bobby Jordan, Charlotte Winters.

CORSO: «Due occhi per non vedere», Clarence, Loretta Vinci, Porelli.

AUGUSTUS: «Ragazze folli», Jouvet, Arletty, Jacqueline Laurent.

CHIARELLA: «Voglio essere amata» (Claudette Colbert) e C.a Jurisdiana.

GALBO: «Piccolo Hôtel» con Emma Gramatica, Laura Nucci, Rino Boro.

STATUTO: «L'avventuriero di Tulsa» con Francoise Rosay e Pierre Renoir.

ALPI: Sogno di Butterfly (Celestari).

NAZIONALE: «Follia di Hollywood».

MAFFEI: Musica per signora e Rivista.

MASSIMO: «Splendore». Greta Nissen.

ELISEO: Immortale su misura e Tutta la città ne parla (E. G. Robinson).

COLOSSEO 2 film: «Il cavaliere di San Marco» e «Segretaria privata», L. 1

Torinese: Una donna ardita. Annabella

D. ALBERTO: Diavoli del mare del Sud

AQUA: «L'ultimo volo» e Varietà.

ITALIANO: «Conflitto» C. Luchaire.

OLIMPIA: Folle del secolo. Falconi.

VINZAGLIO: «Napoli, terra d'amore».

PIEMONTE: «Voce del diavolo» Cortez

P. NUOVA: «Moglie ideale» e Ridolfini.

PRINCIPE 2 film: «Modella di lusso» e «La grande Caterina» (Bergner).

SAVOIA: La vergine folle (A. Ducaux).

REX: «Avventurieri di Londra» con Edmund Lowe, Constance Cummings.

ALBA TRAGICA

è il famosissimo *Le jour se lève* di *Marcel Carné*: il film che maggiormente entusiasmò alla *VII Mostra del Cinema* a Venezia.

ALBA TRAGICA

è la rivelazione per l'Italia di un nuovo formidabile genialissimo regista: *Marcel Carné*.

ALBA TRAGICA

è la conferma dell'arte eccelsa di due attori famosi:

JEAN GABIN - JULES BERRY

affiancati da due nuove sensazionali attrici:

Arletty, Jacqueline Laurent.

ALBA TRAGICA

è imminente al VITTORIA

presentato da *Colosseum-Art. Ass.*

Nazionale: Follie di Hollywood

il colossale film a colori.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

6 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	32
Matrimoni (trascritti)	11

BORSE e MERCATI

LA SETTIMANA IN BORSA

Per effetto della giornata di Borsa chiusa, l'ottava si compone di sole tre sedute che non offrono spunto a considerazioni di grande rilievo. Una alternativa di cedenza e di ripresa. L'orientamento favorevole abituale ha ripreso il sopravvento nell'ultimo rialzo: anche se l'attività degli scambi è rimasta contenuta in modesti limiti. Fase che si può definire di consolidamento dei corsi massimi raggiunti. Il avvalersi dal fatto che numerosi realizzi hanno potuto verificarsi senza incidere sulle quotazioni che tuttavia all'incirca sul livello di chiusura precedente per la quasi totalità dei valori. Alcuni fanno eccezione come le Amiata, Viscosa, Burgo e Westinghouse che registrano sensibilmente dei vantaggi. Rilievi più interessanti: i consueti titoli di Stato hanno trovato di maggiore attrattiva da parte di operatori e pubblico e ciò segnali si sono intensificati nel senso di una maggior domanda generale con relativo sensibile progresso specie sulle Rendite e Redimibili.

TORINO: Titoli trattati N. 48.675.

Il 7, 13, il 9 e il 10 corr. le Borse Valori del Regno rimangono chiuse.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	75 10	Edison	347 —
Id. l. c.	75 20	Dives	14 80
Rend. 5% l.	91 30	S. T. E. T.	68 —
Id. l. c.	91 50	Marelli	126 —
Rend. 3½ l.	72 30	Savigliano	810 —
Id. l. c.	72 50	Nebiolo	262 —
Rend. 5% l.	93 50	L.N.C.E.T.	118 50
Id. l. c.	93 80	Minerarisio	253 50
B.T.S. 1940	99 25	Ilva	28 —
Id. 1941	100 10	Ansaldo	65 75
Id. 1943 I	97 90	Westingh.	302 —
Id. 1943 II	97 30	Fiat	387 —
Id. 1944	97 30	Isotta	107 —
Torino 4%	444 —	C.I.R.	357 —
Id. 5% ('33)	426 —	Schioppar.	90 75
Id. 5% ('37)	418 —	Mira Lanza	1 —
S. Paolo 4%	480 50	A.S.I.C.	719 50
Id. 3½ %	406 50	Rumianca	93 75
Cr. Agr. 4%	469 —	Monteponi	374 —
Ferror. 3%	295 —	Tubi Gint.	230 —
Ipi Rist 4%	642 —	M. Amiata	1 —
I.M.I. 4½ %	456 —	Montecatini	240 25
Elter 4½ %	458 —	Acqua Pot.	251 —
Ist-Stato	487 50	R. Zuccheri	98 —
Ist-Istr. 4½	539 —	Florio	46 —
Istfurr. 4½	500 50	Venchi-Un.	70 98
Stipel	570 —	Lane Ilare.	1570 —
Mediterr.	980 —	Valli Lanzo	68 75
Meridion.	980 —	Viscosa	502 50
Assic. Gen.	1870 —	Cotoniere	331 75
Torino Nord	122 50	F.L.S.A.C.	80 —
Navig. A. I.	572 50	Beni Stabili	234 —
Italgas	14 97	Cartiera It.	131 —
Sip	68 —	Burgo	286 —
Terni	393 —	Fond. Rim.	130 —
Valdarno	822 25	Paramatti	325 —
Meridi. El.	248 —	Fiat 2	174 —
P. C. E.	80 75	Silos	209 —
Sese	102 —	Risanam.	100 —

PARIGI: Parigi 22,80; Belgio 327,25; Svezia 469,50; Svizzera 444,25; Olanda 1051,25; Norvegia 447,50; Argentina 446; Londra 77,50; Portogallo 71,57; Canadà 16,96; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 6. — La Centrale 1144; Costruzioni Ferr. 378; Robattino 70; Cot. Cantoni 4000; Id. Furter 350; Id. Val Tirino 190; Id. Olcese 750; De Angeli 1146; Cantoni Coats 589; Linif. Can. Naz. 731; Ann. Rossari e Varzi 932; Id. Rotondi 598; Id. Toel 95; Un. Manifatture 410; Ital. Gavardo 702; Id. Rosi 3205; Id. Targetti 114,50; Caleari Sclp 469; Bernasconi 85; Chatillon 106,25; Pacchetti e C. 235; Alti Forni 279,50; Metallurgica It. 427; Dalmine 192,50; Breda 494; Aut. Bianchi 155; Id. Isotta Fraschini 33; Off. M. Reggiane 157; Rinc. Adriatica di El. 307,50; El. Cielt 380; Dinamo 396; El. Bresciana 376; Id. Piacentina 325; Emiliana Es. El. 650; El. Pisa pina privil. 599,75; Id. ord. 599,75; Vipo 177; El. Lombarda 539; Terni 710; Cartiera Burgo 385; Fabbriche Riunite 32,75; Rizi 680; Marelli 139,25; Milano Centrale 68.

BESTIAME. — Carmagnola, 6: animali da macello: buoi 1.a qual. al Kg. L. 6,6-6,9; id. 2.a 5,5-6,5; vitelli 1.a 6,4-7,1, id. 2.a 4,9-6,3; manzi da macello 4,6-5,2; buoi grassi 4,2-5,0; tori 4,4-5,0; vacche grasse 3,9-4,9; suini grassi 6,2-6,5; id. lattonzoli cad. 80-110. — **Casale Mont.**, 6: buoi al Kg. 5,5-6,2; vacche rad. 1600-2400; vitelli al Kg. 5,5-6,5; manzi 4,6-5,9; maiali grassi al 6,3-6,9. — **Chivasso**, 6: macello: agnelli al Kg. 7,50-9; vitelli 6-7; id. da latte 2-4; buoi 3,80-4,50; manzi 4-5; vacche 1-3,50; tori 4-4,50. — **Cuneo**: agnelli nostrani al Kg. 6,1-7,1; id. della coscia 8,1-9,9; vitelli nostrani 4,6-6,6; id. 2.a 4,0-4,5; vitelloni forestieri 4,2-5,0; buoi da macello 3,8-4,5; vacche da macello 2,7-3,4; id. da salumaio 1,8-2,3; tori da macello 4,5-5; buoi da lavoro 4,0-4,4; vacche e manze rad. 1500-2300; vitelli da allevamento 700-1100; nannini al Kg. 2,7-3,0; pecore rad. 4,5-4,6; agnelli al Kg. 4,7-5; maiali da macello al Kg. 5,8-6,5; id. da allevamento 4,8-5,5; id. lattonzoli cad. 75-100. — **Torino**: da macello: buoi al Q.li 385-420; vacche 235-250; giovenche e scottone 275-315; vitelloni da latte cad. 115-140; tori e torelli 325-360; manzi e manzette 440-490; scanati 615-650; suini 590-650. — **Vallenza**: da macello: buoi al Kg. 4,5-4,8; manzette 2,7-3,0; manzi 4,0-4,5; vitelloni 5,6-6,1; vitelli 7,0-7,5; agnelli 7,1-7,8.

CEREALI. — Chivasso, 6: avena al Q.le 100-105; segala 100-115. — **Montegrosso d'Asti** segala al Q.le 105-110; fave 110-120; avena 100-105. — **Valenza**: segale al Q.le 91-95; avena 95-96; orzi 135-140; fave 95-100.

FORAGGI. — Carmagnola, 6: mercato nuovo al Kg. L. 0,50-0,6; ricotta 5-6,25; paglia 1,75-2. — **Fortana**: fieno maggengo al Q.le 38-42; agostano 38-40; terzuolo 40-50; fieno di erba medica e di trifoglio 42-45; paglia segata e pressata 22-24.

VINI. — Casale Mont., 6: barbera all'Hl. L. 150-160; comune da pasto 110-115; grignolino e freisa 165-170. — **Montegrosso d'Asti**: barbera all'Hl. 140-150; comune da pasto 85-95. — **Fortana**: comune da pasto (base L. 9 per grado alcool) all'Hl. 80-90; barbera 95-105; barbera 110-120. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 120-130; id. varietà 135-140; vini da pasto superiori 140-155.

FALLIMENTI

TORINO, 6. — **Cattaneo Antonio** (mercerie) corso Emilia 7; sentenza 4 dicembre 1939 su istanza di creditore; giudice delegato Delmastro cav. uff. Paolo; curatore Rey dott. Romano; verifica crediti 22 gennaio ore 10. — **Silvestro Domenico** (confetteria) via Berrula 6; sentenza 5 dicembre 1939 accerta l

GLI SPORT

Note tecniche di calcio

La preparazione atletica

presupposto di disponibilità e rendimento

Se v'è un tema d'attualità in questo momento della stagione calcistica è quello delle lesioni di cui è vittima una percentuale così rilevante di giuocatori. Il gran pubblico vi fa caso, sì e no. Nella gran massa degli appassionati, ognuno punta l'occhio e l'attenzione sui casi della società del suo cuore. Ognuno pensa, per sua disgrazia, ai casi suoi e, casi facendo, si vede che una faccia del gran prisma. Pochi hanno l'impressione esatta dell'importanza del problema, come esso appare quando si sommano gli infortuni o gli incidenti che avvengano nel complesso delle società italiane, e se ne traggano le conseguenze in quanto ad impossibilità di utilizzazione di un numero di atleti veramente rilevante. Se si pensa che, nei quadri di ogni società che si rispetti, v'è permanentemente un paio di giuocatori, in media, sulla lista degli invalidi, si giunge alla conclusione, che, per la mezza di valutazioni ed avvicendamenti, una percentuale equivalente ad un quinto, o ad un sesto del nostro patrimonio tecnico-atletico, risulta continuamente indisponibile. V'è di che pensarci su.

Il giuoco duro

Noi non vorremmo ritornare, a questo proposito, sull'eterno problema del giuoco duro. Tre parole, anche perchè abbiamo toccato con mano come quasi dappertutto, all'estero, si giuochi con maggior vigoria, maggior decisione, sì, proprio con maggior durezza che da noi. Vedansi gli incontri della nostra squadra nazionale in Svizzera, in Jugoslavia, in Ungheria, in Romania, un po' dappertutto. Ed anche perchè non conviene affatto snaturare il giuoco nostro, falsare le caratteristiche dei giuocatori nostri, portati per temperamento ad osare, a volere, a combattere, con troppe raccomandazioni sulle conseguenze che il troppo osare, il troppo volere, il troppo combattere, può avere. Meglio correre qualche rischio, che farci dire — e sarebbe natura — che si manca di temperamento. Che la dosatura dell'applicazione del freno alla volontà di vincere è cosa straordinariamente delicata nelle conseguenze. Scoprire il cattivo, il perverso, il finto, questo sì, e non avere per lui pietà alcuna. Ma la forza usata in modo leale, permetteria. Tanto non è lì, come conseguenza della vigoria pura, cioè, che il fenomeno a cui ci riferiamo, quello degli infortuni e degli incidenti, presenti nè come quantità nè come qualità, i suoi aspetti più impressionanti. L'aspetto più grave, quello della frattura di un arto, come conseguenza di atti di pura energia, non è proprio il più frequente a verificarsi sui nostri campi: è, anzi, uno dei più rari, fortunatamente.

L'aspetto speciale, a cui intendiamo riferirci, del problema, è quello delle lesioni che il giuocatore si procura da sè, quella che colpiscono l'atleta mentre è in corsa, in azione, senza intervento di un urto o di uno scontro, senza contributo di un atto di forza o di violenza altrui. Le lesioni di cui non si può dare colpa ad altri: le lesioni che, proprio in questo periodo di stagione, mietano più larga messe nel campo d'azione delle nostre società, avendo a prototipi, ad esemplari tipici, la distorsione e lo strappo muscolare.

Avrete provato a fare una statistica dei giuocatori militanti nelle Divisioni nazionali A e B, immobilizzati attualmente, o che immobilizzati siano stati in queste settimane per uno dei due motivi sopra menzionati? Provatevi. Ne verrà fuori un cienco interessante, se non la carrata chiamare impressionante.

Gli strappi muscolari

Si tratta proprio delle lesioni che, non causate vera conseguenza di battaglia, di lotta, sono maggiormente dipendenti dalla preparazione dell'atleta, dalle condizioni fisiche in cui egli scende ogni volta in campo per affrontare la sua fatica. D'accordo che sul curattere prevalentemente stagionale di questo tipo di infortuni esercita una influenza notevole lo stato dei campi di gioco. Pioggia, fango, gelo, terreni cosparsi di buche e di asperità rappresentano veri tranelli per il piede che vi si deve posar su, e sono da considerare come la causale diretta di un gran numero di incidenti, specialmente di distorsioni. Ma ogni allenatore sa, ogni giuocatore dovrebbe sapere che anche sui campi in disordine, apposite misure preventive possono ridurre notevolmente la possibilità di distorsioni.

Dei due tipi di lesione, la più accurate, perchè quella che ha la apparenza più seriosa, e la più sparita sui campi nostri, è lo strappo muscolare. Se ne parlava l'altro giorno, in un gruppo di dirigenti e di allenatori, e ci si lambiccava il cervello per trovare il motivo per cui, da noi, la muscolatura dei giuocatori vada soggetta a lacerazioni con tanta frequenza, con maggior frequenza che altrove. Ecco un argomento per medici sportivi, un argomento di vivo e reale interesse. Secondo noi, tutte le cause vi concorrono. Tutte, anche quella della dispersione, diremo così, geografica, dei nostri centri calcistici maggiori. Il giuocatore italiano giuoca una domenica a Milano, nella nebbia e nell'umidità, l'altra a Bari od a Napoli nel caldo quasi estivo, la seguente a Torino nel freddo secco montano, l'altra ancora a Trieste nella bora. E trova ovunque condizioni di clima, d'ambiente, di terreno che pongano la sua muscolatura in stato diverso e la sottopongano a sforzo differente.

Anche quella del temperamento specialissima dell'atleta nostro. L'atleta latino in genere, e l'italiano in particolare possiede una prontezza di riflessi spettacolosa. Concepisce e fulmineamente agisce. E' tutto scatti, movimenti secchi, bruschi, nervosi, immediati. Quelle doti di prontezza e di velocità che gli sportivi di altri Paesi ci invidiano non possono non sottoporre il sistema muscolare a sforzi di tensione più improvvisi e più violenti di quelli soliti a uomini di altre razze, meno impulsivi e più tardi nel concepire e nell'agire.

Tutto può concorrere. Ma, essenzialmente, la trascuratezza nelle cure al proprio corpo, la poca osservanza di norme di prudenza, la manchevolezza nella preparazione atletica. Lo sforzo che il giuocatore è chiamato a sostenere sul campo è continuo, violento, multiforme: ha in sè dello straordinario. Duro, questo sforzo, un'ora e mezza, si svolge spesso nelle condizioni d'ambiente più avverse, comprende corse, salti, spaccate, bruschi arresti, giravolte, rovesciate, urti, tutta la gamma dei movimenti dell'atletica. Non si può pensare a sostenerlo, senza adeguata preparazione, senza condizioni di salute muscolare eccellenti. E, disgraziatamente, non tutti i giuocatori dedicano alla preparazione fisica, il tempo, e l'attenzione indispensabili. Non tutti pensano che la muscolatura dell'uomo vive al esercizio e al calore, pochi sanno che il freddo e l'umidità immagazzinate nelle gambe possono avere conseguenze pericolose sul campo, pochi vogliano convincersi che le fibre muscolari, rese flosche dall'inazione, dagli abusi, dalla mancanza di cure, si lacerano come vecchi tessuti al momento in cui vengono sollecitate per uno sforzo violento ed improvviso. Vi sono giuocatori che vanno scoprendo gli strappi con una rapidità impressionante: metà della stagione la passano a tentare di rimediare a mali che potrebbero evitare con qualche ora di salutari e tutt'altro che faticose cure settimanali.

Argomento di palpitante attualità e di grande importanza. Argomento da medici sportivi: e sarebbe interessante sentire opinioni di dottori competenti in materia. Ma argomento anche da allenatori e giuocatori. Argomento di convinzione presso l'atleta. Il senso professionale deve parlare. Il giuocatore che ha scelto la via dello sport rinunerato ha dei doveri a cui non può mancare, verso se stesso, verso la sua società, verso la comunità degli sportivi. Non può esporsi, come frutto di trascuranza, a lesioni che lo pongano fuori combattimento per settimane. Deve prevedere e guardarsi dalle lesioni di giuoco, come previene e si guarda dalle malattie comuni. Non è possibile che, a turno, gli uomini nostri concorrano a formare una percentuale di temporaneamente inabili che pesa sulla bilancia delle possibilità tecniche del nostro giuoco e finisce per agretolare la efficienza materiale.

La lesione nota sotto il nome di «strappo muscolare» non rappresenta che un capetto — come tanti — della complessa e pur semplice questione della preparazione. La quale, in sè, non è fatica bruta, ma cura intelligente e premurosa di se stesso. Occorre che questo ed ogni altro problema — se ne sono di non meno importanti — relativo alla buona tenuta delle condizioni fisiche dei nostri giuocatori cenga studiato con attenzione dagli interessati. Ne va dello sviluppo e della conservazione del nostro patrimonio tecnico. Nel quale v'è parecchio di buono, ma sulla da buttar via per incoscienza od incuria.

Vittorio Pozzo

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS - In vista del difficile incontro di domenica prossima la Juventus ha just sostenuto un allenamento che è risultato di tre tempi: di mezz'ora ciascuno, giocati però con brevissime pause una dall'altro. All'inizio la formazione è stata la seguente: Bodoira - Foni, Rava, Depetrini, Varglien I, Varglien II, Ba, Borel II, Gabetto, Cappennini, Bellini. Dopo la prima mezz'ora Caligaris ha ordinato lo scambio di posto fra i due fratelli Varglien. All'inizio del terzo ed ultimo tempo è uscito Borel II, che risentiva della fatica ed a metà'ala destra è subentrato Trevisan. Come si vede vi è stato il ritorno in squadra di Felice Borel, che ha dimostrato di essere a posto come gioco ma di non poter ancora in distanza. Parola, comunque, di raffreddore: è stato lenito a ripeso. Svariate segnature. Ancora non è stata decisa la formazione per domenica.

TORINO - La squadra granata ha disputato una partita di allenamento contro l'Alessandria. Nel primo tempo ha dato la replica ai grigi in formazione di prima squadra mentre nella ripresa hanno giocato le riserve. I titolari granata sono in ripresa forma: Olivieri, Piacentini, Ferrini, Gallea, Alasio, Baldi, Borrini, Marchini, Michelini, Petron, Ferraro. Formazione dell'Alessandria: Rognoni Bagnasio, Peterman, Calligaris, Parisi, Scapolo, Carasso, Fibbi, Pietrasi, Foglia, Russo. I primi quarantacinque minuti si sono risolti senza alcuna sorpresa. Alla ripresa i grigi hanno tutte giocare Roletti a mezzo destro. Le riserve ingiunti erano nel seguente schieramento: Fabbri, Rigoli, Rossa, Pellino, Calarco, Vaira, Borsetti, Bianelli, Gessa, Milli, Capei, Parvia che anche la seconda fase dell'allenamento davesse chiudersi a reti inviolate allorchè a pochi minuti dalla fine, su azione di calcio d'angolo battuto da Capei, Bianelli deviava di testa e metteva in rete. Anche per il Torino non si va peggio formazione per l'incontro con la Triestina. Il nuovo allenatore Kuttik desidera domani, tanto più che non si è sicuri della disponibilità di Allasio.

Italia-Ungheria di tennis si giocherà a Torino

Roma, 6 dicembre.

La Federazione Italiana Tennis e la consorella ungherese hanno perfezionato gli accordi in merito agli incontri tennistici Milano-Budapest e Italia-Ungheria, che rimangono rispettivamente fissati per il 7, 8 e 9 gennaio a Milano con la formula della Coppa Europa, cioè quattro incontri di singolare e due doppi ed il 12, 13 e 14 gennaio a Torino, con la formula della Coppa Davis, cioè quattro singolari e un doppio.

Abbruciati batte Fabriani ai punti

Roma, 6 dicembre.

Questa sera al Teatro Jovinelli si è svolta la riunione pugilistica imperniata sul combattimento tra Abbruciati e Fabriani. Il primo è riuscito a battere l'avversario ai punti.

Ecco i risultati:

Pesi medi: Ponturi (Roma) b. D'Ettorre (Trieste) per ritiro della seconda alla quinta ripresa; Porcacchia (Roma) b. Gabrielli (Roma) ai punti in 6 riprese; Mercati (Verona) b. Balocco (Roma) ai punti in 8 riprese; Biagini (Roma) b. Martinelli (Varese) ai punti in 6 riprese.

Pesi leggeri: (finale): Abbruciati b. Fabriani, ai punti.

Tortolini vittorioso nella riunione di Bergamo

Bergamo, 6 dicembre.

Stasera, al Teatro Duse, si è svolto l'incontro pugilistico tra Tortolini e Buratti. Tortolini, di Fabriano, ha battuto ai punti, in dieci riprese, il milanese Buratti.

Confortato dall'affetto dei suoi cari, cristianamente chiudeva la nobile esistenza generosamente dedicata al lavoro ed alla famiglia

Giovanni Emanuel

Industriale

La moglie **Navona Catterina**, i figli **Francesca** con il marito **Luigi Matteoda** e figli **Marina, Jolanda** e **Roberto; Giuseppe** con la moglie **Maria Bordino** e figli **Gianni** e **Carla; Roberto** con la moglie **Milde Roncoroni Audenino** e figli **Pierlea, Franco, Mario**; le sorelle **Irene** e **Dorina**, il fratello **Riccardo**, i cognati e i parenti tutti ne danno l'addolorata partecipazione.

Funerali giovedì, ore 11,30, da via Canova 12.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Ditta Giovanni Emanuel** partecipa con dolore la dipartita di

Giovanni Emanuel

fondatore della Ditta e padre dei titolari Giuseppe e Roberto Emanuel.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Soc. An. Emanuel** partecipa con cordoglio la perdita di

Giovanni Emanuel

padre degli Amministratori Delegati Sigg. Giuseppe e Roberto Emanuel.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Gli Impiegati, Capi ed Operai della Ditta **Giovanni Emanuel** partecipano con devoto cordoglio la dolorosa scomparsa di

Giovanni Emanuel

fondatore della Ditta nel 1889, maestro di tecnica, generoso esempio di operosità e di modestia, padre dei titolari Giuseppe e Roberto Emanuel.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I Rappresentanti ed il Personale di vendita delle Agenzie d'Italia e Colonie della Ditta **Giovanni Emanuel** annunciano con vivo rimpianto la morte di

Giovanni Emanuel

iniziatore della Ditta e padre dei titolari Giuseppe e Roberto Emanuel.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Giuseppetti & Matteoda** con dolore annunzia la perdita del signor

Giovanni Emanuel

suocero del signor Matteoda Luigi.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Soc. Anon. E. Barbero** di **G. Dominici** annuncia con dolore la morte del Sig.

Giovanni Emanuel

padre del suo Vice-Presidente Sig. Giuseppe Emanuele. (12027)

Ha chiuso ieri la sua lunga ed operosa esistenza

Margherita Martinotti

Ved. ALESIO

Medaglia d'Oro dei benemeriti della P. I.

Ne danno il triste annuncio i figli **Maria Teresa** col marito Dott. **Ugo Cornagliotti**; l'Prof. **Cesare** con la consorte **Pina Saporì** e figlia **Anna: Ernesto**; la sorella **Ernesta Martinotti**; i parenti tutti e la fedele **Martinotto Maria.**

I funerali, senza fiori, avranno luogo alle 14,30 di giovedì 7 corr., partendo da piazza Vittorio Veneto n. 2, indi la cara Salma verrà trasportata a Rocca Canavese.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Lunedì, 5 dicembre, dopo penose sofferenze, [redacted] ai suoi cari

Ugo Fubini

Per espressa volontà dell'Estinto, a funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio **Enrichetta Rimini** ved. **Fubini** che l'amò come figlio, i fratelli **Aldo** e **Mario**, i nipoti, le zie, i cugini, gli amici tutti.

Torino, 6 dicembre 1939-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Famiglia ed i congiunti tutti commossi per le dimostrazioni di affetto e simpatia tributate al

N. H. Dott. Ing. Comm. Gino Burgagni

sentitamente ringraziano tutte le gentili persone che con presenza, fiori, scritti, hanno voluto onorare il caro Scomparso; in particolar modo ringraziano il Rappresentante del P. F. Sammarinese, il Consolato della Repubblica di San Marino e il Gruppo Rionale Scarnafigi.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Nel primo doloroso anniversario della morte di (23800

Ferraris Maddalena v. Ghigo

verranno celebrate Messe di suffragio sabato 9 corr., ore 9, in Tronzano Vercellese, e mercoledì 13 nella Chiesa Ss. Angeli Custodi in Torino alle ore 8 - 8,30 e alle 10 Messa cantata. I figli ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

UN CAMPARI

Società Anonima
BARATTI E MILANO
TORINO
Capitale vers. L. 2.250.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di mercoledì 27 dicembre 1939-XVIII, alle ore 10, presso la Sede Sociale in Torino, corso Castelfidardo 37, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° - Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2° - Presentazione del Bilancio sociale chiuso al 30 settembre 1939-XVII e destinazione degli utili;
3° - Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi;
4° - Nomina del Collegio Sindacale;
5° - Varie eventuali.

Per intervenire all'Assemblea i possessori di azioni al portatore dovranno depositarle entro il giorno di mercoledì 20 dicembre 1939-XVIII presso la Sede Sociale in Torino, corso Castelfidardo 37 e presso le Sedi di Torino della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma. I titolari di certificati nominativi riceveranno a domicilio il biglietto di ammissione all'Assemblea.

In mancanza del numero legale l'Assemblea Ordinaria resta fissata in seconda convocazione per il giorno di lunedì 8 gennaio 1940-XVIII, alle ore 10, presso la Sede Sociale, con lo stesso ordine del giorno. (6341

Il Consiglio di Amministrazione

SOSTITUITE IL CAFFE' COLONIALE usando TOSTATO MECA MISCELA PER BAR e FAMIGLIA ITEA - VICENZA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori, Panizza, Aglietta, Cigna 5. Telefono 22-912. 246

MACCHINA fare maschilettature cucir maglione aperte coperte compere offerte marca pures. Scrivere cassetta 199 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62356

OCCASIONE pialla spessore come nuova larghezza vingunta piccolo terno parallelo distanza punte mille assortimento cinghie occasione. Cittadini 32. 42822

VENDONSI motori refrattari in ottimo stato. Rivolgersi via Venaria 3. 62502

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITI paltò eleganti per uomo e signora specialità divise statali. Ristretti, Consolata 3. 62042

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI OCCASIONI AZIENDE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ABBIAMO cartoleria giornali 30 guadagno giornaliero avvenire 52.000. Garibaldi 16, Asesio. 25683

ANTICA bottiglieria, esportazione, cede ultime condizioni. Cambio col cedente, vasa, Rattazzistrada, Alberto Alfieri. 62242

A persona amante offresi forte redditizia stipulando vendite vitalizie Agenzia Assicurazione Torino, Maria Vittoria 3. 62378

A. Rivendita pane 700 coppa avendo 28.000. Barcelli, Lucerna 29. 62403

AVVIATISSIMO negozio profumeria, centrale, cedesi ritiro contrattuale, scrivere cassetta 172 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62314

CERCO 18 mila lire interesse massima garanzia. Scrivere cassetta 168 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42837

GIORNALI cartoleria centralissimo, grandi impegni, eccezionale occasione, disponibili 22. Demaria. 25636

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CHIUNQUE può realizzare forti guadagni assumendo concessione in proprio prodotto affermatissimo largo consumo quotidiano. Centinaia offerte manifestate presso Indicazioni reali solvibilità. Scrivere cassetta 153 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6327

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILE operaio avvolgitore macchine elettriche cercasi. Piazza Adriatica, Cigna 5. 6330

ABILISSIMA stenodattilografa cede macchina, Presentarsi Berro, Galleria San Federico. 62407

ASSUMO subito impiegato intelligente, giovane per azienda vini liquori. Indicare età posti occupati riferenze precise. Scrivere cassetta 168 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63301

CAPO elettricista completo cerca importante industria. Indicare referenze precise attendo cassetta 28, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 6329

CERCANSI agenti pubblicità. Scrivere cassetta 164 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42853

CERCASI signorina 17-22enne bella presenza abbinare direzione casa presso distinta persona. Scrivere cassetta 45 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25605

CERCASI signorina 20-30 presentata, di buona famiglia; pratica disegno lavori ecclesiastici, che desideri farsi brava camiciaia da sposa cerca tenere bene all'assistenza Padronato di distinto casa. Buon trattamento. Dirigere offerte con tutte le indicazioni necessarie cassetta 20 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25486

DUESTRICI abilissime per esperimenti tende campo macchine stirare accumulatore. Ferrino, via Nizza 107. 62381

DISEGNATORE meccanico costruttori dattilografo ore libere. Ing. Genova, Bastia 5. 42826

CALVANOTECNICO proyetto con lunga esperienza offrisi presso grande stabilimento industriale elettrauto Milano, Scrivere cassetta 119 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6329

IMPORTANTE fabbrica macchine utensili fuori Torino ricerca operai qualificati e specializzati rettificatori e fresatori. Scrivere indicando età posti occupati, referenze e pretese cassetta 106 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62361

IMPORTANTE società industriale genovese cerca signorina stenodattilografa perfetta corrispondente francese possibilmente inglese. Indicare età pretese referenze. Scrivere cassetta 16 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6277

IMPORTANTE stabilimento meccanico Alta Italia cerca ingegneri progettazione costruzione macchinario industriale in genere anche ingegneri con ufficio pubblicità propaganda. Inviare offerte referenze e cassetta 26 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6333

INGEGNERI elettrotecnici, giovani, italiani, bianchi, conoscenza tedesco per campo tecnico-commerciale, cerca subito importante Azienda. Scrivere cassetta 165 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6247

MACLIFICIO cerca subito abili macchinisti rettilinee, rammendatrici provetto, apprendiste, presentarsi via Bourcheron 12. 23502

OPERAI bottiglieri trevatori prima raccolta cerca stabilmente regolarmente esperti. Scrivere cassetta 151 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42744

PER noto periodico cercasi ottimo produttore di pubblicità. Indicare attività svolta. Referenze. Scrivere cassetta 257 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6269

PIALLATORI specializzati La falegnameria presentarsi Ravedati, corso Siccardi 66. 62561

SIGNORINA sola cercasi anni 44 desidera conoscere signora o signorina sola o buona scopo compagnia nelle ore libere. Scrivere cassetta 195 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62363

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

GIOVINETTINE, studi giannelli, licenza dattilografia, impiegherebbesi presso ditta o rappresentanza, primi impieghi, minima pretesa. Cavalieri Dante, corso Castelfidardo 9, Torino. 42792

ORE libere studio, giovane diplomato offresi 8-12. Olivetti, Adriano, Massini 54. 62351

SEDICENNE occuperebbesi come apprendista disegnatore. Rivoire, via San Donato 10. 42851

SIGNORA, reduce, coltura, pratico ufficio, traduzione affari, francese, spagnolo, dattilografo, patente auto, massima referenza onestà, offresi ovunque mite pretese. Scrivere cassetta 188 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62360

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

FROVETTO sabbiatore soffiatore elettrico tubista offresi. San Donato 41, giornaliero. 42857

RAGAZZA, buona cuoca, occuperebbesi di tutti fare una due persone sole o coniugi. Scrivere cassetta 204 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62366

SANTA abilissima offresi giovanata casa signorile. Scrivere cassetta 207 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25636

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CHIUNQUE può realizzare forti guadagni assumendo concessione in proprio prodotto affermatissimo largo consumo quotidiano. Centinaia offerte manifestate presso Indicazioni reali solvibilità. Scrivere cassetta 153 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6327

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILE operaio avvolgitore macchine elettriche cercasi. Piazza Adriatica, Cigna 5. 6330

ABILISSIMA stenodattilografa cede macchina, Presentarsi Berro, Galleria San Federico. 62407

ASSUMO subito impiegato intelligente, giovane per azienda vini liquori. Indicare età posti occupati riferenze precise. Scrivere cassetta 168 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63301

CAPO elettricista completo cerca importante industria. Indicare referenze precise attendo cassetta 28, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 6329

CERCANSI agenti pubblicità. Scrivere cassetta 164 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42853

CERCASI signorina 17-22enne bella presenza abbinare direzione casa presso distinta persona. Scrivere cassetta 45 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25605

CERCASI signorina 20-30 presentata, di buona famiglia; pratica disegno lavori ecclesiastici, che desideri farsi brava camiciaia da sposa cerca tenere bene all'assistenza Padronato di distinto casa. Buon trattamento. Dirigere offerte con tutte le indicazioni necessarie cassetta 20 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25486

DUESTRICI abilissime per esperimenti tende campo macchine stirare accumulatore. Ferrino, via Nizza 107. 62381

DISEGNATORE meccanico costruttori dattilografo ore libere. Ing. Genova, Bastia 5. 42826

CALVANOTECNICO proyetto con lunga esperienza offrisi presso grande stabilimento industriale elettrauto Milano, Scrivere cassetta 119 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6329

IMPORTANTE fabbrica macchine utensili fuori Torino ricerca operai qualificati e specializzati rettificatori e fresatori. Scrivere indicando età posti occupati, referenze e pretese cassetta 106 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62361

IMPORTANTE società industriale genovese cerca signorina stenodattilografa perfetta corrispondente francese possibilmente inglese. Indicare età pretese referenze. Scrivere cassetta 16 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6277

IMPORTANTE stabilimento meccanico Alta Italia cerca ingegneri progettazione costruzione macchinario industriale in genere anche ingegneri con ufficio pubblicità propaganda. Inviare offerte referenze e cassetta 26 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6333

RADIATORI «I.P.R.A.» per Auto, Trattori, ecc. Elementi di ricambio, riparazioni. Torino - v. Buenos Ayres C. I. 65-481

Ricambi e accessori per tutti i tipi di Motofurgoni **MAR** Renta Giulia 31 Telefono 62-437

CIUBBE CUOIO Riparazioni - Rimodernature **L. SASSO** VIA U. RATTAZZI 15 P. Nuova - Tel. 49-051

COPERTONI IMPERMEABILI TENDE DA CAMPEGGIO IMPERMEABILI **FERRINO CESARE** NIZZA, 107

SCARPE! Nuovo, grandioso assortimento. Prezzi imbattibili. Odoise, piazza Vittorio 3. 23533

VENDESI piano tedesco ottima, Principessa 10, piano secondo. 62365

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica P.U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 3 per parola - Minimo L. 30

LAUREATO alto distinta ottima presenza posizione indipendente reddito cento mila annue conoscerebbe scopo matrimonio signorina veramente bella colta 24-27enne modestissima, appartenente a distintissima famiglia con dote adeguata. Trattasi anche parenti. Scrivere cassetta 76 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62024

15) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. Casa signorilissima moderna 17.000 reddito, 225.000. Barbieri, Lagrange vecchione. 62402

ACQUISTEREI casetta, villetta, parte pagamento magliaria, centralissimo, Garibaldi 22. Demaria. 25637

ACQUISTO casina Piemonte paesaggio pagamento elegante redditizia centrale pagabile, bar. Scrivere cassetta 154 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42819

ALLOGGIO signorile vasta terrazza tre camere più cucina, bagno completo, termosifone, come nuovo libero subito reddo direttamente. Scrivere cassetta 44 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23627

BELLISSIMA casa costruzione 1936 cente totale 15 alloggi, termosifone, marmi, buon reddito, vicinanze Stazione, vendo 395.000. Scrivere cassetta 44 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25629

CASA centrale presso piazza S. Carlo ottima combinazione ricevitoria centrale, quanta comare terzo particolari, vendesi fuoco ed per conto. Telefonare 46-276. 42778

CASA cente 36 camere terzo giardino costruzione ultima 350.000, Milano, Italia Brescia 1. 23625

CASA moderna, zona Francia, reddito 25.360, vendo 380.000. Telefonare 47-587. 42865

CASA signorile semicentrale vani 57 piccoli appartamenti buoni cucine piastrelli scalinatagni scala marmo termosifone centrale reddito assicurato 7% netto. Richiesta 500.000. Telefonare 57-496. 23632

CASA zona Francia, signorile, nuova, ammontri 35, reddito otto, vendo 215.000, ipoteca 50.000. Gilotta, Carlo Alberto 40. 42866

CENTRALISSIMI intalmente eccell. vendonsi alloggi signorili 5 6 7 camere. Via XX Settembre angolo via Berchet. 25586

COMPRO oppure affitto terreno periferia Torino mq. 30.000 circa piano uso campo sportivo con o senza costruzione. Scrivere cassetta 198 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62376

LOCALE industriale 500 mq. con o senza ufficio comodo fuoco mq. 90.000. Silena, Buca Genova 1. 23626

MOLINO marine elettrico idraulico Cerreal provincia Asti vendonsi permanenti ne'assina casa Torino. Scrivere cassetta 156 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 62358

PALAZZINA Aeronautica, sei camere divisibili due alloggi 75.000 permanenti con mezzo. Cerrano, Azeglio 1. 62354

TERRENO angolare mq. 970 levante recentemente presi Rosolino Pilo e Alfieri, splendida posizione, vendesi 150.000 contanti. Scrivere per o dodici dicembre cassetta 160 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42825

VENDESI casino terreno 150 giornate Moncalvese Torino Scrivere cassetta 170 T. Unione Pubblicità Italiana Torino. 42821

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

A. A. Affittasi negozio angolo strade Verona, Corso Vittorio 26. 42697

AFFITTANSI alloggetti una due camere, accessori, termosifone accesso. Racconigi 183. 23518

AFFITTANSI due camere cucina terrazzo, Corso Parigi 80 angolo Orbassano. 42861

AFFITTANSI laboratori, magazzini, capaci 500 cadauno. Via Stradella 15. 62150

AFFITTANSI piano nobile grandioso locali uso ufficio o Pensionato pianterreno ampio accesso angolare posizione centralissima. Telefonare 45-255. 62137

AFFITTANSI una due camere cucina, comodità moderne. Via Cassini all'andamento. 62379

AFFITTASI alloggetto signorile, camera, cucina, bagno installato, termosifone, Ricardo 15. 62309

AFFITTASI alloggio sei camere con bagno termosifone particolare, Brescia, Carlo Alberto 33. 42832

AFFITTASI all'angolo 2 piano due camere cucina disimpegni, tremo centrale. Via Principessa Clotilde 28. 62360

AFFITTASI negozio macelleria, Corso Duca Abruzzi centrissimo. 62252

AFFITTASI, XX Settembre 6, alloggio, grande entrata, tre camere, cucina, adattabile ufficio, libero subito. 62337

ALLOGGETTO mobiliato due camere cucina, centralissimo affittasi. Via Pietro 2, telef. 44-790. 42855

CAUSA trasloco, vendesi alloggio 6 camere accessori. La piana, stradale Grugliasco, luce libero posto subito. Via Giulietti 26. Visibile dalle 13 alle 14. 42818

CERCANSI subito locali per ufficio uso, 4-5 bei parecchi San Paolo Cervignasco, Scrivere Brocheria, via Cibrario due. 62782

CERCASI per unico sorte alloggio 5 6 camere ai coniugi parenti ecc. entro 15 Novembre, zona Rattazzi. Scrivere cassetta 140 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 62367

CERCO due o tre camere cucina con ufficio uguali parenti corso Duca angolo corso Siccardi. Scrivere cassetta 203 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 62777

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

AUTOMOBILISTI! con 10 decimi e oltre in circolazione, favorevole a fare se possibile e compatibile del vostro autista un Vostro desiderio o al un ora Sestriere Agenzia Vittorio Balbo via 3 Novembre 6, Torino, Tel. 44-564.

AUGUSTA fresca 1100 fuoco aprilia recenti, Balbo, accantonatine, vendo Autostazione, Massa Polo 30. 23576

AUTOMOBILISTI! volete una Lancia 1100 di serie, un Amica del turgomeni? Da Vittorio Belmondo via 3 Gennaio 9, Torino, telefono 44-462, troverete quanto vi occorre. 23701

AUTOMOLECCIO 1100, autocarrello, Prezzi modici, Le Chiese 4, telefono 45-554. 23567

AUTOSTAZIONE Mario Pelloz, 7, noleggia 1100, Balilla, Interessati per prima effettuata vostro servizio tempo, cerimonie, matrimoni, anche domenicali. Telefonare 62-966. 23563

CAMION adatto carico bestiame, rimorchio metri 4,50, gomme, materiale demolizione camion, rimorchi occasione. Guido Rimondetti, Villafranca 33, telefono 42-271. 23570

DIPENDENTE Fiat vende 500, 40 mila motore, corso Marsiglia 64. 42846

HOLECCIO 500 Giugno Automobile Umberto 66, 63-712. Principe Tommaso 10 63-564. 23422

OCCASIONISSIMA vendo 1500 revisionata recentissima Telefonare 65-912. 62364

SVENDO due 1100 causa partenza Fiat 23 Via Ballea 3. 6236

VENDESI Fiat 500 cabriolet, Rivoli corso via Cosso 18. 42

VENDO Topolino chiuso pelle perfetto 1936 berlina ottima 1500 42811

Tipografia Giornale LA STAMPA

ESATTEZZA
— Misericordia! E' tua moglie?
— No: è la mia vedova.

ADEGUAMENTI
IL FATTORINO DEGLI ESPRESSI: — Signora, c'è un sorpasso per voi.

CITTADINI IN CAMPAGNA
— Per il latte, sia bene. Ma deve essere interessante vedere come fa a mungere il formaggio.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 7 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 290

L'ambigua politica inglese nei confronti di Mosca

Londra, 6 dicembre.

Si parla ancora e sempre della Russia e di quello che sarà il terzo «colpo» sovietico, della direzione, cioè, in cui la spinta dell'imperialismo sovietico agirà dopo i colpi contro la Polonia e contro la Finlandia. La lancetta delle previsioni si sposta continuamente sul quadrante europeo e non soltanto europeo: alla spinta verso la Scandinavia e a quella verso la Romania e i Balcani, si è aggiunta stasera quella di un colpo in direzione del golfo Persico. Basta accennare a questa previsione per comprendere quale ridda di argomenti essa abbia scatenato: si parla di una azione contro la Turchia, di ammassamenti sovietici ai confini del Caucaso con obiettivo, quindi, antiturco e di ammassamenti sulla frontiera afgana con obiettivi evidentemente antibritannici. Si tira fuori la vecchia tesi russa dell'«uomo malato di Europa» e si riparla dell'altrettanto vecchio antagonismo russo-britannico. Quanto ci sia di vero nelle ipotesi che naturalmente scendono da queste tesi, o quanto di vero ci sia nelle altrettanto naturali antitesi non si può dire: chi da tesi, ipotesi, antitesi volesse derivare una sintesi farebbe qualche cosa che sarebbe stata molto apprezzata dai forbiti scrittori di un secolo fa, ma non renderebbe certamente un servizio ai lettori di un giornale cui importano meno le preziosità letterarie e più la sostanza dei fatti.

Aeroplani alla Finlandia

Il fatto principale, per ora, si limita alla continuata ed efficace resistenza opposta dai finlandesi contro l'aggressione sovietica. E' un fatto dal quale si possono trarre conseguenze dirette e sicure ai fini della formazione di un giudizio preciso sulla situazione non soltanto in Finlandia, ma anche sulla possibilità stessa che, dopo quello che avrebbe dovuto essere il secondo «colpo» sovietico, e proprio per i risultati non brillanti di esso, il governo di Mosca decida di agire con maggior prudenza in altri settori. Tutta la stampa inglese, parlando della difesa finlandese, mette in rilievo come gran parte del successo sia dovuto all'impiego dell'aviazione e contemporaneamente si pubblicano dispacci secondo i quali diversi aeroplani da bombardamento di fabbricazione estera sarebbero ormai giunti e sarebbero impiegati dall'aeronautica finlandese.

A questo riguardo siamo in grado di riferire in base a informazioni di fonte assolutamente sicura, che la Finlandia verrebbe aiutata nella sua difesa anche dall'Inghilterra, con un sistema che può trovare un parallelo nell'aiuto in materiali prestati dall'Italia alla Spagna durante l'ultima vittoriosa difesa contro il bolscevismo. Le informazioni cui abbiamo testè accennato precisano che il governo di Londra ha già deciso di inviare alla Finlandia 20 apparecchi da combattimento. Nasceranno complicazioni? Forse nessuna, giacchè tali apparecchi potrebbero essere di marca e di costruzione americana, così che, questa volta, non sarebbe nemmeno necessario mettere in piedi e far lavorare un organismo simile al Comitato di quel «non intervento» vissuto e defunto senza onore. E, si badi bene che questa ultima ipotesi, cioè che si tratti di apparecchi americani e che quindi il gesto inglese non implica la rottura aperta o immediata delle relazioni fra Londra e Mosca, va d'accordo con le notizie giunte oggi da Washington secondo cui Roosevelt intende proporre al Congresso di mettere a disposizione della Finlandia le somme da essa pagate in conto debiti di guerra. Il che, sia detto in parentesi, servirebbe meravigliosamente per rispettare la domanda del «cash and carry» che praticamente abolisce la legge della neutralità in favore degli amici degli Stati Uniti.

La stampa inglese di oggi non ha pubblicato nulla, nonchè di sensazionale, di veramente interessante: merita appena di essere riferita una notizia del redattore diplomatico dello *Standard* il quale dice che Hitler intenderebbe fare delle proposte di mediazione nel conflitto fra la Finlandia e la Russia allo scopo, dice il giornale di cattivarsi le simpatie dei neutri e di ampliare poi le trattative e passare così dalla composizione del conflitto fra Mosca ed Helsinki a quelle fra la Germania e le potenze occidentali.

Una informazione sulla quale non occorre fermarsi a lungo, giacchè abbiamo l'impressione che intorno ad essa ci sia poco, molto poco, di sodo.

Il piano russo

Le altre speculazioni giornalistiche della giornata sono state centrate sull'articolo apparso sul *Voelkischer Beobachter* sulla possibilità di una guerra russo-turca, che sboccherebbe poi in una guerra anglo-russa: abbiamo già accennato alle induzioni e deduzioni che la stampa inglese trae da tale articolo e dalla successiva previsione che la Russia miri ad una spinta di carattere asiatico anzichè europeo.

Il *Times* dedica all'argomento uno dei suoi editoriali, nel quale è di interesse per gli osservatori italiani la conclusione, là dove si dice che in Turchia si ritiene che la Russia minacci piuttosto i Balcani e si lamenta la mancanza di coesione in quella penisola. Il richiamo ai Balcani e al pericolo rosso, porta automaticamente alla posizione dell'Italia ed alla necessità di ottenere l'approvazione e la collaborazione italiana.

A questo proposito siamo in condizioni di dare come primizia assoluta la notizia che durante la seduta mensile del Consiglio della Compagnia del Canale di Suez, seduta tenutasi a Parigi lunedì, si è convenuto di offrire all'Italia un posto nel Consiglio di amministrazione.

La notizia ci viene da una fonte come nessun'altra competente, in materia di Canale di Suez, e se questa nostra informazione sarà smentita, ciò vorrà semplicemente dire che il Governo italiano non ha accettato, perchè inadeguata, l'offerta di un seggio al Paese che ha un traffico attraverso il canale inferiore soltanto a quello dell'Inghilterra.

Leo Rea

Aspra reazione in Germania al discorso di Halifax

Berlino, 6 dicembre.

La convocazione della Lega delle Nazioni per l'esame dell'appello rivoltole dalla Finlandia, la quale chiede l'applicazione degli articoli 11 e 15 del Patto, viene considerata in Germania come un nuovo tentativo franco-britannico per attirare dalla loro parte i neutri ancora titubanti (e a tale proposito viene segnalato dalla stampa nazionalsocialista l'arrendevolezza con cui l'Olanda ha accettato le nuove restrizioni britanniche al commercio dei neutri, nuova prova di quella passività che ben poco si distingue — come si dice a Berlino — dalla complicità).

«La Società delle Nazioni — scrive la *Nachtausgabe* — si è ridotta a un circolo privato franco-britannico. Infatti l'Italia, la Germania, la Russia, la Spagna, il Giappone e gli Stati Uniti non sono presenti a Ginevra. I neutri che obbediranno agli ordini dati dai franco-inglesi sono da compiangere. In ogni caso noi riteniamo che non ci si debba aspettare nessuna importante decisione dalla nuova seduta del Consiglio».

Il discorso di lord Halifax viene considerato in Germania come una prova dell'incomprensione e della presunzione britanniche, e serva al solo scopo di presentare agli occhi del mondo l'Inghilterra come la sostenitrice della giusta causa in un momento di eccezionale importanza diplomatica come il presente.

«Secondo il metodo caro al governo britannico — scrive la già citata *Nachtausgabe* — la preparazione di importanti decisioni è accompagnata da manovre che dovrebbero distogliere l'attenzione del mondo dai preparativi stessi. Il discorso tenuto da lord Halifax alla Camera alta fa parte di queste manovre di «annebbiamento». Egli ha stabilito le condizioni alle quali la Germania otterrebbe il permesso di partecipare a una conferenza per la pace. Queste condizioni consisterebbero nell'accettazione di tutti gli scopi di guerra britannici e nella garanzia che i risultati ottenuti da questa conferenza (probabilmente una seconda Versaglia) non verrebbero mai modificati. Lord Halifax è così ingenuo da credere che la Germania sia disposta a considerare l'Anschluss come non avvenuto, a creare uno Stato polacco e uno Stato cecoslovacco per metterli a disposizione delle armate franco-britanniche e a sottomettersi alla dittatura dei governi di Londra e di Parigi. Egli ha voluto dare l'impressione che l'Inghilterra sia pronta a intavolare trattative prima di prendere quelle misure che porteranno alla lotta decisiva nel campo economico e militare. L'Inghilterra e la Francia hanno dichiarato la guerra alla Germania e perciò il compito di attaccare spetterebbe a loro. Ma esse desiderano rimanere sulla difensiva nel campo militare e vogliono attaccare la Germania soltanto economicamente e politicamente. Ecco perchè vi è ora in Inghilterra tanto interesse per la prossima seduta della Società delle Nazioni».

L'Inghilterra — si dice a Berlino — si serve di ogni arma leale o sleale (a preferenza sleale) fuorchè dell'arma militare perchè è conscia della potenza del suo avversario e non osa assalirlo. Uno degli sleali attacchi compiuti ai danni della Germania sarebbe, secondo il giudizio della stampa tedesca, l'incendio verificatosi lunedì scorso in una raffineria di petrolio romena, il quarto incendio verificatosi in misteriose circostanze in queste ultime settimane. La raffineria Orion (che appartiene a una società inglese) in cui si è verificato l'incendio, è vicina alle grandi raffinerie romene e il fuoco sarebbe stato appiccato dagli stessi inglesi nella speranza che le fiamme distruggessero anche il petrolio e la benzina romeni che erano destinati alla Germania.

Il novantesimo compleanno del Feldmaresciallo von Mackensen è stato festeggiato oggi da tutta la Germania. Il Führer ha voluto esprimere personalmente le sue felicitazioni al grande generale della guerra mondiale e si è recato a Brüssow, la tenuta donata al generale von Mackensen dal partito nazional socialista, dove, in una breve allocuzione ha ricordato le gloriose gesta del conquistatore di Belgrado e di Bucarest.

Vice

Il comunicato tedesco

Berlino, 6 dicembre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«Nessun avvenimento importante».

I comunicati francesi

Parigi, 6 dicembre.

Il comunicato antimeridiano delle Armate francesi dice:

«Nulla di importante da segnalare».

Quello della sera reca:

«Nessun avvenimento importante. Attività delle nostre pattuglie».

Riusciti esperimenti in Olanda sugli allagamenti difensivi

Amsterdam, 6 dicembre.

Gli esperimenti effettuati oggi con batterie ippotrainate dell'esercito olandese dopo altre recenti nel corso delle quali vennero utilizzati carri armati e piccoli reparti motorizzati, hanno dimostrato che la «linea d'acqua» costituisce per l'Olanda la miglior difesa contro ogni attacco straniero. Infatti, le difficoltà provenienti sia dai canali piccoli e grandi dissimulati sotto il pelo dell'acqua sia dalla natura limacciosa del fondo, sembrano costituire ostacoli quasi insormontabili. A stento si sono salvati i cavalli. Le artiglierie sono affondate.

La guerra sul mare. Un artigliere a bordo di una torpediniera visiona all'armadio metallico che contiene cinque dozzine di proiettili.

L'assassinio a Brooklyn di un funzionario del Consolato tedesco

New York, 6 dicembre.

La polizia ha scoperto oggi in un alloggio di Brooklyn il cadavere di un uomo che è stato in seguito identificato per Walter Engelberg, di quarant'anni, segretario del console di Germania Hans Borchers. L'Engelberg, che abitava solo, è stato trovato supino sul suo letto con il capo completamente imbrattato di sangue. La polizia ha immediatamente aperto un'inchiesta sulle strane circostanze in cui è avvenuta questa morte, ma fino ad ora nessun indizio è emerso che possa portare un po' di luce sul fatto.

Il «Navicert» per le merci imbarcate nei porti argentini

Buenos Aires, 6 dicembre.

L'ambasciata britannica informa che da domani andrà in vigore il sistema del «Navicert» per le merci imbarcate in Argentina con destinazione: Italia, Spagna, Estonia, Finlandia, Olanda, Islanda, Lituania, Norvegia, Svezia, Belgio e Danimarca. Il sistema del «Navicert» consiste in un certificato rilasciato dalle autorità diplomatiche e consolari britanniche che assicura alle merci il libero viaggio sino alla loro destinazione.

(Stefani)

La competenza del Ministero degli Esteri per le opere pubbliche in Albania

Roma, 6 dicembre.

Tutte le opere pubbliche da eseguirsi dall'Italia in Albania in virtù di un regio decreto legge pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, sono di competenza del Ministero degli Affari Esteri (Sottosegretariato di Stato per gli Affari Albanesi).

Rientrano nella competenza del Ministero degli Affari Esteri (Sottosegretariato di Stato per gli Affari Albanesi) le opere e spese da eseguirsi dall'Italia in Albania nel campo forestale e nel campo dei trasporti e delle comunicazioni. A tale scopo sono devolute al Ministero Affari Esteri (Sottosegretariato di Stato per gli Affari Albanesi) le attribuzioni stesse che in Italia sono esercitate in materia forestale dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste e in materia di trasporti e comunicazioni dai Ministeri delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici in quanto attuabili.

Per l'esecuzione delle opere pubbliche sono istituiti in Albania uffici del Genio civile ed un Compartimento della strada.

Il Ministro d'Olanda a Roma ospite di Genova

Genova, 6 dicembre.

E' giunto da Roma il Ministro d'Olanda accreditato presso S. M. il Re Imperatore, S. E. J. B. Hubrecht. Egli ha ricevuto in casa del Console generale d'Olanda la colonia olandese della nostra città; quindi, accompagnato dal console generale, si è recato al Palazzo del Governo a rendere visita di omaggio a S. E. il Prefetto, recandosi poi presso gli uffici della Natta, al Consolato e all'Agenzia marittima olandese.

Nel pomeriggio il gradito ospite ha visitato il porto, e in serata ha presenziato ad una cena intima a bordo della motonave olandese *Christiaan Huygens*, che dall'inizio delle ostilità ha toccato per la prima volta oggi il nostro porto.

Le nostre esportazioni di fiocco negli Stati Uniti d'America

Roma, 6 dicembre.

Secondo le ultime statistiche ufficiali, le importazioni di fiocco negli Stati Uniti durante lo scorso settembre sono ammontate ad oltre 3 milioni di libbre per un valore di 550.000 dollari. Tra i principali paesi fornitori, il primo posto è stato ancora tenuto dalla Gran Bretagna che ha inviato quasi due milioni di libbre. Ma l'Italia ha riconquistato il secondo posto con l'invio di oltre 580.000 libbre, seguita a notevole distanza dalla Francia e dal Giappone. Nelle stesse masse le importazioni di cascami di raion sono ammontate a 188 mila 500 libbre.

Gentile gesto della Principessa per le madri di Sarre

Aosta, 6 dicembre.

Le madri e le donne prossime a divenir madri di Sarre, hanno avuto oggi l'onore di sedere a mensa per iniziativa di S.A.R. la Principessa di Piemonte, che ogni anno soggiorna due mesi al castello di Sarre per trascorrervi l'estate coi Principini. L'augusta Signora, che sta per pregustare nuovamente le gioie della maternità, ha voluto, sebbene lontana, ricordarsi delle donne di Sarre, inviando una notevole elargizione per il consultorio materno e per la refezione delle madri.

La refezione è stata così aperta con una significativa adunata. Le donne di Sarre hanno aderito all'invito sedendo numerose alla mensa coi loro figli e facendo all'indirizzo della Principessa Maria di Piemonte dimostrazioni di viva e commossa riconoscenza.

La costruzione nell'Alessandrino delle case coloniche

Alessandria, 6 dicembre.

Per il riattamento e la costruzione di case coloniche in provincia di Alessandria, sono stati, a tutt'oggi, eseguiti lavori finanziati mediante mutui agrari col contributo dello Stato, e cioè: 106 prestiti per L. 2.910.800; in corso di esecuzione 17 prestiti per lire 309.000; altre 23 domande per L. 825.500 sono in istruttoria presso la sede centrale dell'Istituto federale di Credito agrario per il Piemonte.

500 coppie di sposi ricevute dal Pontefice

Roma, 6 dicembre.

(G. C.) - Stamane il Pontefice ha concesso la settimanale udienza collettiva ricevendo, nell'aula delle benedizioni, cinquecento coppie di sposi novelli ed oltre trecento pellegrini di varie nazionalità.

Pio XII ha rivolto loro un discorso, prendendo occasione dalla prossima festa dell'Immacolata Concezione e svolgendo il tema della purezza e santità del matrimonio cristiano. Il Papa ha particolarmente insistito perchè le nuove famiglie rifuggano dalle pernicione dottrine del malthusianesimo e della limitazione della prole.

Un tredicenne avventuroso alla conquista di Milano...

Milano, 6 dicembre.

Il tredicenne Osvaldo Tibaldi, di Grontardo nel Cremonese, da tempo accarezzava il sogno di vedere Milano, per cui ieri mattina, arraffate cinquecento lire del babbo, si portava fino a Cremona. Qui acquistava una piccola macchina cinematografica con otto rotoli di pellicole, si forniva di una rivoltella a salve, di un portafoglio, di una scatola di carne in conserva, girava un po' per la città, mangiava qualcosetta, quindi prendeva il treno per Milano.

Ed eccolo nella nostra città, col suo pacchetto. Ogni tanto guarda con compiacenza il portafogli nuovo e i biglietti di banca. Gli rimangono circa trecento lire: si possono fare ancora tante cose... Ma veniva sorpreso da un cittadino, che indovina qualche cosa di poco chiaro in quel ragazzo solo e pensieroso, e perciò lo indica a un vigile. E così l'avventura di Osvaldo è già finita...

La visita del dott. Ley al Segretario del Partito

Roma, 6 dicembre.

Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi nel Palazzo del Littorio il dott. Ley, il quale era accompagnato da funzionari del Fronte del Lavoro tedesco. Il dott. Ley ha portato il saluto del Ministro Hess al Segretario del P.N.F., che lo ha ringraziato e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio. Prima di lasciare Palazzo Littorio, il dott. Ley ed il suo seguito hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Fortunale nel golfo di Napoli

Piroscafo che urta contro una diga e subito affonda

Napoli, 6 dicembre.

Un violento fortunale di vento imperversa da ieri sulla nostra città sconvolgendo le acque del golfo. Il piroscafo «Angelo Emo», proveniente da Venezia con un carico di 900 tonnellate di semola, ha urtato contro la diga del porto di Torre Annunziata. Informata la capitaneria, due rimorchiatori accorrevano in soccorso della nave, ma prima che giungessero sul posto la nave affondava per una ampia falla allo scafo. L'equipaggio, composto di nove uomini, ha potuto tempestivamente porsi in salvo. Per il temporale, a sua volta, il vapore «Gradisca» ha spezzato gli ormeggi sradicando dalla banchina una bitta.

Nel golfo di Pozzuoli alcuni galleggianti si sono arenati e due sono affondati.

Tutte le navi in porto hanno rafforzato i cavi di attracco, mentre i rimorchiatori della capitaneria vanno ispezionando le opere portuarie.

Ladri sorpresi che strangolano la derubata

Venezia, 6 dicembre.

In una casa di Calle Boldù a San Pantalon, la signora Cesarina Bezzone, di anni 57, è stata uccisa ieri. Un fratello della vittima, Celestino, di anni 50, impiegato del Provveditorato del porto, rincasando alle 12,30 per la colazione, ha trovato la porta di casa aperta. Ha chiamato la sorella, e non ricevendo risposta si è messo a cercarla per le stanze. Finalmente nel gabinetto da bagno ha visto con orrore che la poveretta giaceva vestita nella vasca riempita d'acqua. Stretta intorno al collo, avvolta una fascia della quale, evidentemente si era servito l'assassino per strangolarla. La poveretta era deceduta da almeno un'ora.

La squadra mobile, sulla base degli elementi raccolti, ha identificato e arrestato l'assassino, il cui nome viene taciuto perchè si è sulle tracce del suo complice. I due malviventi non sono riusciti ad asportare nulla dall'appartamento, il che fa supporre che la povera Bezzone li abbia sorpresi mentre rincasava dalla spesa.

Mortale incidente di volo presso Bengasi

Roma, 6 dicembre.

Il giorno 1° dicembre un apparecchio pilotato dal sergente Giannetto Giuseppe, durante un volo di addestramento, per cause imprecisate è precipitato nei pressi di Bengasi.

Il pilota, che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto.

CRONACA

Ebreo polacco condannato per bancarotta

L'ebreo polacco Giacomo Ktadel, di 39 anni, che aveva uno studio di ingrandimenti fotografici in via Castelnuovo 10, su istanza di qualche fornitore veniva dichiarato in fallimento, e il curatore rag. Mario Solinger accertava che le attività trafugate al aggiravano sulle 80 mila lire. Dalla IIa Sezione del Tribunale (Presidente: comm. Pratis, P. M.: cav. Berutti) egli è ora stato condannato in contumacia a 3 anni e mezzo di reclusione.

Nel Salone de «La Stampa»

Disegni di Gandolin presentati da Flavia Steno

Sabato 9 dicembre, alle ore 17, la scrittrice Flavia Steno, presenterà nel Salone del Giornale una raccolta di disegni e di acquerelli di Luigi Arnaldo Vassallo, illustrando di «Gandolin» giornalista umorista polemista caricaturista e pupazzettista vivo ancor oggi più che mai, la figura inquadrata nella cornice del tipico mondo della sua vita e della sua fantasia. Gli inviti saranno distribuiti dall'Ufficio Organizzazioni a cominciare dalle ore 15 di oggi.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE questa sera, alle ore 21 precise, seconda e ultima rappresentazione della «Traviata» con protagonista Marcella Capsir. Le cantano a fianco i medesimi interpreti della 1ª rappresentazione. Direttore d'orchestra il maestro Cantoni, regista Mario Bonfiglio.

Viene confermata per domenicani sabato in prima della «Carmen», di cui sarà protagonista il contralto Aurora Buades. La parte di Don José sarà sostenuta dal tenore Luigi Lupato, e quella di Escamillo dal baritono Mario Albanese; Emma Tegani sarà Micaela, mentre le altre parti verranno così distribuite: Jole Corelli (Mercedes), Rafaella Chiorboli (Frasquita). Pensando Alfredo Colella (Il Remendado), Alessio Bolci (Il Dancaire), Aldo Mevi (Zuniga), Giorgio Venturini (Morales).

Anche la «Carmen» sarà concertata e diretta dal Maestro Cantoni con la regia di Mario Dupraz, che ha curato i bozzetti delle scene.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Blocco e controblocco

Churchill riferisce ai Comuni sull'andamento della guerra navale

Londra, 6 dicembre.

Il Ministro della Marina nella rassegna fatta alla Camera dei Comuni sulle operazioni svolte dalle Forze navali britanniche, dopo aver affermato che il movimento delle navi britanniche è stato mantenuto malgrado gli attacchi dei sommergibili e delle mine, ha rilevato che due cosidette corazzate tascabili ed un incrociatore germanici hanno operato nell'Atlantico settentrionale e meridionale. «La Marina britannica — ha soggiunto Churchill — ha dovuto proteggere le navi mercantili ed è riuscita allo scopo. La distruzione dei sommergibili tedeschi procede normalmente e ne vengono affondati da due a quattro alla settimana». Ha quindi dichiarato che molti sommergibili tedeschi hanno trovato la loro tomba all'entrata di Scapa Flow. Nella scorsa settimana vi è stata una notevole attività di questi sommergibili, ma cinque sono stati distrutti.

Continuando l'oratore ha annunziato che oltre mille navi mercantili sono già armate e che il sistema dei convogli è in piena funzione. Quanto allo affondamento delle navi neutrali ha detto che questo fatto dovrebbe incoraggiare i neutrali a noleggiare le loro navi per il trasporto di merci per la Gran Bretagna per la durata della guerra; essi farebbero maggiori guadagni ed avrebbero la completa garanzia contro la perdita delle navi.

Circa il provvedimento del sequestro delle merci tedesche in alto mare, il ministro ha detto che se i neutrali non trasporteranno merci tedesche non avranno a soffrire grandi inconvenienti.

Ha poi precisato che le perdite della Marina mercantile britannica dall'inizio della guerra sono state di 340 mila tonnellate contro 280 mila catturate al nemico o trasferite sotto bandiera britannica.

Quanto alle perdite della marina da guerra il ministro ha dichiarato che esse non vengono rese note se non quando il nemico le abbia annunciate. La Gran Bretagna ha perduto il *Courageous*, la *Royal Oak*, due cacciatorpediniere e un sommergibile il quale è affondato a causa di una esplosione accidentale, con un totale di 50 mila tonnellate.

Concludendo, Churchill ha detto che il Paese ha il diritto di sapere quale è il reale stato delle cose perchè esso abbia fiducia negli uomini che guidano la Nazione.

Il laburista Alexander ha criticato il ministro della Marina perchè non sono state catturate le navi tedesche che scorrazzano gli oceani. Anche il capo dell'opposizione liberale si è rammaricato per lo stesso motivo ed ha lamentato che il ministro della Marina non abbia detto nulla riguardo all'incrociatore *Belfast*. Churchill ha confermato che tale incrociatore fu danneggiato dallo scoppio di una mina.

Un deputato ha chiesto la conferma delle voci raccolte dai giornali secondo cui i tecnici navali inglesi avrebbero escogitato un congegno per far esplodere a distanza i detonatori delle «mine magnetiche» delle quali è stata asserita la presenza in prossimità delle coste britanniche. Il segretario dell'Ammiragliato sig. Shakespeare si è limitato a rispondere che non ritiene opportuna una pubblica dichiarazione sull'argomento.

Un deputato entusiasta dell'alleanza anglo-francese ha invitato il governo a prendere in esame la possibilità di rendere permanente tale alleanza e di considerarla anzi come il nucleo di quella che dovrebbe essere, a guerra finita, la nuova organizzazione dell'Europa. Il signor Chamberlain ha risposto che la proposta è prematura.

Il sottosegretario agli esteri, in risposta ad una interrogazione, ha dichiarato che il Portogallo ha agito correttamente anche se le navi mercantili tedesche *Windhuk* e *Adolf Woermann* sono partite dalla Baia di Lobito dove si erano rifugiate all'inizio della guerra, non essendo obbligatorio ai neutrali di impedire la partenza delle navi appartenenti ai paesi belligeranti.

Il laburista Smith ha interrogato il governo per conoscere se gli è noto il profondo malcontento esistente fra le famiglie dei soldati a causa dei ritardi del pagamento dei sussidi e se per evitare questi ritardi non sia conveniente trasferire il pagamento dall'amministrazione del ministero della guerra a quello del lavoro. Il ministro ha risposto di non avere avuto sentore di lagnanze. Se qualche inconveniente isolato si verifica sarà provveduto con i mezzi attualmente esistenti.

Alla Camera Alta lord Stanhope a nome del governo ha dichiarato che il governo è d'accordo che anche la Camera dei Lords tenga una seduta segreta per lo esame di questioni inerenti agli approvvigionamenti e agli armamenti. La data di tale riunione verrà fissata di comune accordo tra i partiti ed il governo per martedì o giovedì della prossima settimana.

Gl'inglesi catturano un "liner" ma perdono una nave di 8000 tonnellate

Londra, 6 dicembre.

Ufficialmente si comunica che navi da guerra britanniche hanno catturato nell'Atlantico meridionale il piroscafo di linea tedesco Usukuma di 7834 tonnellate. Esso apparteneva alla linea di navigazione germanica dell'Africa orientale ed aveva lasciato Lorenzo Marquez alla vigilia della guerra ancorandosi poi a Bahia Blanca nel Brasile. Esso è stato catturato dopo aver lasciato questo porto e malgrado il tentativo di autoaffondamento fatto dall'equipaggio, che è stato salvato.

L'Usukuma è stato rimorchiato, come preda di guerra, a Città del Capo.

Si apprende in serata che la nave britannica Huntsman di 8196 tonnellate è stata data per mancante, e si presume che sia naufragata. Mancano particolari.

Conferma berlinese della perdita d'un guardacoste

Berlino, 6 dicembre.

Il 4 dicembre un piccolo vapore di sorveglianza della Marina tedesca, è affondato in seguito ad un'esplosione nel Gran Belt. L'esplosione si è prodotta poco distante dal luogo dove qualche giorno addietro la nave vedetta «301» urtò contro una mina. Una tempesta si è scatenata in questi giorni nel Belt e sul Sund, e una certa quantità di mine, strappate dagli ancoraggi, galleggiano alla deriva.

Vapore danese perduto

Copenaghen, 6 dicembre.

Il vapore danese «Ovelioft» di 3500 tonnellate ha urtato domenica scorsa contro una mina nel Mare del Nord ed è affondato. Cinque membri dell'equipaggio sono annegati, i rimanenti quindici sono stati salvati. (Reuter)

Aeroplano tedesco posamine naufragato sulle coste inglesi

Londra, 6 dicembre.

Un aeroplano tedesco — che secondo un comunicato del Ministero dell'Aria era incaricato di posare delle mine nelle acque territoriali inglesi — è affondato nelle primissime ore di stamane sulla costa presso Norfolk, dopo aver sfiorato il gasometro e un grande caseggiato. Il pilota sembra abbia perduto la padronanza dell'apparecchio giacchè nè la batteria antiaerea avevano aperto nè si erano alzati aeroplani inglesi. Il cadavere del pilota, un giovanissimo ufficiale, è stato rinvenuto poco dopo in mare.

Si apprende pure ufficialmente che durante la notte due grandi aeroplani tedeschi sono stati avvistati sulle foce del Tamigi. Seguiti dalla luce dei riflettori essi sono scesi a bassissima quota fin quasi a sfiorare l'acqua. Ma quando i caccia inglesi hanno tentato di raggiungerli gli apparecchi tedeschi erano già scomparsi.

Oggi è stato dato due volte nelle isole Orcadi (estremo nord della Scozia) il segnale d'allarme per incursioni aeree. In entrambi i casi non fu avvistato dalla popolazione alcun aereo nemico.

Da Amsterdam si apprende che un idrovolante tedesco è stato costretto a compiere un ammaraggio forzato al largo della costa olandese presso Schirmonnikoog, fuori della linea delle acque territoriali. La nave di salvataggio olandese «Insulinde» si è portata sul luogo dopo aver ricevuto il segnale di soccorso. Anche due rimorchiatori della marina tedesca sono accorsi ed hanno rimorchiato l'apparecchio fino ad una base aereo-navale germanica.

LA PELLE DELL'ORSO

Divergenze fra Londra e Parigi sugli scopi di guerra

Parigi, 6 dicembre.

E' il momento questo di parlare degli scopi di guerra dei Governi alleati? La stampa francese, nel commentare ed elogiare il discorso pronunciato alla Camera Alta britannica dal Ministro degli Esteri Lord Halifax, batte oggi con sintomatica unanimità sul tasto che non è ancora giunta l'ora di discussioni del genere, perchè il primo scopo della guerra deve essere quello di vincerla, e, come dice Gallus sull'*Intransigeant* di questa sera, vincere una guerra non è piccola cosa.

Il carro avanti i buoi

Secondo lui si comincerà a veder chiaro solo quando la Germania sarà stata sconfitta e, d'altro canto, la vittoria non dovrà consistere solamente nell'abbattere Hitler perchè, caduto lui, sorgerebbero in Germania senza dubbio altri uomini che forse userebbero metodi diversi, ma lo farebbero col medesimo obiettivo in vista. «Si fa il gioco di Hitler, afferma Gallus, e si ripronde, pur non volendolo, la sua offensiva pacifista allorchè si cerca sin da oggi di fissare troppi dettagli».

Le opinioni che abbiamo citate sembrano tipiche ed infatti le si trova parafrasate in più di un giornale sotto l'uno o l'altro pretesto. Ciò lascia comprendere non esservi in Francia molta comprensione per la tesi spesse volte avanzata e commentata in Inghilterra, secondo la quale, se dal seno dell'attuale Germania uscissero forze nuove e ad esempio (questo si disse e si scrisse a Londra fin dal settembre) lo Stato maggiore militare prendesse il sopravvento e ci fossero maggiori garanzie della osservanza di quegli accordi che potessero essere discussi e cambiati in determinate circostanze, una qualche prospettiva di pace potrebbe emergere dal mare della presente intransigenza guerriera.

In Francia, cioè, non sembra esservi approvazione della tesi che siano esclusivamente gli uomini i colpevoli della guerra, sostituiti i quali le cose muterebbero *ipso facto* di aspetto, ma si preferisce pensare che il conflitto sia sorto anche per necessità storica, onde il dovere storico della Francia è di vincere, oltre l'hitlerismo, anche la Germania come potenza e come nazione. Si sottolinea perciò in vari scritti la indispensabilità di tener presente come, pur con diversi statisti al timone del Reich in epoche diverse, fra i due confinanti del Reno si sono avute tre guerre, contando l'attuale, in meno di 70 anni. Emile Buré sottoscrive poi con grande vigore nell'*Ordre* di stamane uno scritto di André Fribourg comparso nel *Nôtre Combat*, in cui si caprimono allarmi per la presenza a Londra di esuli tedeschi, come il dottor Rauschning ex presidente del Senato di Danzica, il dottor Wirth, il dottor Brüning ed il dottor Treviranus, personalità dei regimi passati tedeschi (fatta eccezione di Rauschning, che fu nazista fino al 37), le quali sono indubbiamente anti-hitleriane ma, a detta dello scrittore, «se l'hitlerismo fosse sconfitto e se fossero in grado di prenderne il posto formando un nuovo governo col patrocinio degli alleati, non tarderebbero probabilmente a far rinascere sotto altra forma proprio quello che gli alleati debbono proporsi di distruggere per sempre». Rauschning, disperando del partito nazista, dice ad esempio l'*Ordre*, non dissimula di riporre tutte le sue speranze di tedesco pangermanista nella restaurazione della monarchia.

Pro e contro gli Hohenzollern

Questa polemica, vivida e amichevole, fra Londra e Parigi non deve naturalmente indurre nell'errore di credere che dall'una parte della Manica si voglia meno che dall'altra la continuazione della guerra fino alla vittoria completa; essa dice però che vi è una tal quale diversità di vedute in merito all'opportunità di enunciare delle formule che inevitabilmente devono rimanere vaghe circa quello che sarà fatto alla conferenza della pace in caso di vittoria; e una più spiccata diversità di vedute circa l'opportunità di restaurare la monarchia in Germania perchè appunto la monarchia di un tempo non impedì che i conflitti tra il Reich e l'Occidente e in particolare fra il Reich e la Francia scoppiassero periodicamente. Se in Inghilterra certi ambienti accarezzano forse il progetto di ridare il trono agli Hohenzollern (si tratta qui tuttavia, riconosciamo, di una voce per ora incontrollabile), in Francia, a quanto è dato di giudicare, non se ne vuole sapere affatto.

Oggi il gen. Duval nel *Débats* pubblica un articolo che è una critica alla condotta della guerra. Egli raccomanda ai dirigenti francesi di attribuire meno importanza alle idee e maggiore importanza all'azione, perchè in guerra l'azione è la sola che conta. «Durante sei anni — dice lo scrittore parlando di Hitler — quest'uomo ha visto drizzarsi sulla propria strada soltanto delle idee: l'idea di Ginevra, l'idea della pace e altre simili, e ha fatto ciò che ha voluto. Un giorno finalmente noi decidemmo di opporci alla forza con la forza. Ma stiamo bene in guardia! Non lentiamo di ingannare noi stessi. Non illudiamoci che l'idea della forza basti, sebbene essa sia rappresentata materialmente sul terreno». Duval poi riprende il tema accennato sopra: «Hitler — egli scrive — potrà un giorno scomparire. Ma altri raccoglieranno la sua eredità, quella creata dalla forza e non vorranno perderla. Costoro avranno la pretesa di presentarsi a noi da uguali a uguali all'idea, ma avendo dietro di sè la forza creata da Hitler e rimasta intatta. E in un negoziato impegnato su tali basi come si faranno prevalere i nostri scopi di guerra?».

Giorgio Sansa.

Colloquio urgente fra von Papen e Saraçioglu

Istanbul, 6 dicembre.

L'ambasciatore di Germania von Papen ha sollecitato oggi un colloquio immediato con il ministro degli esteri turco ed è stato da questi ricevuto meno di mezz'ora dopo nel suo gabinetto privato alla Camera, dove si trovava quando ha ricevuto la richiesta. Nulla è trapelato sulla sostanza del colloquio nè delle ragioni della sua urgenza.

Il Presidente della Repubblica lascierà domani Ankara per compiere una ispezione nella provincia di Erzerum, la quale comprende gran parte del confine con la Unione sovietica. Negli ambienti ufficiosi turchi per altro si smentisce la notizia di fonte tedesca secondo la quale la Turchia avrebbe concentrato truppe o prese altre misure di carattere precauzionale lungo il confine con la Russia sovietica.

(United Press).

Preziosa valigia sottratta al console finlandese di Kaunas

Kaunas, 6 dicembre.

Mentre il console di Finlandia si trovava alla stazione e si accingeva a salire sul treno diretto